Anno 67 — TORINO, Martedì 11 Ottobre 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 242

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2.50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo le cronache - I divertimenti - Ameriticcate, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

Il pane degl'Italiani

Il linguaggio della terra

Il Capo del Governo ha parlato agli agricoltori italiani un linguaggio così aderente alla realtà dei loro problemi, così al concreto della loro esperienza, che anche il contadino più umile e solo può intenderlo bene. Ha parlato ad essi, anzitutto, il loro stesso linguaggio. Mussolini aveva detto agli agricoltori: — Bisogna seminare di più e meglio, dovete seminare più grano. E mietuta e commerciata la messe, eccolo andar con essi pel campo, nel granaio, sul mercato, a veder come sono andate le cose, quali risultati si sono ottenuti: quant'è il grano raccolto, se è buono, quanto s'è venduto, se c'è stato guadagno. A vederla non soltanto come esse sono nel fatto obiettivamente rilevato dalla statistica del peso e del prezzo, ma anche come esse stanno soggettivamente nella mente dell'interessato, come la vede e la intende l'agricoltore, che ha seminato e venduto il grano.

Così il problema economico vien posto non solo nei suoi dati di fatto, ma anche nei suoi dati psicologici, che sono anch'essi un fatto; e il discorso dello statista, oltre ad istruire con le cifre, riesce ad educare con l'intelligenza degli stati d'animo, delle esperienze, degli abiti mentali propri di quell'ambiente sociale in cui il problema ha da risolversi: illumina una situazione che prema al Paese e insieme schiarisce la mente ai più direttamente interessati a migliorarla; fa loro vedere più lontano, al di là dell'interesse immediato e dell'egoismo effimero, come i frutti migliori delle opere che oggi costano fatica e rinuncia, sieno da attendersi con molta pazienza dall'innesto più saldo dell'interesse particolare sull'interesse generale della Nazione.

La terra esige davvero un linguaggio franco, senza eufemismi. Si tratta, per le cose sue, di tenersi bene al terreno e di guardare anche al tempo che fa: il sole, la pioggia, il freddo, la siccità, l'intemperie. Il politico che, parlando agli agricoltori, trascuri questi elementi di natura col quali essi hanno da fare i conti per ogni raccolto, e che non sono modificabili a tavolino per virtù di scienza o di poesia, fa un discorso vano, che non può essere inteso nemmeno nelle sue migliori intenzioni sociali. All'agricoltore occorre dare anzitutto atto delle forze naturali che egli deve fronteggiare, mostrar di conoscerle, di saper valutare i resultati dell'opera sua in rapporto alle resistenze da esse oppostegli; fargli sentire, perciò, che non ci è estraneo neanche l'animo suo, il suo modo di vedere e di pensare, la speciale mentalità, che la consuetudine della terra gli ha formata. Allora, solo allora che l'agricoltore ode parlare il suo stesso linguaggio e si sente conosciuto e compreso alla stregua della sua bisogna, gli si può tenere anche il più alto discorso: quello che dalle realtà del suolo si eleva a considerare le possibilità scientifiche, le convenienze economiche, le necessità sociali di una coltivazione più intensa, ed incita a durar più fatica, a seminar di più e meglio, guardando non soltanto nel proprio campo e nella propria tasca, ma inserendosi col proprio campo e coi propri conti nel campo e nel conto complessivi della vita nazionale, per la maggior fortuna avvenire. Allora, anche il contadino sperduto apre la mente ad una visione meno ristretta dei suoi problemi, si fa una ragione delle necessità nuove che gl'incombono, resta compreso della funzione sociale del suo lavoro.

Ora il saper parlare il linguaggio della terra agli uomini dei campi, per essere bene intesi e seguiti, è rara virtù di pochi uomini politici. Come Cavour, Mussolini la possiede e sa usarla. Egli ha il sentimento della terra e lo esprime con la migliore efficacia. Mette l'agricoltore di fronte alla realtà dell'opera sua e vi ragiona con lui, aiutandolo a salire dal particolare al generale, dall'apparenza alla sostanza, dal presente all'avvenire. Così: il fenomeno della siccità è ricondotto al gran problema del rimboschimento e dell'irrigazione, cui il Governo nazionale sta provvedendo con opere sistematiche; il prezzo-carta del grano è ragguagliato al prezzo-oro per dimostrare che se l'attuale prezzo è sensibilmente inferiore a quello dell'anno scorso, esso è pur superiore a quello degli anni '22, '23 e '24; e se tale prezzo non è stato rimuneratore in rapporto alle spese della coltivazione e dell'entità del raccolto, non si deve dimenticare che siamo in tempi di crisi, non solo nostra, e che questa crisi era fatale per la politica monetaria che deve risanare tutta la vita economica del Paese, ed è la sola capace di risanarla col minor dolore possibile.

E qui il discorso di Mussolini agli agricoltori d'Italia va oltre il loro campo, parla all'intera Nazione, risolleva dall'economia della terra un grande insegnamento morale e politico, che non vale unicamente per essi ma per tutti gl'italiani: oggi bisogna lavorare di più e contentarsi di meno per superare la crisi; quando la crisi sarà superata — e già il punto culminante appare sorpassato, ha detto il Capo del Governo — in tutti i campi della vita nazionale la buona messe rimunererà ogni più duro sacrificio, e i frutti del lavoro saranno per tutti più copiosi e durevoli. Intanto la collaborazione delle classi e la pace nei campi sono davvero di buon augurio per l'avvenire del Paese.

Il valore morale della rivalutazione

Roma, 10, notte.

La «Tribuna», commentando il discorso di Mussolini, nota come la piena fiducia agricola della terra e il benessere degli agricoltori non siano più un fatto isolato, bensì centrale della prosperità e potenza della Nazione, inteso come risoluzione della politica interna economica, demografica ed anche morale, ed anche come fattori di indipendenza fondamentale nella vita internazionale. A proposito della rivalutazione, il giornale soggiunge:

«Ancora una volta la rivalutazione ha riassunto il suo valore morale, dopo avere disperso tutte le previsioni pessimistiche, tutte le critiche pessimistiche, tutta le intemperanze rinnegatorie. La rivalutazione è la convalescenza sana dallo febbre monetaria della guerra e del dopo guerra, con tutte le allucinazioni e i debiti dei facili guadagni, dei rapidi spostamenti di ricchezza e della speculazione. Nella rivalutazione la stabilità di quota 90 è ribadita. Vi è dunque da guadagnare per la produzione, vi è da perdere, fortunatamente, per l'affarismo plutocratico, grosso e minuto».

Il «Lavoro d'Italia» scrive, tra l'altro: «Se discorso fu mai opportuno è questo del Capo del Governo. Il Paese attendeva la parola chiarificatrice del Duce, per reagire con le parole e le opere al monumento catastrofico e disfattista di coloro che piangevano sulla sorte dell'agricoltura e dell'industria, soltanto perchè la difficoltà creata dalla superiore necessità di dare all'Italia un assetto finanziario e monetario saldo e stabile, non erano facilmente sopravvalsi ed importava invece comunque del sacrificio. Bisogna perseverare e persistere sulla via tracciata dal Capo del Governo, poichè soltanto così l'Italia troverà la sua redenzione e la sua indipendenza economica».

Insegnamenti

Roma, 10, notte.

Il discorso del Capo del Governo all'inaugurazione della Mostra Nazionale del grano in Roma, realistico nella concezione ed anche più nel modo di esprimerla, è tale da costituire una determinante inoppugnabile nel pensiero e nella volontà degli agricoltori italiani. Ai ritardatari il comprenderla.

Nessuno pensa ad opporsi alla ineluttabilità dei provvedimenti presi dal discorso di Pesaro in poi per la stabilizzazione della lira ad una quota che, se parve bassa perchè venuta di sbalzo, non fu se non la conseguente logica della bontà dei provvedimenti stessi e del credito che gode il Paese. E, conseguita la stabilizzazione, che permane saldamente da quel giorno in poi, il Capo del Governo ha voluto assicurare una volta di più, con parole di tono singolarmente vigoroso, che quota 90 sarà mantenuta, così da dare modo all'economia nazionale di assestarsi durevolmente su di esso.

Ed allora? Quando mai è avvenuto che l'agricoltore abbia perduto l'amore alla terra perchè le vicende avverse di una annata, la diminuzione improvvisa dei prezzi delle derrate e la prolungata siccità, lo abbiano obbligato a chiudere insufficientemente il bilancio dell'azienda? L'agricoltore deve guardare e guarderà all'avvenire, a principiare dalla campagna nuova che si apre. Il processo della rivalutazione della moneta nei vari suoi effetti cammina, se pur lentamente, ed i provvedimenti per alleviare la crisi, adottati dal Governo in materia di imposte, di credito, di fitti, di salari, sono di azione immediata o tangibile.

Non dimentichi l'agricoltore italiano che, in questo dopo-guerra è di tutti i paesi il disagio dell'industria della terra. Di ciò ha detto il Capo del Governo nel suo discorso a proposito della Francia. Possiamo aggiungere che è di questi giorni il Congresso del partito conservatore inglese a Cardiff, al quale il Presidente del Comitato parlamentare dell'Unione nazionale degli Agricoltori espose le condizioni penose dell'economia agraria inglese, particolarmente in questo anno di stagione avversa, e ha ricordato la promessa, che il partito fece al tempo delle elezioni generali del 1924, di applicare all'agricoltura il principio che informa la legge di difesa delle industrie (*The safeguarding of industries Act*), legge eminentemente di protezione, o misure analoghe. Non si manca di reverenza al regolitore eminente della grande Confederazione Americana, Coolidge, pensando che la sua recente dichiarazione di non voler correre la sorte della prossima elezione presidenziale, abbia, tra gli altri motivi, avuto quello determinato dal malumore dei rurali per il veto da lui opposto — da lui, che pure ama mascolarsi ai cow boys e vestirne l'abito, come ha fatto nelle passate vacanze estive — alla legge volata dai due rami del Parlamento per creare un organo di Stato che intervenisse a regolare sui mercati i prezzi dei prodotti agricoli.

Ciò che la Mostra nazionale del grano, mirabilmente organizzata, pone in evidenza, è che, nonostante le vicende contrarie della stagione nella campagna testè chiusa, i procedimenti tecnici nell'uso delle sementi elette, delle macchine, dei concimi chimici, si va perfezionando. La stessa siccità ha dato insegnamenti preziosi: tipico quello avuto nella Capitanata, la provincia più cerealicola d'Italia, la quale in quest'anno, a causa della imperversante siccità, ha avuto solo il 48 % della produzione granaria dell'anno precedente. Ora, mentre il rendimento degli antichi tipi locali di grano non è stato colà che di 7 a 8 quintali per ettaro o poco più, una delle varietà create dal prof. Strampelli — la «senatore Cappelli» a grano duro — ha dato una media per ettaro di quintali 15,70 su oltre 7 mila ettari, giungendo in parecchie tenute a 18, 19, 20, 23 e perfino 30 quintali.

Uno sguardo di insieme alle statistiche, che accompagnano le singole Mostre provinciali di tutta l'Italia, dà rilievo al fatto che le varietà a maturazione precoce, hanno vinto le difficoltà della stagione meglio delle altre. L'«Ardito», il «Mentana», ecc., primeggiano. Sulla convenienza della adozione delle varietà precoci il Capo del Governo insiste da tempo, e nel suo discorso alla Mostra ha riaffermato il suo pensiero, che pure fu colto nel breve colloquio che egli ebbe visitando lo «stand» dell'Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura in Roma e della R. Stazione di granicoltura in Rieti, entrambi diretti dal prof. Strampelli. Questi gli presentò un mazzetto di spighe di una nuova varietà di grano, da lui battezzato col nome di «Balilla», che matura quattro o cinque giorni prima del «Mentana», il quale pure è precocissimo. Quest'anno il «Balilla» è stato mietuto in territori circostanti alla capitale il 1.o di giugno. Di botto, il Capo del Governo rispose che tosto dava ordine perchè di tale grano fosse fatta una semina nel suo podere in Romagna.

Le notizie date dai direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura — notizie che hanno costituito una parte essenziale del discorso — affermano che, se in alcuni singoli territori il disagio ha ancora manifestazioni rilevabili, nella maggior parte dei casi l'agricoltore attende con solerzia al suo compito. Di fronte alla imminenza della preparazione delle semine di autunno, alla terra che chiede le ordinarie cure, l'agricoltore non si arresta e l'istinto suo buono e la ragione lo guidano.

Si è udito, pertanto, di provincie in cui — benedetto sia il Mezzogiorno che ce ne dà i più dei casi! — l'impiego dei concimi chimici e la introduzione delle macchine perfezionate, seguono la misura degli scorsi anni o indicano un ulteriore progresso. Si tende a vedere nero nell'uso dei concimi, specialmente nell'alta Italia, ma si dimentica che siamo al principio della campagna delle semine, che le concimazioni primaverili possono largamente integrare quelle autunnali, che l'agricoltore infine ben sa che peggio assai per lui se lasciarà mancare alla terra il necessario alimento, là dove egli aveva consuetudine di darlo con razionalità di metodo. Soprattutto si dimentica che l'agricoltore, accorto assai più di quanto abbia a credere qualcuno, ha tardato ad impegnarsi nell'acquisto dei concimi, perchè ha atteso quel ribasso ulteriore di prezzo che l'industria non ha voluto concedere da prima nei dibattiti avuti con la rappresentanza sindacale degli agricoltori e che le condizioni del mercato hanno imposto in queste ultime settimane qualche lira di meno al quintale.

«La crisi — ha detto il Capo del Governo (ed egli ha pronunciato la dura parola senza esitanza) — vi è stata e vi è ancora nelle conseguenze, di cui gli effetti non si troncano di colpo; ma essa, giunta al culmine, sta per essere superata». Ogni giorna che passa migliora dati di fatto e condizioni di animi che aprono la via al migliore auspicato avvenire. Certo, bisogna vivere pericolosamente, come ha detto il Capo del Governo. Il che non significa che non si debba prendere norma dalla ragione economica delle cose. Ciò rammenta quanto scrisse un altro uomo politico, che fu dei più forti, il Roosevelt, parlando dell'ideale americano: «L'opera veramente utile non è compiuta dalla critica, che si mette da lato, ma dall'uomo di azione, che prende bravamente parte alle lotte senza essere spaventato dal sangue e dal sudore».

GIOVANNI RAINERI.

Il discorso di Mussolini

La stagione, il raccolto, i prezzi – L'agricoltura e la lira – «La crisi c'è stata e grave: è mia convinzione che il punto culminante sia sorpassato: il Governo ha dichiarato la sua volontà circa la stabilità della lira: l'economia agricola può adeguarsi a questa ferma e lunga stabilità» – «Addio alla riconoscenza della Nazione tutti gli agricoltori d'Italia, affratellati in questa gara d'elevazione e di conquista»

Abbiamo pubblicato nelle nostre edizioni di ieri la cronaca dell'inaugurazione della Mostra nazionale del grano a Roma. Qui riproduciamo integralmente il discorso di Mussolini:

«*Agricoltori, considero questa tramonte riunione, di cui mi piace subito constatare e sottolineare il carattere nettamente fascista, come una specie di gran rapporto, seguito dalla premiazione sul campo dei più meritevoli fra i soldati* (grandi applausi). Parlerò dunque breve e schietto, come vogliono i tempi.

La siccità

«*Prima domanda: Come sono andate le stagioni? Le vicissitudini atmosferiche, alle quali è fatalmente legata l'agricoltura, sono state buone? o mediocri? o cattive? Rispondo: Non buone e più cattive che mediocri. Già all'atto della semina piogge prolungate ritardarono i lavori e in talune località dell'Alta Italia non li permisero. Ragione per cui io raccomandai con apposite circolari ai Prefetti di collettare le semine di grani primaverili. Ma quella pioggia che non mancò nell'autunno cominciò a difettare in aprile. Se nella prima quindicina di maggio non ci fossero state alcune giornate di pioggia ristoratrice, il raccolto del grano sarebbe stato irreparabilmente compromesso. Dal giugno è cominciato un periodo di siccità, che è durato esattamente tre mesi ed ha, specialmente nell'Italia Centrale e Meridionale, inaridito le campagne. La persistente siccità, con prevalenza di venti sciroccali, è stata comune a tutta l'Europa centro-sud-orientale. Il fenomeno va attentamente considerato. Affermo che una delle cause di questa ricorrente e sempre più lunga siccità consiste nel rapidissimo e inconsciente disboscamento, operatosi lungo tutta la catena appenninica* (vivissime approvazioni). *Disboscamento che altera il regime delle acque e produce poi le alluvioni, i cui danni sono sempre più rilevanti. Nell'attesa che la rinvigorita politica forestale dia i suoi risultati, nell'attesa che decine di milioni di alberi siano piantati e ripiantati, occorre regolare le acque e tesoreggiarle per l'agricoltura.*

«*Il problema della irrigazione balza quindi al primo piano. Il Governo fascista aiuterà tutte le serie iniziative che verranno organizzate a tale scopo* (benissimo! bravo!). *Sono lieto che si sia recentemente finanziato il completamento del Canale della Vittoria, che darà l'acqua per irrigazione a ben 35 Comuni della Marca Trevigiana. Ecco una zona che non avrà più nulla a temere dalla siccità.*

85 milioni di quintali

«*Dato l'andamento della stagione, quanto grano si è ottenuto? Le rilevazioni non sono peranco ultimate. Con le denuncie del grano trebbiato, il è aggiunto un altro elemento di maggiore attendibilità. Alcuni dati richiedono ulteriori controlli. Scarto le induzioni troppo pessimistiche e quelle eccessivamente ottimistiche. Il raccolto del grano dell'estate 1927 è, in cifra tonda, di 85 milioni di quintali, di ottima specie, dal punto di vista qualitativo. Ne'essere ritenuta soddisfacente tale cifra? Data la stagione sfavorevole affermo di sì. Un raccolto proporzionalmente ben peggiore del nostro si è avuto in Jugoslavia e pare che in Francia, che stimava un raccolto di 78 milioni di quintali, non toccherà che i 67. Ho citato questi due Paesi, perchè sono produttori di grano e confinano coll'Italia. Aggiungo che anche per il 1926, come per il 1927, il raccolto soddisfacente si deve al fervore che la Battaglia del Grano ha suscitato in tutti i rurali d'Italia fervore che ha condotto alla applicazione dei più razionali metodi di coltura.*

«*Stabilito con la maggiore approssimazione possibile la cifra del raccolto, viene in mente una terza domanda. Il prezzo medio del grano, oscillante fra le 135 e le 140 lire al quintale, escluse le precipitose svendite dei grani precoci, deve essere considerato soddisfacente? Se si fanno dei confronti con gli anni immediatamente precedenti, sì. Se il termine del confronto s'allarga, sì. Vi prego di prender il Bollettino di Statistica del mese di settembre 1927, di aprile il fascicolo a pagina 573 e vedrete quanto segue, circa i prezzi del grano, negli anni del dopo guerra: nel 1919 lire 99 al Ql.; nel 1920 lire 90 al Ql.; nel 1921 L. 115 al Ql.; nel 1922 L. 128 al Ql.; nel 1923 L. 102 al Ql.; nel 1924 L. 131 al Ql. E' solo in tempi recentissimi di violare i termini fiscali fra 90 e 95. Gioverà dire, per gli spiriti internamente pericolanti e dubitativi, che mentre non è facile, e può essere impossibile, trattenere una cascata che precipita, è molto più facile tenere ferma una moneta che abbia tendenze opposte, perchè, in questo caso, la tecnica non ha misteri. L'economia agricola può dunque adeguarsi a questa ferma e lunga stabilità* (vivi applausi).

I contadini non sono dei disertori

«*A che punto è la crisi? E' mia convinzione che il punto culminante sia sorpassato. Nei campi si lavora; i contadini non sono stupidi come quel tale che credette di punire la moglie tagliandosi gli attributi della virilità. Chi non semina non raccoglie, ha poco se molto. I contadini non sono dei disertori nè in pace nè in guerra. Ma lavorare non basta. Bisogna preparare il terreno, colle necessarie concimazioni. Ma seminare non basta: bisogna seminare bene e in tempo. Io che conosco da vicino i contadini, io che li stimo e li amo fraternamente, non ho mai creduto, anzi non ho mai dato peso alcuno a quelle cifre statistiche che si facevano circolare artatamente nelle campagne e nelle città, allo scopo di deprimere gli animi e di sabotare il Regime* (ovazioni caldissime). *La verità confortante è che i contadini sono tranquillamente al lavoro, in ogni parte d'Italia. Ho qui i rapporti, in data primo ottobre, mandatimi dai direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura. C'è ancora qualche zona origia e qualche residuale incertezza: ma l'enorme massa del sano, esercito rurale e solido nei ranghi e pronta nei campi, per la nuova sacra fatica* (applausi). *La lettura di queste risposte è assolutamente necessaria, a premio dei buoni e a confusione dei malvagi».*

«Si può ancora avanzare sulla strada del rendimento»

A questo punto Mussolini ha letto numerosi passi pervenutigli dalle Cattedre ambulanti. Quindi prosegue:

«*Ho citato i nomi dei cattedratici perchè li ritengo impegnati a dire il vero, lo premio i cittadini che mi dicono la verità, anche e soprattutto quando è ingrata. La battaglia del Grano non si vince in un anno; ma la possibilità di vincere esiste. Nessuno mette ormai più in dubbio che è possibile di aumentare il rendimento medio per ettaro. Bisogna che il grano diventi, dovunque è possibile, una coltura intensiva. Bisogna generalizzare i concimi e le zone di alto rendimento unitario. Nella rivista* La Campagna *dell'agosto 1927 si ammette la possibilità di arrivare ai record di 100 quintali per ettaro. Io mia persuasione profonda che l'agricoltura italiana può ancora avanzare, e di molto, sulla strada della perfezione e del rendimento. I premi che darò fra poco il piacere di distribuire sono la dimostrazione di quel che possa una agricoltura che applica con coscienziosità e con intelligenza tutti i progressi della scienza e della tecnica moderna.*

«*Agricoltori italiani, questa prima Mostra nazionale del grano è una rivelazione e una solenne testimonianza. Il suo significato non è soltanto d'ordine economico ma d'ordine politico e morale.* (Ovazioni). *Senza la collaborazione delle classi e la pace nei campi, realizzato e garantito dal Regime fascista, i progressi dell'agricoltura sarebbero stati più lenti e forse impossibili.* (Ripetuti applausi). *Addio alla riconoscenza della Nazione non solo i valorosi agricoltori che sto per premiare, ma tutti gli agricoltori d'Italia, affratellati in questa gara di elevazione e di conquiste. Questa vecchia terra italiana può dare il pane ai suoi figli di oggi e di domani, quando gli uomini sappiano armonizzare in essa questi elementi: il sole, l'acqua, il lavoro e la scienza. Prima di chiudere questa già troppo lungo discorso, voglio tributare il mio ringraziamento e il plauso, ai membri del Comitato permanente del grano, agli organizzatori di questa riuscitissima Mostra, ai tecnici agricoli, ai cattedratici, alle Federazioni degli agricoltori e dei Sindacati, a tutti coloro che nella teoria e nella pratica, contribuiscono al progresso dell'agricoltura italiana. Con convinzione sempre più decisa, circa la imperiosa necessità di una politica rivolta prevalentemente e sistematicamente allo sviluppo dell'economia rurale della Nazione, dichiaro in nome del Re aperta la prima Mostra del Grano».*

Una calorosa manifestazione di entusiasmo ha salutato l'on. Mussolini alla fine del discorso.

100.000 visitatori in un giorno

I premi - Come si presenta il Piemonte

Roma, 10, notte.

La prima Mostra nazionale del grano, inaugurata ieri dal Capo del Governo, ha luogo nel Palazzo dell'Esposizione. Tutte le regioni d'Italia vi sono rappresentate con caratteristiche mostre, alcune delle quali ricche anche di elementi decorativi. Singolarità interessante: al pianterreno è esposta la trattrice con cui Mussolini ha arato il suo podere di Carpena.

Ad attestare l'interesse della Mostra sia il fatto che nella giornata di ieri, secondo risulta da un rigoroso calcolo, oltre 100 mila persone si sono recate a visitarla.

Tra i premi ieri distribuiti sono da segnalare le somme offerte dalla Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, assegnate così: 1.o premio di L. 200.000 ai Fratelli Lazzari di Monticchiari (Brescia); 2.o di L. 40.000 a Fausto Coriani di Comezzano (Brescia); 3.o di L. 10.000 a Federico Cottarelli di Remedello di Sotto (Brescia).

L'on. Mussolini ha consegnato al dott. Santagati, che è anche uno dei primi cinque vincitori del Concorso nazionale, la targa d'argento del Banco di Sicilia, opera del Romagnoli, che è il massimo premio dei concorsi per l'incremento della granicoltura, banditi annualmente nell'isola a cura dell'Istituto siciliano.

Gli esemplari di Alessandria

La partecipazione del Piemonte alla Mostra nazionale del grano è senza dubbio tra le più importanti ed è riuscita altamente dimostrativa dello sforzo dei valorosi coltivatori delle cinque Provincie — che hanno dato pure una larghissima percentuale dei premiati — per il miglioramento tecnico e qualitativo della produzione, in armonia con le direttive del Capo del Governo.

Prima che la folla molteplice e varia dei visitatori con l'unanimità di una manifestazione plebiscitaria decretasse il più lusinghiero successo alla sala del Piemonte, questa aveva avuto il riconoscimento più alto col 1.o premio più ambito, cioè la lode di Mussolini, che sostò lungamente nel salone non nascondendo la sua vivissima ammirazione.

La Mostra dei prodotti piemontesi comprende tre sale ed è così distribuita: Alessandria, sala XII; Novara, Vercelli e Cuneo, sala XIV; Torino e Aosta, sala XV.

La Mostra della Provincia di Alessandria quindi è la più vasta: è quella che è stata maggiormente curata nei particolari decorativi ed esteriori. La locale Cattedra ambulante, presieduta dal prof. Zanoni, e la Commissione granaria provinciale, presieduta dal gr. uff. Vaccari, hanno raccolto in sacchi, canestri, bacinelle artistiche, chicchi di grano delle varietà della produzione locale, ponendo accanto ad ognuno o ad ognuna un mazzo di spighe della stessa varietà. Questa parte dell'esposizione raccoglie esemplari delle seguenti razze: Gentil rosso, Rieti, Civitella, Padovano, Marzolo ferrucese, Piave, Inallettabile. Gua corto, Civitella sarda. Vengono poi esposti esemplari, in spighe e chicchi, di moltissime razze elette, alcune delle quali hanno notevole diffusione nella Provincia: come l'Ardito, con ettari 9000; il Semiaristato 48, con 8000 ettari; il Mentana, con 500 ettari; il Carlotta Strampelli, con 400 ettari; il Villa Glori, con 100 ettari; il Varrone, con 100 ettari. La altre varietà di razza si può dire che siano complessivamente coltivate in una superficie non superiore ai 100 ettari. La media produzione unitaria delle razze elette più importanti è rappresentata dalle seguenti cifre: Ardito, quintali 24 per ettaro; Mentana, quintali 23 per ettaro; Inallettabile 48, quintali 25 per ettaro; Semiaristato 48, quintali 20 per ettaro; Varrone, quinta. 22 per ettaro; Carlotta Strampelli, quintali 22 per ettaro. Sono complessivamente 30 varietà di grani che vengono coltivati nella Provincia e che sono rappresentate nella Mostra dalla esposizione della Provincia di Alessandria che, com'è noto, rappresenta circa un trentesimo della produzione granaria nazionale totale, con 2 milioni di quintali all'anno.

Sono oggetto di particolare attenzione le nuove varietà delle razze elette Strampelli e Todaro. La collezione presentata dall'agronomo Giovanni Monti, di 33 varietà coltivate nei campi di orientamento, e che hanno raggiunto una produzione unitaria di 40 quintali per ettaro, e i campioni del grani Villa Glori ottenuti nei dintorni di Alessandria con una operazione unitaria di 45 quintali da Francesco Mugnone e dal comm. Governa — vincitore del primo premio nel primo e nel terzo Concorso nazionale per la Vittoria del grano — corredano la Mostra. Vi sono inoltre fotografie di campioni di grani ottenuti da campi seminati in file abbinate, con sarchiatura e rincalzatura a primavera; grafici sulle rotazioni agrarie, caratteristici sull'impiego di trattori e aratri (da 32 trattori usati nel 1926 oggi si è arrivati all'impiego di 440 trattori nella Provincia); un grandissimo quadro del pittore Barberis, raffigurante la marcia dell'umanità verso il pane; e in mezzo alla sala è un bozzetto dell'architetto Adolfo Marini, rappresentante «Le mille granarie», le quali, secondo una proposta dell'on. Buronzo, dovrebbero sorgere in ogni Provincia.

Novara e Vercelli

La Cattedra ambulante di agricoltura di Novara, diretta dal prof. Toniato, dall'on. Allea, espongono le varietà: Varesotto, Gentil rosso, Colonia, Vescovata, Rieti; e quelle elette: Ardito, Carlotta Strampelli, Varrone, Todaro 96 e Soddette razze elette nel territorio della Provincia è: per l'Ardito di 2000 per la Carlotta Strampelli, di 700 ettari, produzione unitaria quintali 17; per il Varrone, di 500 ettari, produzione unitaria quintali 19; per il Todaro 48, di 1000 ettari; e per il Todaro 96, di 400 ettari. Sono raccolte fotografie delle aziende cooperative agricole, di trebbiatrici, di lavorazioni meccaniche, di campi coltivati nelle diverse fasi del ciclo produttivo.

Analoghe caratteristiche presenta la Provincia di Vercelli, che espone esemplari di razze locali, come il Varesotto, il Gentil rosso, il Cologna Veneta, il Rieti; e di razze elette, come l'Ardito, il Todaro 96, il Todaro 48 e il Carlotta Strampelli. La produzione esposta è suddivisa a seconda che si tratti di zona piana, asciutta, risicola o collinare. Tra i coltivatori che presentano migliori prodotti sono segnalati i signori Franconi, Merlo, Bozzi. Interessanti sono le fotografie e i grafici, dai quali risulta l'estensione progressiva delle razze elette e specialmente degli ibridi Strampelli, coi quali il presidente della locale Cattedra ambulante, prof. Nicola, conta di ottenere due raccolti all'anno, cioè il riso che segue il grano e il grano che segue il riso.

Cuneo: il campicello scolastico

La Cattedra di Cuneo, diretta dal dottor Ramondino, e la Commissione granaria, presieduta dal conte Di Roccolo, espongono mazzi di spighe e sacchetti di granelle. Le razze locali che vengono esposte sono: Rosso nostrale, Bianco nostrale, Nostrale di Console, Nostrale di Rian; e delle razze elette sono presenti esemplari di Semiristato, Todaro 48, Mutico, Todaro 96, Inallettabile, Todaro 96, Ibrido Boschette, Ibrido Vittorio, Carlotta Strampelli, Mentana e Ardito. L'estensione granaria della Provincia di Cuneo si può calcolare, approssimativamente, di circa il dieci per cento della superficie totale. Cuneo espone poi i risultati ottenuti nel campicello scolastico di Chiusa Pesio, col sistema della semina a righe, con la zappatura e sarchiatura e la concimazione primaverile. Da un solo chicco di grano dal quale si ottenevano con la coltivazione tradizionale due o tre spighe, si hanno così nuovo sistema i seguenti risultati esemplari: 60 di Carlotta Strampelli, 79 di Gentil rosso, 83 di Nostrale piemontese, e persino 102 spighe di Gentil rosso.

Aosta: colture a 1600 metri

La Provincia di Aosta, in cui Cattedra ambulante è diretta dal prof. Bertola, espone mazzi di piante, spighe e campioni di semi, raccolti in canestrini caratteristici eseguiti da allievi delle Scuole elementari. Notevoli sono i campioni dei grani coltivati all'altezza da 1550-1600 metri; ad esempio Gentil rosso, Todaro 48, Noè, Rosso Canavese, Cologna 12, Ardito, Todaro 96, presentati dai coltivatori Samuele Thomasset di St-Pierre, Revel di Morgex, Gerbore, Don Chenal ed altri.

La Scuola pratica di agricoltura di Caluso, nel Canavese, diretta dal dottor De Amicis, presenta otto varietà di grano eletto, dal Todaro alle razze locali. Notevoli infine gli esemplari esposti dai fratelli Borelli, e dai signori Michele Trivero, Domenico Crosio, Gilono, Prelle, Bretti, nonchè dai podestà di Vische, Italico Amione.

Torino: 132 spighe con un seme

La Cattedra di Torino, diretta dal prof. Chiay Gamacchio, e la Commissione granaria provinciale, presieduta dal comm. Zavattaro, hanno esposto una bella serie di esemplari, cominciando dalla montagna, a 1500-1800 metri. In questa stazione figurano anche fotografie di coltivazioni superbe e un panorama della coltivazione di Pragelato (Fenestrelle). Seguono i campioni della produzione della collina, tra cui spighe di Inallettabile 96, di Gentil Rosso 48, di Cologna 12, alcuni campioni di miscuglio di grano di pianura ed esempi di produzione della Scuola Lombriasco, la quale con la razza Vittorio Veneto ha superato la media unitaria di quintali 41 per ettaro.

Oggetto di speciale attenzione è stato un esemplare di varietà Rosso Olona presentato dal coltivatore Randone di Chivasso. Si tratta di un cespo di 132 spighe ottenute da un solo seme. Pure ammirati sono stati i campioni di Ardito, di Mentana, di Villa Glori e di Precoce del cav. Bianca di Villafranca Piemonte; e una collezione di varietà presentata dall'Istituto Bonafous di Torino chiudono la Mostra di Torino 21 esemplari di razze elette, ottenute nello stesso campo per incrocio o per selezione delle varietà locali preesistenti; fotografie dei campi dimostrativi; fotografie della Scuola frutticola del Piemonte, annessa ai poderi della Scuola Pignatelli di Villafranca Piemonte, e fotografie della mostra granaria tuttora aperta a Torino.

SPORT

L'Aeroplano

Il «Nungesser e Coli» ha spiccato il volo da Parigi verso l'America del Sud

Partenza regolare - Gonzina e il merlo

Parigi, 10, notte

Gli aviatori Costes e Le Brix sul loro apparecchio transatlantico Nungesser e Coli sono partiti per il loro raid verso l'America del Sud che debbono compiere in quattro tappe, una delle quali comprende il volo sull'Atlantico centrale da San Luigi a Natal. Ecco i particolari della audace partenza.

La partenza

Poco prima delle 8,30 l'apparecchio uscito dall'hangar all'aerodromo del Bourget e trasportato da una camionnette all'estremità del terreno, venne posto di fronte al vento che del resto era debole. Costes ha dato le ultime istruzioni. Alle 9,17 l'aeroplano era già in posizione di partenza. Dopo avere accomodato i loro oggetti, gli aviatori, stringendo la mano alle numerose persone accorse ad augurare loro buona fortuna, alle 9,30 hanno preso il loro rispettivo posto sull'apparecchio. Alle 9,42 l'apparecchio scivolava sul terreno e dopo 27 secondi lasciava il suolo e prendeva altezza. Giunto all'estremità del terreno faceva un viraggio per la prima volta ritornando verso il centro del campo di aviazione, quindi eseguiva un viraggio completo e prendeva la direzione di Bordeaux.

Alle dieci meno un quarto, l'apparecchio passava sul palazzo dell'Intransigeant, in pieno centro di Parigi, e alle ore 10 il suo primo messaggio radiografico giungeva alle stazioni parigine segnalando: «Tutto va bene a bordo».

Gli aviatori — i quali portano 2800 chilogrammi di essenza — contano di giungere a San Luigi (4300 chilometri) domani mattina alle prime ore del giorno, cioè dopo circa 24 ore di viaggio.

Le Brix, pochi minuti prima della sua partenza, compilava il suo itinerario esatto: l'apparecchio doveva volare su Bordeaux, su Bajone, su Madrid e Rabat. Da ognuno di questi punti i due aviatori mandano deciso di inviare un messaggio su una lunghezza d'onda di 600 metri. Il loro posto di telegrafia senza fili permette loro di riceverne su una lunghezza di 800 metri. Dopo Rabat essi seguiranno la costa fino a San Luigi.

Durante il loro riposo, nella giornata di domani, in questo primo scalo i due meccanici, che sono già partiti prima e si trovano sul posto, procederanno al rifornimento di essenza. Essi verificheranno il motore, e l'apparecchio, già glorioso coi suoi quattro records del mondo di distanza tenuta stesso, glorioso per i suoi 70 mila chilometri percorsi senza che le condizioni dell'apparecchio stesso abbiano per un solo istante lasciato a desiderare, si slancerà alla conquista dell'Atlantico centrale.

Essi portano 600 chilogrammi di bagagli, comprendenti delle lettere, dei giornali e due pacchetti destinati a De Alvear presidente della Repubblica Argentina, rimessi loro dal primo segretario dell'Ambasciata argentina a Parigi.

Altri tre grandi raids cominceranno stamane

Mentre Costes e Le Brix terminavano i loro preparativi di partenza stamattina Medaets e Verhagen decidevano a Bruxelles di rinviare di nuovo la loro partenza per il Congo Belga, a causa del vento sfavorevole. Dal canto loro Arrachart e Rignoux ieri, dall'aerodromo di Villa Coublay, sono giunti al campo di aviazione di Istres presso Marsiglia, ove domani mattina alle ore 5 partiranno per il loro record di distanza verso le Indie. Il cap.tano Challes che deve tentare il raid Parigi-Saigon per tappe, ha fissato anch'egli per domattina la sua partenza.

Le grandi transvolate di due signore

New York-Copenaghen Londra-Australia

Londra, 10, notte.

Quello che in Inghilterra si chiama «estate di San Martino» e che in questi giorni riempie di sole tardivo le isole britanniche, non ha suscitato velleità transoceaniche soltanto tra gli aviatori francesi, due dei quali come sapete stanno ora volando verso il Nuovo Mondo.

Anche le aviatrici americane cedono ai richiami di questo intermezzo di bel tempo, che sembra favorevole, ed infatti si annunzia da New York che miss Francis Grayson partirà oggi alle 14 sul suo monoplano Sikorsky, chiamato Dawn, ossia Alba, alla volta della città di Old Orchard nello Stato del Maine. Questo, conforme al programma della signorina, è la prima tappa del volo da New York a Copenaghen da lei progettato.

Un'altra aviatrice, ma stavolta inglese, la signora Keith Miller salperà pasdomani dall'aerodromo di Croydon per un volo di 15 mila miglia dall'Inghilterra all'Australia. La macchina sarà un aeroplano leggero, tipo Avro-Avian a due posti, che verrà pilotato dal capitano Lancaster, un ufficiale della riserva aviatoria. La signora viaggierà come passeggera. Tutto il suo bagaglio per questo immenso viaggio si ridurrà ad una valigetta. L'itinerario toccherà le Indie, il Siam e le Indie orientali olandesi.

Un regolare servizio di Zeppelin tra Europa e America del Sud

Rio de Janeiro, 10, notte.

(A. A.) In attesa della prossima inaugurazione delle linee postali aeree Parigi-Rio de Janeiro-Buenos Aires, fervono i preparativi per l'attuazione di un regolare servizio aereo pe passeggeri tra l'Europa e l'America del Sud. Il noto aeronauta ing. Hugo Eckener, che pilotò il dirigibile «Z. R. 3» dalla Germania agli Stati Uniti e che è attualmente uno dei tecnici delle Officine Zeppelin, incaricato di sorvegliare personalmente i preparativi della linea, ha dichiarato che le aeronavi in progetto avranno 225 metri di lunghezza, 32 di diametro, con un volume di 105.000 metri cubi, e trasporteranno comodamente venti passeggeri e 12.000 chilogrammi di carico oltre alla corrispondenza.

Le aeronavi inizieranno il volo da Siviglia e toccando le Canarie e Capo Verde raggiungeranno Rio de Janeiro proseguendo per Buenos Aires.

E' questa la prima linea transatlantica aerea. «Non conosco — ha detto l'ing. Eckener — altro Paese in cui maggiori siano le possibilità e l'urgenza di un traffico aereo intenso lungo la costa del Brasile e attraverso il suo interno fino a La Paz».

L'ing. Eckener sorveglia i lavori di costruzionoe dei campi di atterraggio, degli hangars e delle Officine lungo tutta la costa orientale dell'Atlantico da questa capitale federale fino alla capitale argentina.

Paolino e Bertazzolo si incontreranno a Natale?

Parigi, 10, notte.

In vista del prossimo ritorno di Paolino in Ispagna un grande match di boxe sarà organizzato, ed avrà luogo il giorno di Natale a Barcellona con la messa in palio del titolo europeo. Due nomi di probabili avversari sono fatti sin da ora, quelli di Diener, campione di Germania, il quale l'anno scorso fece a Berlino match nullo col lo stesso Paolino, e del neo-campione italiano Bertazzolo. Le maggiori probabilità sono per il colosso Bertazzolo, che ha conquistato il titolo di campione italiano mettendo «k. o.» Ermilio Spalla, mentre il basco Paolino non è riuscito che a battere al punti.

Il concorso ippico di Como

Una caduta del capitano Legnio che si fratturo una clavicola.

Como, 10, notte.

Una folla enorme ha assistito alla prima giornata del concorso ippico, al quale partecipano numerosissimi cavalieri ed amazzoni. Nel *Premio Lario* il pubblico ha potuto applaudire un vero record: «Don Giovanni», montato dal proprietario, tenente Pacini, ha compiuto tre giri del percorso, superando senza fallire un sol colpo, ben cinquantotto ostacoli.

Nella giornata di oggi si è avuto a lamentare un accidente. Il capitano Legnio, dopo avere montato «Uroski», ha voluto montare un altro cavallo. Disgraziatamente è caduto di quarto, fratturandosi una clavicola. Trasportato prima all'ospedale e poi alla casa di cura Valduce, è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni. Il concorso ippico continuerà fino a domenica.

Botte d'alcool che esplode Una vittima

Napoli, 10, notte.

A Terzigno, verso le 10, sul piazzale della stazione ferroviaria circumvesuviana si verificava una forte esplosione, con intuibile conseguenza. Da qualche giorno si trovavano giacenti due grandi botti di ferro contenenti alcool. Una delle botti, non si sa ancora per quale causa, scoppiava, facendo saltare il fondo, che colpì in pieno il bimbo Ciro Miniero, di anni 4, figlio del capo stazione. La violenza dell'urto fu tale che il piccolo Ciro venne proiettato parecchi metri lontano e scaraventato sul binario. Il povero piccino cessava di vivere quasi subito.

Il cane che fa scattare il fucile ferendo gravemente il cacciatore

Aosta, 10 notte.

Alle ore 15 di ieri, in regione Blavy, sopra Saint Christophe, dopo una abbondante partita di caccia col fucile seguito, il capomeccanico Giovanni Battista Borone di Giuseppe, d'anni 28, da Nevi Ligure e domiciliato nella nostra città, si era soffermato a fare una spuntino prima di riprendere la via del ritorno alla nostra città. Egli aveva deposto il fucile su il cappello a poca distanza dal luogo in cui si era seduto. Ad un dato momento, il cane che era stranamente accanto a lui, avvistata una lepre si diede ad una rapida corsa in direzione del cardine e pestandone il grilletto lo faceva scattare. Il colpo colpì in pieno il Borone all'ascella sinistra. Il povero cacciatore, gravemente ferito, riuscì a stento a raggiungere le vicinanze di Blavy da dove, ricevute le prime cure, venne trasportato sulla strada provinciale di Saint Christophe e fatto proseguire a mezzo dell'autoveicolo della «Croce Bianca» all'Ospedale della nostra città. Venne immediatamente operato dai dottori assistenti Mollo e Borro e ricoverato con prognosi riservata. Stamane il suo stato è alquanto migliorato.

La Biella-Milano

I lavori della Commissione tecnica per gli studi relativi alla ferrovia Biella-Novara-Milano sono a buon punto. I documenti per il tronco Novara-Rossenda sono già stati sottoposti all'esame del Circolo ferroviario di Torino e gli altri, riferentisi al tronco Rossenda-Biella verranno presentati in questi giorni. Il attendono ora i risultati dell'esame e dei sopraluoghi degli esponenti del Circolo di Torino. Dopo la ratifica, si inizieranno senz'altro i lavori.

Il finanziamento è a buon punto. Per lo sconto della sovvenzione governativa è già stato preparato il compromesso e la firma del medesimo avverrà in questi mesi a Roma. Per il capitale sociale sono già stati sottoscritti sei milioni, quasi interamente nel Biellese. Il Comune e la Provincia di Milano hanno recentemente confermato il loro intervento alla sottoscrizione. Prossimi, avrà luogo a Milano un definitivo convegno per la sistemazione e il completamento del capitale sociale.

Atto di valore di un ex carabiniere settantenne

Reggio Emilia, 10, notte.

A Carbonizzo, frazione del Comune montano di Ciano d'Enza, l'ex-carabiniere Merini Angelo, di 75 anni, scorto il maggiore Girolini Nicola, sessantacinquenne, travolto dalla corrente del vicino canale e già in procinto di precipitare in una «botte» ove sarebbe irrimediabilmente perito, si gittò, con straordinario coraggio, nelle acque vorticose e, dopo sforzi sovrumani, trasse in salvo il povero maggiore. La popolazione tributò grandi feste all'ardito vecchio.

L'Automobile

Il «Salon» parigino inaugurato dal Presidente della Repubblica

Parigi, 10, notte.

Per la cinquantesima volta il vasto Salone, eretto per tradizione dedicato ai progressi dell'automobilismo e le sue attrazioni con uno stile parallelistico.

Sulla grande volta a vetri è stato meravigliosamente applicato della sua illuminazione e lampeggia come un immenso pianeta scoperto da un trasatlantico, col vertice volto in basso. Migliaia, decine di migliaia di lampadine colorate da esso un fascio luminoso sui sottostanti spazi riservati alle vetture. Trofei di bandiere di tutte le Nazioni sono sulle pareti. La musica della Guardia repubblicana presta servizio. La folla sfila. Essa entra come una fiumana, dopo avere lottato agli sportelli dei biglietti.

L'eccessiva curiosità delle signore

La folla si interessa alle macchine esposte. Ma cosa vi intendono gli macchine e al motore? La parola d'ordine sulla bocca dei visitatori è: «Ci sono novità?». Forse una percentuale minima è a corrente della evoluzione tecnica dell'automobile e può discutere della qualità e dei pregi. Ma anche i profani si atteggiano a competenti, si fanno dare spiegazioni che forse non capiscono, osservano di vedere attorno a loro formarsi dei capannelli di curiosi o di *badauds*, come li chiamano i parigini.

I risultati di queste frequenti conversazioni non servono che a fare perdere del tempo prezioso all'impiegato che con il libro delle ordinazioni in mano credeva di trovarsi al cospetto di un cliente. Eleganti signore in pelliccia, cariche di gioielli non sempre veri, sono le più accanite nel chiedere spiegazioni. Girellando attorno a una lussuosa vettura, dopo averne aperto uno degli sportelli ed essersi reso conto della morbidezza dei cuscini, ed avere ammirato gli accessori di *toilette*, si azzardano a dare il loro giudizio tecnico anche sulla qualità dei motori. Nel caso che l'esperienza in abiti accontentasse, le gentili dilettantesche si avvicinano al marito con occhi languidi ed interrogatori, come per domandargli se nella tasca nascosta del suo portafogli non abbia pronto lo *chèque* in bianco per lasciare la capanna dell'acquisto. I mariti quest'anno fanno troppo spesso orecchio da mercante, guardano le dolci metà, sorridono a... cambiano discorso allontanandosi.

Dieci franchi di ingresso non impediscono a persone di ogni ceto di fare visita al salone. C'è chi compera e chi si limita a curiosare. La più caratteristica categoria di visitatori è quella dei così detti «collezionisti». Questi ultimi visitano tutti gli *stands* per farsi consegnare cataloghi, listini, opuscoli, *réclames*, e si allontanano con un voluminoso pacco di carta sotto il braccio.

Sempre maggiori comodità

Il 21.o Salone dell'Auto, radunа qualche migliaio di macchine fra automobili, motociclette e biciclette, la migliore, la più moderna produzione della Francia, dell'Italia, dell'Inghilterra, della Germania, degli Stati Uniti, del Belgio, della Spagna riunita sotto uno stesso tetto, una vera apoteosi dell'automobilismo. Novità sceniche degne del genio, poche. Il tempo delle innovazioni straordinarie, delle novità capaci di cambiare l'aspetto delle cose di un colpo solo e di rivoluzionare completamente l'ambiente è finito nell'automobilismo.

I progressi che l'industria va compiendo, hanno ormai assunto un carattere lento, studiato e ponderato. Non più invenzioni tipo colpo di fulgore, ma un lento e continuo evolversi: è l'industria intera che si muove secondo quelle correnti, quegli orientamenti e quelle tendenze che i suoi tecnici stessi creano nel loro sforzi per migliorare. Fra queste correnti, fra quelle tendenze, la più marcata che emerge al «Salone» di quest'anno, è data dal motore a sei cilindri adottato per le macchine di media e anche di piccola cilindrata. Straordinaria è la produzione delle macchine esposte con motori da sei cilindri. La via tracciata da una casa italiana e dagli americani, è ora seguita dai costruttori di tutto il mondo.

Nel campo della carrozzeria, un'altra tendenza nettamente visibile al «Salone» è quella della guida interna. Si batte decisamente la via seguita dal gusto e dal desiderio di sempre maggiori comodità, la necessità di mettere l'automobilista al riparo dal freddo, dalla pioggia, dalla polvere, dal fango, dalle intemperie e da tutti i piccoli inconvenienti che la intensità del traffico automobilistico stesso provoca, ha portato ad una più notevole preferenza alla carrozzeria chiusa e particolarmente al tipo «guida interna». La ricerca dei *confort* emerge chiara dagli sforzi di tutti i costruttori, anche di quelli che erano soliti sacrificare in passato ogni altra considerazione alla linea della macchina, alla sua apparenza estetica.

Molleggio, sospensione, guida

Alla questione della comodità è collegata strettamente quella del molleggio e della sospensione. Qualche tentativo audace e originale viene fatto di vedere in questo campo da parte di costruttori francesi e inglesi. Particolarmente interessante è questo riguardo è il tentativo di sospensione indipendente fatto su qualche macchina per far sì che gli urti e le vibrazioni subiti da una ruota siano da questa isolatamente risentiti e attutiti senza ripercussione sulle altre ruote. Una tendenza che è riscontrabile in gran numero di macchine francesi e americane — gli italiani seguono in proposito la vecchia via — è quella della guida a sinistra. Problema quello della guida che è intimamente connesso a quello della direzione di circolazione.

Ma, come si è detto, è nei particolari, negli accessori, nelle piccole migliorie che bisogna cercare novità di qualche interesse nei prodotti esposti al «Salone». Gli apparecchi di segnalazione, quelli di illuminazione e tutti i mille piccoli strumenti e ingredienti che danno comodità alla macchina e ne rendono più facile il maneggio e il suo regolare funzionamento, formano parte a sè in questa grandiosa esposizione che sia come carattere che come ubicazione è una mostra di vero e proprio interesse.

Pianca al «Salone» di quest'anno quell'appendice che venne tenuta l'anno scorso e due anni fa, e che riveste un carattere di così vivo interesse specialmente per l'Italia: il salone dei veicoli commerciali. Questa particolare mostra, che aveva per oggetto gli autocarri, gli *autobus*, i furgoncini e la piccola macchina utilitaria, toccava appunto uno dei punti di maggiore attualità dell'automobilismo, uno dei suoi campi di conquista, quello della sostituzione dei mezzi di trasporto a trazione animale col veicolo a motore. Ed è un vero peccato, perchè anche in questo campo l'industria italiana, che pure è rappresentata al «Salone» attuale in modo tale da trovarsi in prima linea, avrebbe potuto sempre figurare brillantemente.

Per quanto aperto da quattro giorni, il «Salone» dell'automobile non era ancora inaugurato. Stamane il Presidente della Repubblica ha compiuto la tradizionale cerimonia. Alle 10 egli è arrivato al Grand Palais, accolto dalla Marsigliese, e ricevuto dai membri del Comitato organizzatore, nonchè da moltissimi industriali ed espositori. Il ministro del Commercio Bokanowsky e il presidente del Senato accompagnavano il Presidente della Repubblica. La visita durò un'ora e mezza. Dumergue vide ed esaminò tutte le vetture, le carrozzerie, gli chassis, i boldi, gli accessori di ogni genere.

Il raid automobilistico transafricano da Tripoli al Congo belga

Milano, 10, notte.

Continua la preparazione del raid automobilistico transafricano organizzato da Gastone Tanzi, della rivista *Economia Nazionale*, che, partendo da Tripoli dovrà terminare al Capo di Buona Speranza. I promotori hanno avuto incoraggiamenti ed appoggi autorevoli dalle maggiori personalità del regime e la collaborazione di grandi esperti.

Sono stati definitivamente fissati i percorsi delle prime tre tappe da Tripoli a Stanley Ville (Congo belga). La prima tappa, assolutamente deserica, condurrà dalla città di partenza a Murzuk e Tumm per terminare a Kuka sul lago Ciad, dopo 2500 chilometri. La seconda andrà da Kuka per Elfascher a Cartum, 2555 chilometri; la terza tappa di 3000 chilometri andrà da Cartum a Massaua per Casala e Asmara. La quarta tappa da Massaua a Mogadiscio per Gondar e Addis Abeba, chilometri 2072; la quinta da Mogadiscio al lago Victoria, per circa 1500 chilometri; la sesta tappa andrà dal lago Victoria a Stanley Ville.

L'organizzazione, ha pressochè risolto i vari problemi che interessano la spedizione; quello dei trasporti che richiede automobili specialmente attrezzate nel motore e nello chassis; quelli dell'approvvigionamento (al calcolo che per ogni tappa è carico viveri da trasportare, esclusa l'acqua che troverà posto nell'automobile cisterna, somma a varie tonnellate); dell'armamento e dei diversi servizi fra i quali saranno attentamente curati e preparati i servizi mineralogici e geodetici, non avendo la spedizione lo scopo unicamente geografico ed esplorativo, ma pretendendo anche di portare alla scienza un contributo e all'Italia, se possibile, nuove ricchezze. Anche i servizi elettrici, meteorologici, geodetici, radiotelegrafici, ecc., sono stati predisposti accuratamente.

La Juventus vittoriosa a Brescia,

Domenica la Juventus, che non era in calendario pel campionato, ha incontrato a Brescia la squadra locale, in match amichevole. I torinesi hanno vinto per tre goals a due, pur mancando di alcuni dei principali elementi: Caveniui, Rosetta, Munerati e Reinaudi. La vittoria degli arcisicuri bianconeri è stata accolta con viva compiacenza dai supporters del club, poichè in essa hanno visto l'inizio della rinascita della squadra. E' noto, infatti, come il campo dal Brescia sia difficile per le squadre ospitate, che ben raramente possono cogliervi la vittoria. L'avere i juventini avuto ragione dei forti bresciani in campo avversario è interpretato come un miglioramento della squadra, e come una speranza per il grande incontro Juventus-Bologna che si disputerà domenica prossima.

Gli avvenimenti di domenica

Il campionato di calcio

Il fatto saliente della giornata calcistica di domenica è la sconfitta su proprio terreno del campione d'Italia ad opera del vercellesi: sconfitta che rivela come i grandi... inspiegabilmente ad acquistare una forma pari alla loro fama, se pure non si tratti di un qualche difetto organizzativo della squadra; ciò che non tarderà ad essere chiarito. Per contro, Genoa ed Alessandria continuano nelle vittorie, dimostrando un'ottima forma e collocandosi decisamente nella posizione di «leaders» del loro Girone A. Le due squadre hanno al loro attivo 4 preziosi punti e il segnano da vicino i giocatori della Cremonese, che hanno largamente superato il Napoli. Nel Girone B, la sorpresa più grossa è data dall'Internazionale, «madre» del Girone che riesce solamente a pareggiare con la Pro Patria, la nuova recluta, l'ultima venuta del Girone stesso. Desta pure una certa impressione il match pari del Bologna col Modena. Anche i bolognesi tardano, a quanto pare, a mettersi a punto. Pareggiati il risultato di 2 a 1 del Roma contro Hellas riesce alquanto contrario alle previsioni. In questo Girone sono stati pure due match: Casale-Novara e Livorno-Dominante.

Ecco i risultati numerici della giornata: Girone A: Vercelli batte Torino, 1-0; Alessandria batte Padova, 2-1; Genoa batte Lazio, 4-0; Milan-Reggiana, 0-0; Cremonese batte Napoli, 5-0. Girone B: Bologna-Modena, 1-1; Pro Patria-Internazionale, 1-1; Roma batte Hellas, 3-1.

La classifica è così stabilita. Girone A: Alessandria e Genoa, punti 4; Cremonese, 3; Milan e Padova, 2; Vercelli e Napoli, 1; Brescia, Torino e Reggiana 1; Lazio 0. Girone B: Internazionale e Roma, punti 3; Bologna, 4; Casale e Novara, 3; Pro Patria e Modena, 2; Dominante e Juventus, 1; Hellas e Livorno, 0.

Binda vince in prova a cronometro

La prova a cronometro del campionato ciclistico, disputatasi a Torino, ha dato seguenti risultati. 1. Binda, che compie i 115 chilometri del percorso in ore 3.20'42", alla media di chilometri 34,808; 2. Girardengo, in 3.28'23", media Km. 33,660; 3. Fossati (prima degli indipendenti), in 3.32'55", media Km. 32,158; 4. Negrini, in 3.35'08", media Km. 31,778; 5. Balla, in 3.37'3", media Km. 32,616; 6. Lualdi, in 3.41'1; 7. Orecchia, in 3.43'18"; 8. Viarengo, in 3.44'37"; 9. Ferraris, in 3.45'58"; 10. Giustelli, in 3.47'47"; 11. Secchia, in 3.50'15".

Il G. P. Atletico dei giovani

A Napoli si è disputato il Gran Premio di Atletica dei giovani, nei risultati seguenti:

Metri 80: 1. Tosti Edgardo (Lombardia), in 9" 1/5. — Metri 75 con ostacoli: 1. Donato Luigi (Marche), in 11" 3/5. — Metri 500: 1. Pellegrini Filippo (Liguria), in 1'38" e 2/5. — Lancio Kg. 5: 1. De Locchi Mario (Marche), metri 12,38. — Lancio del disco: 1. Lana Giorgio (Emilia), metri 30,40. — Salto in lungo: 1. Cagnotti Camillo (Lombardia), metri 6,31 1/2. — Staffetta 4 per 80: 1. Lombardia, in 37" 1/5. — Salto con l'asta: 1. Ricciulini Aldo (Emilia), metri 2,92. — Salto in alto: 1. Celesi Arturo (Emilia), metri 1,71. — Classifica per regione: 1. Lombardia, punti 138; 2. Emilia, 136; 3. Veneto, 71; 4. Piemonte 69; 5. Venezia Tridentina, 44; 6. Venezia Giulia, 39; 7. Lazio, 36; 8. Marche, 27 e due vittorie; 9. Liguria, 27 e una vittoria; 10. Toscana, 24; 11. Sardegna, 20; 12. Sicilia, 18; 13. Campania, 14; 14. Abruzzi, 8; 15. Puglia, 6.

Il Circuito automobilistico del Garda

Ecco i risultati della gara automobilistica Circuito del Garda:

Categoria 3000 cmc.: 1. Nuvolari Tazio, su Bugatti, che compie Km. 320,000 in ore 3 e 37'07", alla media oraria di Km. 90,677; 2. Maserati-Rosa, su O.M., in ore 3.40'37"; 3. Franchini, su Alfa-Romeo, in 3.57'11". Giro più veloce: il primo di Nuvolari, in 7'31" e 1/5, alla media di Km. 101,190. — Categoria 1500 cmc.: 1. Minola Ferdinando, su Bugatti, in ore 3.40'33", alla media oraria di Km. 90,848; 2. Menzioni, su Bugatti, in ore 3.44'27"; 3. Zampieri, su Amilcar, primo della categoria 1100 cmc., in 3.49'30"; 4. Ferrari, su Fiat 509, in 3.53'7"; 5. Tonini, su Maserati, in ore 4, 6' 44"; 6. D'Avanzo su Maserati, in 4.23". Giro più veloce: Zampieri, per la categoria 1100 cmc., alla media di Km. 90; e Minola, per la 1500 cmc., alla velocità di Km. 90,018. — Classifica generale: 1. Nuvolari; 2. Minola; 3. Maserati-Rosa; 4. Menzioni; 5. Zampieri.

Luisa Vanzetti a Villafalletto

Il ritorno nella casa paterna - La angosciate interrogazioni dei famigliari - A Cuneo pel trasporto delle ceneri.

Villafalletto, 10, notte.

Luisa Vanzetti, della quale abbiamo segnalato il passaggio a Modane e consecutivamente a Torino l'altra sera alle otto, dopo tante peripezie è arrivata finalmente a Villafalletto, suo paese natio.

Nella piccola stazioncina che dista un buon quarto d'ora dall'abitato erano ad attenderla i congiunti. Appena discesa dallo scompartimento la Luisa che appariva oltremodo commossa e affranta, dopo aver abbracciato i famigliari è salita su una carrozza ed ha raggiunta la propria abitazione. Data l'ora già tarda, per il piccolo paese le strade del quale si avvolgono all'imbrunire, il passaggio della Vanzetti è stato notato da pochissime persone sicchè alla signorina sono state risparmiate le noie e le emozioni di altri interrogatori.

Come è già noto, la famiglia Vanzetti esercita in Villafalletto un piccolo negozio di granaglie con annessa una macelleria di vino. L'interno del locale è assai umile e fino a ieri hanno aiutato nel disbrigo degli affari due cugine del povero giustiziato. La Luisa dopo aver parlato lungamente col babbo e con i fratelli che non finivano più di interrogarla si è ritirata nella sua camera, affranta dalle fatiche, dicendo di sentirsi talmente stanca da dover tenere il letto per una settimana.

Essa ha parlato vagamente e rapidamente delle accoglienze di Londra e di Parigi che furono le tappe del suo viaggio di ritorno e ha pregato anche i congiunti di non insistere nelle domande perchè il suo spirito era troppo turbato per poter rispondere.

Ieri mattina, contrariamente ai suoi propositi di riposo, la Vanzetti ha dovuto partire in automobile alla volta di Cuneo. Era attesa in quella città dal Prefetto dal quale deve attendere gli ordini e il nulla osta per il trasporto in Italia dell'urna contenente le ceneri del proprio fratello Carlo e quelle di Sacco che sono tuttora a Modane. Non è ancora possibile sapere quanto sia stato deciso in proposito. La signorina che era stata accompagnata dai parenti e da un avvocato che si è messo a sua disposizione per poter in qualche modo abbreviare le pratiche legali, è ritornata a Villafalletto a tarda sera.

La popolazione del piccolo paese che, com'è naturale, è stata profondamente commossa dal tragico avvenimento americano, cerca ogni modo per dimostrare alla coraggiosa concittadina la sua ammirazione e la sua simpatia. Il ritorno della Vanzetti costituisce per Villafalletto un avvenimento che dà motivo ai discorsi e ai commenti più disparati e attorno alla figura dello scomparso, si risvegliano fatti ed episodi della vita giovanile del «piccolo» pasticciere, vivissimo ancora nella memoria dei vecchi che lo conobbero e che lo tennero sempre per un bravo e onesto lavoratore.

Pollastro nella sua cella alla Santé

Ottimo appetito e notti tranquille — La meridionale del bandito non i tratti elassici — Reumatismi, l'aviere prediletto.

Milano, 10, notte.

Sulle indagini che la Polizia francese va svolgendo per accertare la responsabilità di Sante Pollastro nei diversi delitti che gli si addebitano, il *Secolo-Sera* pubblica nella sua odierna edizione una interessante corrispondenza parigina, nella quale è anche descritto un po' della vita che il bandito conduce nelle carceri della Santé.

«Il bandito Pollastro — scrive il giornale — è stato sottoposto ad un nuovo interrogatorio e ad un confronto riuscito abbastanza drammatico, con uno dei suoi complici. Si tratta di quell'Aleno Materassi che fu arrestato a Vincennes all'indomani della cattura del Pollastro ed in casa del quale il Pollastro stesso si era ricoverato e viveva da parecchi mesi.

«Come è noto il Pollastro non è ignoto accusato in Francia che di uso di falso passaporto e di porto d'armi proibito. Tutte le altre accuse di furto, scasso, tentativi di assassinio ed assassinio stanno per essere giuridicamente precisate. E' questo anzi il lavoro intenso al quale sta accudendo in questo momento il vice-questore comm. Rizzo che è di nuovo qui a Parigi e che lavora in intima collaborazione colla polizia giudiziaria francese. Tutte queste inchieste formano un incartamento voluminoso nei locali del giudice istruttore Audibert al quale il Procuratore della Repubblica ha affidato tutta la istruttoria in Francia della banda Pollastro. E' dunque presso il giudice istruttore Audibert che sono centralizzate le varie istruttorie dei diversi giudici istruttori fatte precedentemente sui reati commessi dai membri della banda e i risultati delle indagini compiute dalla polizia.

«Come è noto — continua la corrispondenza — il Pollastro si è scelto per difensore l'avvocato parigino Enrico Torrès, che lo assiste insieme all'avvocato Gerardo Rosenthal.

«Il Pollastro che è ora detenuto in una delle celle speciali della prigione della Santé, nel settore dove sono rinchiusi i prigionieri sottoposti ad una sorveglianza speciale, è in osservazione giorno e notte. Non vi è alcun pericolo che egli possa tentare in un modo qualsiasi di evadere e tanto meno di attentare ai propri giorni. Del resto ai primi momenti di rivolta nei quali il Pollastro protestò vivamente perchè gli si mantenevano i ferri anche durante il sonno, è successo duto un lungo periodo di prostrazione e di abbandono. Il Pollastro sembrava sconsciato e vinto. Ma anche questo stadio è ora superato. Il feroce trucidatore dei carabinieri di Modè è ora in completo possesso della sua forza fisica e morale. Mangia con avidità il pasto della prigione e dorme tranquillo ogni notte. Durante la giornata (salvo nelle ore della passeggiata nel cortile della Santé dove egli cammina a piccoli passi affrettati) trascorre il tempo in colloqui solitari con qualche libro classico, specialmente le opere di Jean Jacques Rousseau, ed è precisamente a proposito di alcuni libri di Gian Giacomo Rousseau (che sembra decisamente l'autore favorito del bandito) che ha avuto luogo sabato nel pomeriggio il confronto tra il Pollastro ed il Materassi.

«Nella casa del Materassi a Vincennes furono infatti rinvenuti diversi oggetti, e cioè un piccolo baule, un orologio d'oro, una lucerniera d'oro, tre volumi di Rousseau e due romanzi di Rolland Romain di cui volta a volta nei primi affrettati interrogatori tanto il Materassi quanto il Pollastro reclamavano la proprietà. Il Pollastro, interrogato per primo, riconobbe che il bauletto gli apparteneva e dichiarò di non sapere quale fosse l'origine del l'orologio d'oro nè della lucerniera. Quanto ai libri egli affermò che erano suoi. Poco dopo venne fatto uscire dall'ufficio il Pollastro e venne introdotto il Materassi che era sotto buona scorta ma non aveva le manette. Il Materassi riconobbe che il baule era del Pollastro, ma affermò l'assoluta proprietà dell'orologio d'oro e della lucerniera e dei libri.

«Finalmente il giudice istruttore fece entrare nuovamente il Pollastro. I due uomini si squadrarono con una lunga occhiata che poteva anche essere da parte del Pollastro una occhiata d'odio. Infatti il Pollastro pensa che il Materassi sia stato indirettamente la causa del suo arresto, ed è certo che se i due uomini si fossero incontrati in altro luogo che nell'ufficio del giudice istruttore ci sarebbe forse stata una spiegazione piuttosto grave.

Quando il Pollastro entrò nell'ufficio del giudice istruttore, il Materassi era già presente. Il Pollastro non aveva le manette. Il Materassi riconobbe subito che i libri di Jean Jacques Rousseau ed i romanzi di Rolland appartenevano appunto al Materassi ed aggiunse:

«— Mi ero sbagliato, perchè possedevo anche io libri eguali e credevo si trattasse dei miei.

Tentato suicidio d'una piemontese a Ginevra

Ginevra, 10, notte.

Si tentato di uccidersi ingoiando una miscura di acido muriatico e di tintura di iodio la cinquantaseienne Luisa Crosetti, nativa di Casalborgone. Essa è stata trasportata all'ospedale in gravi condizioni.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 10. — Il contegno del mercato di stamane si può definire come di attesa e di riflessione, infatti gli affari sono stati molto scarsi ed i prezzi, contenuti in minime oscillazioni, all'inizio su quelli della chiusura precedente. Dopo listino un accentuarsi delle richieste migliora leggermente i corsi.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Ultim.
Rend. 3,50 % c.	—	—	—	76 00
id. id. f. m.	76 50	76 40	76 25	—
Consol. 5 % c.	—	82 25	82 15	82 20
id. id. f. m.	—	82 35	82 45	82 75
Cons. 3,50 % c.	—	—	—	80 25
id. id. f. m.	82 675	82 25	82 40	82 50
Obb. Venezie	—	76 —	76 05	76 15
BANCARIE				
Banca Italia	1986	1986	1984	—
Banca Comm.	1300	1300	1291	1295
B. Naz. Cred.	519	518	519	521
Banco Roma	107	107	107	108
Credito Ital.	780	780	780	785
Cred. Mariti.	500	500	500	500
Cons. Mob.	965	965	958	—
Cred. Fond.	—	—	388	—
Comm. Trieste	—	—	—	800
TRASPORTI				
Mediterranea	376	376	—	—
Meridionali	810	813	810	815
Rubattino	906	901	901	—
Libera Triest.	302	300	300	304
Adria	—	—	—	178
Cosulich	194	195	193	194
Lloyd Sabaudo	—	958	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	—
Costruz. Veneze	194	—	—	750
MANIFATTURE				
Coton. Cantoni	3400	—	—	—
Id. Tavarli	673	—	—	—
Id. Veneziane	675	—	—	—
Lanif. Targetti	775	—	—	—
Id. Rossi	1400	—	—	—
Chatillon	150	—	380 00	—
Lin. Can. Mar.	442	—	—	—
Rosseri Varzi	885	—	—	—
Tessi	355	—	—	—
Snia	900	900	900	—
Varedo	60	—	70	—
SIDERURGIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	84	—	90	—
Ilva	136	136	137	—
Metall. Italiana	176 50	176	175	—
Elba	43	43 50	42	—
Montecatini	180	180 90	180 50	—
Ferriere Voltri	—	720	—	—
Stoffe Amiata	369	369	368	—
SEGGIANESE				
Breda	116	—	—	—
Fiat	375	375	376	—
Isotta	162	—	—	—
Miani	84	—	—	—
Palumbo	110 50	110	—	—
Pirelli	—	14	—	—
ELETTRICHE				
Alta Italia	—	228	—	—
Selt	—	224	—	—
Sip

La giovanezza di Alessandro Scarlatti

Venga il cantore e la rabbia
a chi biasma lo Scarlatti,
e sia chiuso in una gabbia
dove scelga pover i matti.

Così esordisce la satira di Bartolomeo Dotti « sopra » Alessandro Scarlatti, capito di Venezia, venuto ad esordire, con la primizia di due melodrammi, il Lotti e il Gasparini, compositori insigni. Prosegue con iperboli secentesche, (s'era appena nel 1707), proclamandolo « Orfeo secondo » e « la quint'essenza dei maestri più perfetti ». Poi l'ebbro encomio si placa e muta in ambigua ironia.

Che sia musica soave
spiriti rei negar nol ponno,
se negli occhi a chi non l'have
introduce un dolce sonno.
E quind'è che ognun scorgesa
da sì dolce melodia.
dopo aver il dramma intesa,
ciò che udì non sa che sia.

Toccando della complessità dei suoni, dice:

E del Nilo alle cadute
qual vicino habitatore
che l'orecchia habbia perduto
per l'altissimo fragore,
così qui di nostra gente
moltitudine raccolta
se più tien la presente intenta
nulla sente allor che ascolta.

Qui la satira ripete la pubblica voce che accusava lo Scarlatti di complicatezza e difficoltà. Analoghe impressioni si ascoltano da parecchi testimoni. Uno, per esempio, il conte Zambeccari, ha lasciato questi suoi pensieri sullo Scarlatti del 1709, che illuminano i gusti e la volubile esuberanza artistica della società del suo tempo.

« ...Scarlatti ha fatto l'ultima sua opera che non è piaciuta niente, onde s'avrà sempre la noiosità di sentirlo. Esso è un grand'uomo, e per essere così buono riesce cattivo, perchè le composizioni sue sono difficilissime e cose da stanza, che in teatro non riescono. *In primis*, chi s'intende di contrapunto le stimera; ma in udienza, in teatro di mille persone, non ve ne sono venti che l'intendono; e gli altri, non sentendo roba allegra e teatrale, s'annoiano. Poi essendo roba tanto difficile, il musico, che deve starci attentissimo per non fallare, non ha libertà di poter gestire a modo suo e troppo si stanca. Onde universalmente il suo stile per teatro non è gradito; che vi vuole roba allegra e saltarelli, come fanno a Venezia... ».

La satira si volge poi a colpire i difetti morali dello Scarlatti: « Sprezza più ch'il merta meno », avversa e chi a lui potrà far ombra », ripara alcuni « da pioggia o da tempesta », contro altri s'accanisce inclemente, lasciando

una grandine pesciore
della neve più accumulata,
che a ferir cade l'onore
di persona accreditata:

debole con i cantanti e con tutta la genia teatrale, protegge gente meschina; invidioso, esalta gli ignoranti, deprime i migliori, danneggia se stesso.

E, così, senza avvedersi,
del suo mal fabbro si rende,
mentre, iniquo, di diversi
a scemar la fama attende.

Ciò si sente: « Il tale è indotto,
per parer dello Scarlatti! »:
tosto l'han per il più dotto
e lo seguon come matti.

E, rivolti contro l'empio
detrattor dell'altrui fama,
ben ne fanno giusto scempio,
come d'un che gli altri infama.

Tre pugnalate, per mandato d'uno che non aveva gradito certa sua satira, ammutolivano per sempre, dopo poco, Bartolomeo Dotti, scrittore scialbo e pedestre, come c'è visto, ma attento osservatore e animoso fustigatore dei decadenti costumi veneziani del suo tempo, e, nello sdegno patriottico, ardente e sincero.

Sfrondata dell'esagerazione implicita in tali componimenti, e specialmente caratteristica nel Dotti questa satira — che il prof. Torri ha avuto la cortese pazienza di scovare, per la mia curiosità, fra i manoscritti della Biblioteca Nazionale di Torino da lui diretta — è uno dei pochissimi documenti dai quali si possa ricavare qualche tratto morale dello Scarlatti, per l'abborto di un profilo, certamente unilaterale. Poichè dell'uomo Scarlatti si sa ancora poco. Intorno al carattere non fanno luce chiara le lettere al granduca Ferdinando di Toscana; untuose e cerimoniose, non lasciano leggere in fondo al suo animo; le consuete dediche ai protettori sono infirmate dal movente stesso. Restano incerti parecchi dati della sua non breve esistenza (1659-1725), del suo errare da Roma a Napoli, da Napoli a Firenze, e ancora da Roma a Napoli. Ed anche ora che uno zelante scrutatore d'archivi, il Prota Giurleo, ha convalidato con documenti la notizia della nascita a Palermo, (notizia già risultante dall'atto di iscrizione dello Scarlatti fra i pastori arcadi, ma dapprima non stimata esatta), sono pochi gli episodi che riescono a infittire le pagine della sua biografia.

Si vorrebbe lumeggiata, ad esempio, l'attività sua nella società romana, tra la fine del decimosettimo e il principio del seguente secolo, nel tempo allegro di Cristina di Svezia e in quello uggioso di Innocenzo XII, quando la chiusura dei teatri favorì le riunioni musicali private e con esse la musica da camera, specialmente le serenate e le cantate; le quali appunto raggiunsero con lo Scarlatti l'acme della loro gloria e vita. A questo periodo, che è dell'esordio dello Scarlatti, risale una prima avventura della sorella Anna Maria, non illustre cantante ma bizzarra donnina, la quale direttamente o indirettamente molto giovò alla fortuna di lui. La prima opera del ventenne Alessandro, *Gli equivoci nel sembiante*, ora tanto piaciuta che Cristina di Svezia, accorsa più volte a riudirla, e « pazzamente innamoratasi del composito re », ne ordinò la riproduzione al Collegio Clementino; volle poi conoscerne l'autore. Ma lo Scarlatti si teneva nascosto e vergognoso per « il matrimonio alla macchia di sua sorella con un chierico », per la seguita fuga di entrambi e per l'ordine di arresto che li incalzava. Caduto in disgrazia del Cardinal vicario, temeva per se stesso. La « Basilissa » mandò un ufficiale a salvarlo, con l'ordine di condurlo a teatro nella sua carrozza fregiata del regale stemma; doveva prender posto, com'era l'uso, in orchestra, al clavicembalo. Il giovine ubbidì. Quella sera istessa Cristina intercedeva presso il Cardinal vicario, che era nel suo palco. Scarlatti diveniva ufficialmente il maestro di cappella della Regina di Svezia.

Si vorrebbero pure accertate le relazioni intellettuali dello Scarlatti non con i suoi mediocrissimi librettisti, (alle Zeno si volse assai tardi), ma con i migliori arcadi, dei quali appunto musicava cantate e altri componimenti alla moda, con quei pastori che lo accolsero, insieme al Corelli e al Pasquini, nel 1706, per « favorire — dicevano — anche detta professione (la musica) come una delle arti liberali », e gli conferirono nome e campo.

Favola è Arcadia nostra.
che va sott'aure leggi
donando nomi a greggi
e campi che non ha.

disse il Frugoni. E lo Scarlatti fu inscritto come « Terpandro Politeio, dalle campagne presso la terra di Politeia in Acaia ». Il fu soltanto notizia d'un singolare trattenimento svoltosi in Arcadia allorchè Händel giunse a Roma. Il concerto cominciò con una « Sinfonia » di Corelli; seguirono cantate di Pasquini su testo dello Zappi, poi duetti di Scarlatti, accompagnati al cembalo dall'autore stesso. Infine una bizzarra composizione estemporanea. Felice Zappi improvvisava i versi a Alessandro Scarlatti li musicava istantaneamente; all'ultimo rigo corrisposero le ultime battute. Un giuoco che non sorprende troppo, del resto, se si pensa che comodi convenzionalismi e usate formule rendevano allora agevole la composizione in rima e in musica; ma, si sa, comporre non vuol dire poetare.

Anna Maria fece riparlare di sè, a Napoli, ove accompagnò suo fratello invitato a musicare il *Pompeo* (1683), un'opera che accrebbe la fama di lui. Avvenne dunque che don Giovanni De Leon, cavaliere di Calatrava e segretario del Vicerè, s'invaghisse della bella giovane. Prezzo della capitolazione fu la nomina di Alessandro a Primo maestro della Real Cappella di Napoli, carica vacante per la morte dello Ziani e destinata al Provenzale, fino ad allora secondo maestro. Ne sorse uno scandalo enorme. Si dimisero, tutti Provenzale, i migliori « soggetti » della R. Cappella. Il Vicerè intervenne nella faccenda, scacciando il De Leon ed altri, poichè essi, dice un diarista,

« ... tenevano stretta et illecita pratica con alcune comedianti, una delle quali era detta la Scarlatti, il fratello della quale fu fatto da questo Vicere Maestro di Cappella di Palazzo, in concorrenza d'altri virtuosi partiori. Per lo che avevano fatto un triumvirato, disponendo a loro voglia delle cariche et officii soliti a dispensarsi, facendone investire chi loro offeriva e dava maggior prezzo, e facendo altre azioni illecite per far danari e gradire alle loro... comedianti; e ciò senza saputa del Vicerè. Il quale, fatto accorto del tutto, li privò delle loro cariche, et alla Scarlati e compagna fè dare ordine a che si partissero da questa città o si racchiudessero in monastero. Et in conformità si sono poste nel monastero di Sant'Antoniello ».

Malgrado lo scandalo, lo Scarlatti conservò l'ufficio, e una scrolla trovò subito marito.

Questi episodietti non certo poca cosa nella biografia d'un così famoso compositore; e pure non c'è di più cospicuo nè di più ampio. Manchiamo di dati essenziali. Quali maestri ebbe? Molti nomi furono proposti. Tutti li rifiuta il Lorenz, per varie e giustissime considerazioni, e avanza con più fondata ipotesi quello del Pasquini. Quali opere concorsero alla sua formazione culturale? Dato che egli trascorse la giovanezza a Roma, e che le partiture teatrali raramente passavano alla stampa, deve aver specialmente ascoltato, rispondo il Lorenz, i melodrammi del Cesti e di Sartorio, della scuola veneziana, assai cara a Cristina di Svezia, e frequentemente rappresentata nei teatri romani.

Neppure la sua operistica potrà essere esaurientemente conosciuta; pochissimo, quasi nulla, è stampato; non conservate soltanto trentacinque partiture manoscritte delle circa ottanta, secondo i nuovi calcoli, che compose; v'è poi grande confusione di arie e di sinfonie, migranti da uno spartito all'altro. Il recente magnifico lavoro del Dr. A. Lorenz, della Università di München, il quale ha compulsato quanto esiste di Alessandro nelle biblioteche d'Europa, riesce particolarmente gradito a noi italiani, benchè ai limiti ad esaminare non esteticamente ma scientificamente, chè tale è l'indirizzo storico di lui, tutte le opere giovanili dello Scarlatti, intendendo per giovanezza non quella della vita fisica ma la spirituale, e arrestando l'esposizione alla *Caduta dei Decemviri*, l'opera che indubbiamente segna la piena maturità scarlattiana. L'esame scientifico è confortato da ben quattrocento citazioni musicali (una larghezza che, purtroppo, sgomenterebbe ogni editore italiano!), le quali offrono gustosi saggi delle prime maniere scarlattiane. Maniere non originali nè seguaci, ma via via più caratteristiche; notevoli soprattutto la vivacità briosa e l'agitazione esuberante della espressione. La robustezza scultorea di Cavalli, la gravità pensosa del Provenzale si trasformano in eloquenza ampia, in turgidezza verbosa; cui risiede l'assenza di riflessi melodici cristiani. La melodia, in senso stretto, sembra svilupparsi lentamente ad attendere l'ispirazione e per l'anelito drammatico che precomperà poi violenta, a per le ondulanti dolenti siciliane che spirano la suggestività della terra nativa. Il dramma è espresso senza continuità, caso per caso, aria per aria. Mentre prepara lo stilema comune al tempo di Bononcini e di Händel, lo Scarlatti tratta il comico, sia nelle parti buffe iscritte nell'opera seria, sia in commedie vere o proprie. E l'accertamento di tali commedie fa specialmente prezioso, per lo storico dell'arte, il lavoro scientifico del Lorenz, in quanto che esso fornisce un elemento non ancora sufficiente a collegare, attraverso lo Scarlatti, la fioritura dell'opera comica, nell'alba settecentesca, alle commedie popolari delle quali le tracce si smarriscono a mezzo il Seicento, ma sufficientissime a mostrar che pur nel trionfo del macchinoso melodramma veneziano l'agile commedia trovava patroni, in Italia.

Infine, sappiamo poco delle idee dello Scarlatti sull'arte. Per una sua opera raccomandava di evitare l'espressione malinconica, cui tendevano i molli cantanti e i suonatori. Di un'altra disse che, nel comporla, l'emozione della vicenda drammatica l'aveva commosso fino alle lacrime. Nell'esercizio dell'insegnamento, che seriamente praticò, lasciava libertà, tollerando nuove armonie « perchè fa buon sentire ». Trattò il teatro come la consuetudine voleva. Aderì con simpatia alle nuove manifestazioni orchestrali del tempo proprio di Torelli e di Corelli, ma è pur vero che la vivacità stilistica e l'impeto focoso spesso si spegnevano sotto una formula che denunciava ora il seicentista, ora l'arcade, ora il razionalista. Egli stesso disse la musica « figlia della matematica ». Donde l'insoddisfazione, di cui abbiamo visto qualche impressione. Si aggiunga che il Granduca di Toscana più d'una volta non sembrò entusiasta delle opere scarlattiane, troppo dotte per gli aristocratici ascoltatori, riuniti, in autunno, nel suo teatro di Pratolino. La sfortuna nella fortuna.

Che se poi si cerchino le cagioni del popolare favore incontestabilmente ottenuto dai melodrammi dello Scarlatti e della fama che ad essi ne venne, non bisogna trascurare nè le reali virtù della musica, nè il trionfante fascino dei cantanti, i quali, chiamando su di essi tutta l'attenzione delle folle, ricevevano a imporre, momentaneamente, pure la più ostica delle musiche.

In realtà, Alessandro Scarlatti visse in condizioni avverse; fra le fanfaronate dei seicentisti, i scopiri degli arcadi e i capricci dei papi e quelli di Cristina, fra librettisti boiai e cantanti istrioneschi; sperperatore del suo talento, senza un proprio teatro, senza un ideale, senza spirito di reazione; onorato e trascurato a un tempo. Anche lui travolto, come tanti altri, dalla moda e dal teatro.

A. DELLA CORTE.

DR. ALFRED LORENZ, *Alessandro Scarlatti's Jugendoper*, 2 vol., ANSBACH, Filser, ed. — U. PRIOTA-GIURLEO, *A. S. il Palermitano*, Napoli.

TEATRI

Eva senza veli di Paolo Nivoix. *Il piccolo pasticciere di Monezy-Eon*

Parigi, 10, notte

Perchè Eva soltanto? Anche Adamo è mostrato senza veli dall'autore di questa fresca e vivace commedia. Il carattere del giovanotto che si dibatte tra egoismo e sentimento è infatti studiato, analizzato e presentato, come quello della ragazza appassionata, esperta e riflessiva, in tre inesorabili istantanee della vita amorosa moderna.

Essa fa stasera Andreina: ha già avuto altre avventure passeggere ed ha preso una cotta per Gerardo, che è semplice, vive solo e si è proposto di non legarsi con alcuna donna. La prima volta che si sono trovati è avvenuto questo: al mattino, quando Gerardo, svegliandosi, si è veduta a fianco Andreina, l'ha freddamente avvertita che non vuole essere considerato un amante. Poco prima egli ha rifiutato di assumere un vincolo matrimoniale e desidera godersi tutta la propria libertà. Andreina non protesta, non tenta nemmeno di discutere. Egli le ha proposto di rimanere suo buon amico? Benissimo; si incontreranno per istrada e passeranno qualche volta assieme. Il patto è mantenuto, ma essa ama il giovane furiosamente e non dispera di riuscire ad essere di nuovo per lui ciò che fu la prima sera che si incontrarono. Tutta assorta in questo sogno di passione, prende in affitto un appartamentino, vi mette i libri che egli preferisce, compra un pigiama, le pantofole e le sigarette, di cui egli potrà fruire, dà la chiave dell'uscio all'amico ed aspetta...

Gerardo si ostina a non andare; ma una sera, nel telefonarle, egli ode un'altra voce. E' un'amica di Andreina che, supplicata da costei, finge di essere la cameriera e gli fa credere che la signora sia in compagnia di un altro. Lo stratagemma è riuscito. Pochi minuti più tardi Gerardo entra nell'appartamento e, dopo un piccante dialogo, finisce per fare ad Andreina una scena di gelosia. La ragazza gli salta le braccia al collo.

— Dunque — esclama — tu mi ami!

L'altro tenta di ritrendersi; ah! essa lo ha attirato in un tranello? Ebbene egli se ne andrà per sempre. Senonchè fuori fa un tempaccio d'inferno; giunto nella strada, Gerardo sente ai affrontare il freddo, il vento e la pioggia e, mezzo inzuppato, ritorna sui propri passi. Trionfante, la ragazza gli dà il pigiama, le pantofole ed un buon *punch*. Ed ecco il giovane, il quale vorrebbe darsi la solita aria di indifferenza, adagiarsi nel nido che la donna gli ha preparato e rimanervi tranquillo e beato.

Più tardi — un anno e due dopo — un amico, lo stesso che un giorno gli aveva proposto di contrarre un buon matrimonio con una ragazza ricca, ritorna alla carica; la signorina della quale gli aveva parlato è sempre disponibile; che ne pensa Gerardo? Questi non vorrebbe procurare un dolore ad Andreina. « Andreina? » esclama ridendo l'amico « ma le la liquido in cinque minuti! ». Poichè la ragazza sta per ritornare, i due si mettono d'accordo per farle credere che, durante la sua assenza, Gerardo se ne sia andato per sempre. Questi va a nascondersi in una stanza attigua. Andreina ritorna ed il visitatore le annuncia la decisione che il suo amante ha preso. Essa allibisce, poi si abbandona ad uno sfogo di indignazione contro Gerardo, sul conto del quale ne dice di tutti i colori. L'amico se ne va credendo di avere riportato vittoria. Gerardo esce dal nascondiglio e tra gli amanti si svolge una scena di recriminazioni e spiegazioni che mette a nudo le loro anime. La ragazza si rammarica delle frasi pronunciate con l'amico di Gerardo. « Fu la collera che mi fece discorrere così » dichiara con sincerità. L'altro si calma ed ammette che l'amico possa essere geloso della loro felicità e giura che non gli permetterà di rimettere i piedi in quella casa. Così il nido continua a trattenere Gerardo. Ma Andreina ha la sensazione che ciò non debba durare eternamente e, poichè l'amante ricomincia a trattarla con freddezza, alla raccoglie i pezzetti di una lettera che per fun piacere a lui aveva lacerato e che è di un suo ricco corteggiatore; li raccoglie e se li nasconde in seno perchè il contenuto di quel foglio potrà forse un giorno o l'altro esserle utile.

In mezzo alle numerose novità teatrali di scarso valore che la critica ha invitata in questi giorni a giudicare, questa commedia appare opera di notevole importanza: dirò di più: non esito a ritenerla un piccolo capolavoro.

* * *

I personaggi delle commedie di Mousey-Eon sono sempre studiati sul vivo. Che cosa determinò la grande fortuna di alcuni suoi lavori che hanno per protagonista un militare di bassa forza, se non le lunghe osservazioni che egli potè fare intorno alla vita delle caserme? Dopo la guerra Mousey-Eon ha rivolta l'attenzione ad altri ambienti: a quello della portinaia, a quello delle sartine e, per ultimo, agli ambienti sportivi.

La sua nuova commedia rappresentata all'*Ambigu* è una divertente satira della razza. Essa si basa su queste osservazioni generiche: gli appassionati a tale sport si trovano in tutte le sfere sociali: alcuni, o ricchi o poveri che siano, ma spettacolose le donne, sono pronti a far pazzie per un pugilatore che li abbia entusiasmati; e i *boxeurs* spuntano inaspettatamente dove meno si crederebbe che se ne possan trovare.

Lucia de la Rocheberny, rimasta vedova in giovane età di un milionario s'è data a frequentare i locali in cui si svolgono i *matches*, diventando una fanatica ammiratrice dei migliori pugili. Nè il cinematografo nè il teatro riescono ad interessarla come due pugilatori che si fracassano il corpo con pugno avvolto nel guanto di cuoio. Essa conosce la storia d'ogni *boxeur* e segue le vicende con vivissima curiosità, la qual cosa indispettisce ad sommo grado un suo corteggiatore, il barone Leo Froudieria che discende dalla più antica aristocrazia di Francia. Questo vecchio gentiluomo non riesce a concepire come la gente per bene possa assistere senza indignazione ad un brutale duello il quale non ha altro scopo che di attirare spettatori paganti. E almeno passassero ch quanta consenimi sono una volta si fa cava nei baracconi da fiera! Insomma a poco suo, la dose di quel buon senso che distinguevà le popolazioni più evolute, è oggi in ragione inversa del coso dei pugilati organizzati dagli impresari di boxe.

Assumendo ad un *match* fra due che non sono professionisti, Lucia è rimasta colpita dalla destrezza, dalla forza e dall'eleganza dei movimenti del giovane Eugenio Duponi. Da dove viene costui? di quale condizione è? in che ambiente vive? Cerca e trova, e scopre finalmente che si tratta d'un impiegato di una pasticceria francese. Si fa allora accompagnare dal barone nel laboratorio in cui vengono preparate le torte con marmellata ed i pasticcini alla crema e fa la conoscenza di Eugenio. Ma questo giovanotto, che ha un occhio ammaccato per un pugno ricevuto la sera innanzi, ed il bel torso coperto dal candidissimo bianco del pasticciere, appare agli occhi della vedova un po' grossetto. Egli se ne accorge e, per mettersi maggormente l'ammirazione di Lucia, decide di passare nella categoria dei *boxeurs* professionisti, e s'affida ad un impresario il quale gli prepara un match che potrà in pochi minuti procurargli una celebrità mondiale.

Col nome di Battling Enopod egli prende parte ad un combattimento per il campionato d'Europa che, dopo varie peripezie, gli procura un trionfo. Imperato Lucia, entusiasta di questa vittoria che classifica Eugenio per un futuro campionato del mondo, invita il giovane a casa sua e dà in suo onore una cena sontuosa. Eugenio ignora va fino a quel momento che la ricca ammiratrice fosse tanto ricca: il lusso dell'appartamento, la distribuzione dei convitati, lo champagne, accendono la fantasia dell'ex-pasticciere che, convinto d'essere divenuto un personaggio illustre, assume un ridicolo contegno che riempie di sdegno il Des Froudieres. Non basta; egli aveva una liaison, la piccola Giulia, brava figliuola che aspettava d'essere sposata; ma a desso non si ricorderà più di lei e, quando essa tenta d'avvicinarlo, finge di non conoscerla.

Il *boxeur* passa da un successo all'altro. In Inghilterra vince un emozionantissimo *match*; ciò aumenta a tal segno l'entusiasmo di Lucia che decide di diventare sua moglie. Ma il cammino Eugenio di fronte a Giulia; fra essi si svolge una scena sentimentale che mette Lucia in sospetto; Lucia e Eugenio hanno una drammatica spiegazione; il loro fidanzamento si rompe e lo scandalo mondano che ne deriva minaccia di compromettere la carriera del *boxeur*. Rattristato, demoralizzato, Eugenio abbandona il come pasticcio che gli ha procurato la notorietà nel mondo sportivo, si riavvicina alla piccola Giulia e, senza più curarsi della ricca vedova unisce il proprio destino a quello della ragazza, la quale lo ha sempre amato non per i suoi muscoli ma per le parole semplici che, nei momenti migliori, seppe dirle.

Per il pranzo di nozze, invece di indossare lo smoking, che gli ricorda la cena fatta in casa della Rocheberny, Eugenio Duponi mette il camiciotto del pasticciere.

Alla fine del lavoro il nome del popolare commediografo è stato salutato da scalmanati!

Bidone.

Al Rossini.

Questa sera al teatro Rossini la Compagnia di Mario Casaleggio rappresenta l'annunciata novità di Ettore Guatelli, musica del maestro Grieco e Parlas: *Pippo dorme! la neve*.

Il «Premio Nobel» a Grazia Deledda?

Stoccolma, 10, notte

(U. R.) I giornali svedesi pubblicano oggi delle previsioni sulla distribuzione dei premi Nobel per l'anno in corso. Le decisioni saranno prese solo fra un mese o sei settimane ma qualche indiscrezione è già dato sapere. Il premio per la letteratura è quello che interessa di più. Sono quattro i nomi che incontrano maggior favore: il tedesco Thomas Mann, autore di *Buddenbrocks* e *Tonio Kroger*, la norvegese Sigrid Undset, autrice di *Kristin Lavransdotter*, il norvegese Olav Dunn e Grazia Deledda. Un gruppo forte di accademici destano la candidatura della Deledda che già parecchi anni fa sembrava dovesse avere il premio. Quasi i nomi che si fanno, con più insistenza, ma potrebbe anche darsi che il premio andasse ad altri. Oltre ai nomi di Mann, della Undset di Dunn e della Deledda si fanno anche quelli di Massimo Gorki, H. G. Wells, di Blasco Ibañez, di Henri Bergson, ecc., ecc.

Una mostra di Mancini a Londra

Londra, 10, notte

Una Mostra personale di quadri e pastelli di Antonio Mancini si è aperta oggi alla Claridge Galerie, nel West End.

Gallardo ricevuto dal Papa

Una trattativa specialissima a Re Alvaro

Roma, 10, notte.

(*U. C.*) Il Papa ha ricevuto ieri, domenica, il ministro degli Esteri della Repubblica Argentina dottor Angelo Gallardo, con la consorte, la figlia, la cognata e il segretario, signor Yaquè. I visitatori sono giunti in Vaticano in tre automobili, accompagnati dall'ambasciatore presso la Santa Sede, signor Garcia Mansilla. Ricevuti alla pontificia del cortile di San Damaso dal segretario della Congregazione del cerimoniale e dal personale dell'Anticamera pontificia, essi sono stati con l'ascensore all'appartamento pontificio.

A mezzogiorno preciso il Maestro di Camera ha introdotto alla presenza del Papa, nella Biblioteca privata, il ministro Gallardo, col quale Pio XI si è intrattenuto molto affabilmente per [illegible] definire verbosa. Non più scambi di proiettili micidiali dunque, ma scambi di note.

Sofia prudente

Certo a Sofia la situazione si continua a considerare seriissima, ma è evidente che il Governo bulgaro fin da quando le truppe jugoslave non si siano allontanate dalla frontiera, la quale dista appena 50 chilometri dalla capitale, non può permettersi leggerezze. E del resto in quel benedetto angolo di Europa le cose non si sa mai come cominciano e come finiscano.

Riferiamo anzitutto la parte essenziale di una intervista concessa al corrispondente della *Politika* da Burroff, ministro degli esteri bulgaro. Egli ha detto al giornalista belgradese che il suo Governo, mentre deplora e condanna il sistema degli attentati commessi da elementi irresponsabili, cordialmente desidera una intesa con la Jugoslavia. Ma oggi occorre sangue freddo, e Burroff rivolge tale raccomandazione specialmente alla stampa dei due paesi.

« Il passo di Nescic — ha aggiunto il ministro — ha rivestito un carattere amichevole, quindi è da sperare che, malgrado gli ultimi incidenti, il programma di riavvicinamento possa rimanere nelle sue grandi linee immutato ».

In aggiunta alla intervista, il corrispondente della *Politika* telegrafa che la risposta della Bulgaria, il cui testo sarà pubblicato oggi contemporaneamente a Sofia ed a Belgrado, non appare soddisfacente, data l'impossibilità nella quale il Governo bulgaro si trova a prendere subito le misure desiderate dalla Jugoslavia. Tuttavia, per assicurare un migliore protezione della frontiera è stato trovato un modus vivendi tale da facilitare l'accordo. Si è in sostanza sulla buona via.

Un lungo comunicato ufficiale pubblicato a Sofia ieri, conferma le notizie già note, circa il contenuto delle domande fatte a Burroff dal ministro jugoslavo Nescic, nel colloquio di venerdì, ma non fornisce particolari degni di rilievo.

D'altra fonte si dice che Nescic abbia mostrato a Burroff i documenti dai quali risulterebbe la provenienza bulgara degli autori dell'attentato. Nescic non fissò nessun termine perentorio per la consegna della risposta; soltanto espresse il desiderio che tale risposta fosse data a più presto possibile.

Lo stato d'assedio alla frontiera

La proclamazione dello stato d'assedio nella provincia di frontiera bulgare, Petric e Kustendil, è avvenuto da oggi, avendo Re Boris — che è atteso di ritorno a Sofia per mercoledì — dato il suo consenso per telegrafo. Ai sensi della Costituzione, il decreto relativo deve essere ratificato dalla Sobranie entro 5 giorni, ed a tale uopo, il Presidente del Consiglio, Liapceff, ha già provveduto alla convocazione del Parlamento per venerdì. Nel frattempo anche le autorità bulgare di frontiera hanno ricevuto l'ordine analogo a quello impartito alle jugoslave, e cioè di impedire il passaggio clandestino di qualsiasi attività rivoluzionaria.

Tutte queste misure sanno dubbio sono serie, ma quella che darvero il carattere di minaccia è quella che la Compagnia di Tatiana Pavlova ha dato ieri sera, per la prima volta, a Torino davanti a un pubblico scelto e numeroso. Dramma d'ambiente borghese e piuttosto convenzionale, nel quale spiccava l'amore ha lo spunto un nucleo indubbiamente drammatico: il dilemma spirituale dei due fratelli uniti e divisi a un tempo dallo stesso amore. Ma anche questo dilemma, viziato fin dall'inizio da un preconcetto letterario, avrebbe potuto ridursi a un episodio abusato, libreschemente freddo, vuoto d'umanità se l'autore non avesse versato il suo cuore colmo in questa distribuzione accademica, per riavvarne invece l'eterno dibattito fraterno di fronte all'umanità del sesso opposto e contesa. L'origine letteraria del Viola, non ha salvato il suo lavoro da qualche lunga e ostica discussione formale, specialmente nell'epilogo, dove la teoria dei « frammenti umani » che si ricercano per associarsi in un solo io, è sembrata un'eco, ormai superata e assai lontana, di maggiori voci del teatro italiano. L'opera d'arte non si significa con discorsi filosofici, ma con l'arte stessa, quando *Cuore in due*: un'arte semplice, sobria, lineare, che compone di se, umanamente, i propri contrasti, senza sforzi cerebrali o diavolerie tecniche. Questo, si sembra, è il fondo vero e sano di questo autore ed è a questo fondo che le figure di Andrea Salvini, della madre e di Anna Brada, hanno attinto la loro vita e la loro interezza, in confronto della personalità torbida, agitata e spesso vote della maggioranza di Giovanni Salvini. Le altre figure non sono che amabilmente decorative, il dramma essendo nudo e circoscritto, mentre una monatura operettistica è apparsa quella del giornalista anglosassone Franklin.

L'interpretazione è stata, in complesso, assai intonata. Tatiana Pavlova, pur non avendo una parte che permettesse l'impiego delle sue doti multiformi, è stata un'Anna, dell'inizio in misura nel brio e nel pianto, di candidamente giovanile. Maschia e dolce l'interpretazione del Donadio (Andrea), perfetto signore della scena. Renato Cialente è stato un Giovanni fremente, esasperato, febbrile — forse in certi momenti troppo febbrile — che ha saputo ritrovare nell'epilogo accenti patetici e note accoratamente umane che non avremmo sperato. La figlia è stata una bella, dolce e triste mamma. Notevoli il Gori e il Garzia.

Il cuore in due, al quale il pubblico ha fatto una calda accoglienza — tre chiamate al primo atto, quattro al secondo e due al terzo — naturalmente si replica.

La rivale di Angora

Il nostro inviato in Turchia, [illegible] Ziegaretti, è ritornato in questi giorni nella sua sede, Vienna. Dal suo interessante studio sulla situazione turca, dobbiamo ancora pubblicare — con quanto che segue — alcune lettere da lui spedite durante il viaggio.

Da COSTANTINOPOLI

Chi non abbia visto Leningrado prima della guerra e prima del bolscevismo, nel tempo in cui la città vantava ricchezza e il nome di Pietroburgo, capitandovi adesso subito nota i segni dell'antica prosperità e lo squallore ch'è sopravvenuto. Palazzi cadenti, caserme e ministeri abbandonati, lussuose sedi di ambasciate che si acconciano ad ospitare consolati con poco lavoro, lunghe ed ampie strade fatte per permettere a molte pariglie di generosi cavalli trascinare a gran trotto magnifiche vetture, negozi intristiti [illegible] l'assenza della clientela della quale erano cornice, tutto rivela la città imperiale, la capitale di un impero basato su due caste, l'aristocratica e la militare. Le cattedrali e le chiese, deserte anch'esse, mostrano l'immensità della decadenza subita dalla misteriosa e potente terza [illegible] il clero.

Ma chi non abbia visto Costantinopoli avanti la guerra, e avanti il bolscevismo che la ha tolto il rango di capitale, stenta a credere che questa sia città condannata a finire: la vittoria di Mosca su Leningrado fu sin dal primo giorno assai più completa di quella di Angora su Costantinopoli, che quasi si beffa della borgata anatolica che s'è preso Governo e governanti e su per giù la considera come una dama piena di grazia e gioielli sulle mani siderare la villanella, che per caso le abbia infilato uno smacco. Chi visitò Costantinopoli ante-guerra più non ritrova il colore locale, adesso rintanatosi negli umili quartieri di Stambul, alla periferia. Giusto ora che cominciano a discutere sull'opportunità di favorire il movimento dei forestieri e di indurre americani ed inglesi a lunghi soggiorni sul Corno d'oro, spariscono le figure ed i costumi, le vinzze e le botteghe e tutto lo scenario pittoresco e romantico che in gioventù sognavamo con pallida approssimazione, quando leggendo Loti, invece di Orazio e Omero, volevamo immaginarci l'Oriente.

Dall'harem alla bisca

Povero Oriente magico, [illegible] gli harem, le donne velate, gli eunuchi e i narghilè: non ne ne salvano che i narghilè, tuttora fedeli amici di meditabondi spiriti desiderosi di dedicarsi per qualche ora a pochi pensieri. Gli harem sono dispersi e i loro eunuchi schiudono gli sportelli delle automobili alle turche dalla faccia e dalle ginocchia scoperte che a notte scendono davanti al cosino di Yildiz, per cimentarsi in un giro di tango, o giuocare alla roulette e al baccarat in una ex-residenza sultaniale. Questo padiglione di pessimo gusto, fatto di gesso e legno dipinto per fingere marmo bianco e pellerone, veramente meritano la sua pietosa sorte odierna, ridotto com'è a piccola bisca nella quale il povero cerca di togliere al povero, puntando dieci lire per vincerne due ed assistendo [illegible] gli occhi sbarrati al rotare del diabolico ordigno, forse sperando che levandosi dal perno gli venga a cadere in grembo sotto forma di lanterna di Aladino.

I più frementano la bisca, perchè Costantinopoli non offre distrazioni: non esistono teatri e la sera, se si prescinde da un paio di locali che vi infliggono l'identico programma per un mese intero, non si sa dove dar gli ultimi sbadigli. In altri si scrimpellano e cantichiano le interminabili canzone turche: ce n'è uno all'aperto, freschissimo e non troppo frequentato, con belle vista sopra un cimitero irto di bianche lapidi lungo e strette, obliquamente piantate nella terra. Le lapidi sormontate da un turbante indicano la tomba di un derviscio. E i vivi e i morti in questa città si dividono le strade e le strade, e i cimiteri si alternano alle case, e le strade, per evitare lunghi giri, tagliano dritto fra campi biancheggianti di epitaffi. Fuori le porte dormono da cinquecento anni i soldati di Maometto II periti durante l'assedio alla fortezza cristiana: al mondo non esiste altro luogo nel quale un obiettivo di guerra e le vittime che la sua conquista è costata appaiano destinati a durare, nel corso dei secoli, una così plastica impressionante visione.

Cuore d'un impero che non pulsa più

A più allegre cose ritornando, dirò che il giorno la folla di Stambul, l'andirivieni di Galata e l'aspetto cosmopolita di Pera tuttavia non riescono a distrarre da riflessioni sull'avvenire dell'ex-capitale. Questo che era cervello e cuore di un impero oramai è divenuto un punto alla periferia e poco gli giova essere un porto, perchè altri porti concorrenti nascono sul Mar Nero e sul l'Egeo, serviti da ferrovie prima mancanti. L'intera produzione della valle del Meandro, un tempo diretta verso Costantinopoli, ora va diritta a Smirne e quindi è subito sull'Egeo. Più a sud, Mersina al nocciuolo, anche per sabotare la rinascita di Alessandretta immiserita, a diventare sbocco principale per il Mediterraneo, e nel Mar Nero Samsun, dono di avere vibrato a Trebisonda un mortale colpo, aspetta che le ferrovie le mandino le merci persiane in transito, le quali scendono la strada russa da Batum, oppure, per volontà inglese, quella del Golfo Persico. Per il minier di carbone della zona di Zonguldak e di Eraclea, sempre sul litorale del Mar Nero, sorgerà un porto ad Eregli e dalla costa correrà l'interno dell'Anatolia funzionerà no linee ferroviarie che trasporteranno il carbone direttamente ai luoghi di consumo, rendendo [illegible] ille il complicato e costoso trasbordo a Costantinopoli.

La vecchia capitale resterà dunque al di fuori delle grandi arterie costruite ubbidendo al concetto che di questa repubblica anatolica e di gente turanica volle come centro Angora. La sua crisi incominciata durante la guerra, con la chiusura dei mercati russi, è accentuata quattro anni addietro, con la partenza dei greci e di altri stranieri, continuamente eliminati dalle manifestazioni nazionaliste. Ora alcuni dicono che molto dipenderà [illegible] avvenire dallo sviluppo economico della Russia meridionale e della Romania e dalla pacificazione dei Balcani, altri negano che il ritorno alla normalità dei traffici con la Russia possa giovare a Costantinopoli.

Cenci e ruderi

Un paio di volte al giorno, scoppia a Costantinopoli un incendio. I pompieri del luogo sono celebri appunto perchè hanno gran da fare e perchè quando si mettono in moto acquistano diritto di vita e morte sui cittadini. Passano come bolidi per strade affollate e strette, suonando campane che stonano nel concerto di segnali per veicoli, più scappamento libero per automobili. L

I PROCESSI

Un notaio milionario assolto dal Tribunale Speciale

Un teste colpito da malore e un altro da smemoratezza

Roma, 10, notte.

Davanti al Tribunale per la difesa dello Stato è comparso stamane il notaio Alessio Tudino, imputato, come rammenta, di vilipendio continuato alle istituzioni; e offese continuate al Primo Ministro, di propaganda sovversiva continua nonchè di bestemmia in pubblico.

Una dichiarazione di fede fascista

Il notaio è nativo di Sant'Andrea in provincia di Caserta ma esercita la sua professione a Lauro di Sessa Aurunca secondo l'atto di accusa della Commissione istruttoria, egli avrebbe commesso, in epoca imprecisata — dalla fine del '26 all'aprile del '27 — i reati di cui è chiamato a rispondere. Egli fu arrestato e denunziato dai carabinieri di Lauro di Sessa Aurunca in data 18 aprile 1927 perchè dagli attuali fatti di accusa era stato indiziato come diffamatore dell'attuale regime e del suo capo contro il quale ultimo specialmente avrebbe pronunziato in diverse occasioni frasi oltraggiose. Dinanzi al Tribunale presieduto dal generale Sanna, il Tudino, ricco possidente di 51 anno, dal verbale della P. S. viene mormorato distinto come barcaio, avendo dovuto rispondere in diverse occasioni di falso in atto pubblico, minaccia a mano armata e ribellione alla forza pubblica, si difende negando i fatti che gli sono contestati e dicendosi vittima di false testimonianze dei suoi nemici personali. Egli proclama anzi la sua fede fascista dicendosi entusiasta della politica dell'on. Mussolini.

— Eppure — gli osserva il presidente — vi sono vari testimoni che vi accusano esplicitamente di oltraggio alle istituzioni e di offese al Primo Ministro, riferendo frasi precise.

— E' tutto falso — risponde. — Quel frasario non è il mio. Non ho detto mai nè potevo dire quello che mi viene attribuito.

Avarone

E si diffonde a spiegare perchè i testimoni avrebbero detto il falso animati solo da rancori personali.

— Ma voi siete diffidato come un avarone e il vostro risentimento contro il Governo sarebbe motivato dall'inasprimento delle tasse.

— E' falso anche questo, poichè nessun inasprimento io ho avuto dal regime fascista, bensì un alleviamento di tasse. Paso ora mille lire di meno di quanto pagavo nel '24.

L'imputato nega recisamente tutte le altre circostanze che gli sono contestate dal Presidente, ripetendo che tutti gli accusatori sono falsi.

— Sicchè è falso anche il maresciallo dei carabinieri?

— Non dico questo, ma è certo che il maresciallo aveva dell'astrusità contro di me perchè io gli avevo fatto avere un richiamo.

Alle contestazioni dell'avvocato militare, il Tudino nega di avere mai sparlato del Governo fascista.

— Spero — egli aggiunge — che il Tribunale, constatando l'infame castello di cui sono vittima, mi renda quella giustizia che attendo.

— Da quanto tempo — domanda l'avvocato militare — siete iscritto al Partito fascista?

— Dal 1925 — risponde l'imputato, ed esibisce la relativa tessera.

— Ma in che mese avete avuto la tessera?

— Non ricordo, ma certo qualche mese dopo la mia iscrizione. Sono 14 mesi anche i miei due figli.

— Da quando?

— Dal gennaio 1926.

— In quell'epoca, insomma, — osserva l'avvocato militare, — avete fatto la distribuzione delle tessere in famiglia.

Molti nemici in paese

Dopo l'interrogatorio dell'imputato si passa ai testimoni.

Il tenente dei carabinieri, Pellegrini, dice non risultargli che il Tudino fosse di sentimenti antinazionali.

— Da quando tempo il Tudino è iscritto al Fascio? — domanda il Presidente.

— Da un anno prima del suo arresto. Mi pare che la tessera sia stata presa dal Tudino in epoca molto più recente, e cioè, poco prima del suo arresto. Non mi risulta però nulla di sicuro in proposito.

L'imputato spiega che quest'anno egli aveva chiesto il rinnovo, ma la tessera l'aveva avuta fin dal 1926.

— E che colore portava il tesserino del 1926? — domanda l'avvocato militare.

— Non ricordo perchè esso mi fu ritirato e sostituito con la tessera nuova.

A domanda. Il teste dice che il Tudino ha molti nemici nel paese perchè avaro e litigioso. Non ritiene però che essi possano spingersi fino a calunniarlo.

Il maresciallo Tescione riferisce sulle indagini da lui fatte in base alla denunzia ricevuta contro il Tudino.

Aggiunge che per quanto gli consta il notaio non faceva propaganda antinazionale. Soltanto era tacciato di massima avarizia e per questo aveva molti nemici.

— Gli accusatori del Tudino vennero spontaneamente da lei? — domanda il Presidente.

— Sì, lo indagavo sugli autori d'una propaganda comunista che si temeva si svolgesse nella mia giurisdizione e così venni a conoscenza delle accuse che si facevano al Tudino.

Viene poi interrogato Calzetta Tobia, fiduciario del Fascio locale, principale teste di accusa. Egli conferma che in una sera del febbraio del corrente anno, trovandosi nella fattoria del Tudino a conversare col notaio, sentì questi pronunziare frasi oltraggiose nei riguardi del Governo e del suo Capo.

Giudice on. Cristini: — Quando il Tudino faceva quei discorsi, voi fiduciario del Fascio non avete reagito?

Teste: — Sì, dissi che erano frasi che non si dovevano pronunziare.

Giudice: — E perchè avete tardato dire mesi e fare la denunzia di quanto sapevate?

— Io ne parlai col segretario del Fascio da cui dipende la sezione di cui sono fiduciario.

30 mila lire e una contravvenzione

A domanda del difensore avv. Rossi il teste dice di non essere mai stato alle dipendenze del Tudino, pure in seguito alle contestazioni ammette che fu per due anni suo guardiano sfruttando la sempre a disposizione del difensore il teste nega di avere precisamente dei rapporti di interesse coll'imputato e respinge le contestazioni fattegli dall'avvocato militare che della difesa ammette di essere interessato in un contesa da altri intentata contro il Tudino e per la quale spiega l'imputato, è stato avversario e stato condannato a pagare 30 mila lire di spese che in parte dovrà anche rifondere il teste e così si spiega il gran livore contro di lui imputato.

Il procuratore Generale, che già in precedenza aveva severamente minacciato a teste delle gravi sanzioni di cui la legge commina per i testi falsi reticenti, domanda che il Presidente in base ai suoi poteri discrezionali, faccia venire in disparte degli altri testimoni.

Il Calzetta viene sottoposto a minute e varie altre contestazioni, ma imperturbabilmente impassibile, ed all'atto di essere licenziato viene colto da malore e si abbatte quasi davanti ai banchi dell'Avvocato Militare. Soccorso prontamente viene portato fuori dalla sala dai carabinieri.

Altro teste di accusa è Carlo Casale. Egli dice di essere stato presente al caso del febbraio, in cui il Tudino notò la sua massaia avrebbe sparlato del Presidente del Consiglio. Ma essendo le 13 l'udienza è rinviata.

Due fascisti per modo di dire e un teste «formale»

Quando si riprende l'udienza, alle ore 16, torna alla pedana il teste Tobia Calzetta, che nell'intervallo tra una udienza e l'altra è rimasto «guardato a vista» da un carabiniere. Egli viene sottoposto dal difensore dell'imputato, avv. Tesco Rossi, a una serie di contestazioni, dopo di che viene fatto seder, e si riprende la deposizione del teste Carlo Casale, che insieme con il Calzetta sporse per primo la denuncia ai carabinieri contro il Tudino.

— Come va, — gli domanda il Presidente, — che voi e il Calzetta, entrambi fascisti, quando sentiste il notaio pronunciare frasi oltraggiose all'indirizzo del Governo e dell'on. Mussolini, non avete reagito in nessuna maniera?

— Non potevamo dire nulla, — risponde il teste, — perchè eravamo a casa del notaio.

— Voi due siete, insomma, fascisti per modo di dire. — osserva il Presidente, — e quella sera pensavate piuttosto a mangiare le castagne che a difendere le vostre idee.

Il teste viene licenziato, e segue Vincenzo Simeone, in cui deposizione è di scarso rilievo. Un altro colono, Biagio Ingrassi, dice che dovendo una certa somma al notaio Tudino, richiese a questi una dilazione, ma il notaio rispose che non poteva rilasciare la somma, perchè anche egli era stato molto dalle cose di cui accusava direttamente l'on. Mussolini. Un teste che non ricorda più molte di quanto ha affermato in istruttoria, è Iole Antonio Centrone, il quale dice che, in seguito a una grave malattia, ha perduto completamente la memoria. Ma, poichè la smemoratezza del teste appare piuttosto occasionale, l'Avvocato Militare domanda che anche il Centrone venga «formato» e l'esame a disposizione del Tribunale.

Nicola Carpino, citato a discarico dell'imputato, dice che non solo non ha mai sentito il notaio sparlare del governo nazionale, ma gli consta che il Tudino licenziò da un suo fondo 12 coloni, perchè socialisti. Un altro testimone, presente al colloquio nel quale il notaio avrebbe oltraggiato le istituzioni, è certo Di Spirito Salvatore, che però esclude che in quella occasione si sia parlato di politica. Seguono altri testi di poca importanza. Un'altra frase oltraggiosa all'indirizzo di Mussolini, che sarebbe stata pronunciata dal Tudino, è riferita dalla teste Fiorenza Ruggiero.

L'avv. Emilio De Giovanni esclude invece che il notaio abbia potuto pronunciare espressioni poco riguardose per il Capo del Governo, come hanno riferito alcuni testi, tanto più che in quella occasione egli, che era presente, non lo avrebbe permesso. A favore dell'imputato depongono il dott. Benjamino Fargnoli, già segretario politico del Fascio locale, che ritiene il Tudino assolutamente incapace di commettere gli atti che gli sono addebitati, l'ing. Ettore Broccoli e il dott. Pietro Pardi, altro segretario politico fascista.

L'assoluzione chiesta dall'Avvocato Militare.

Esaurito l'esame testimoniale, ha la parola l'Avvocato Militare, il quale sostiene che quantunque alcuni testimoni siano apparsi evidentemente reticenti, non per questo si possono «a priori» respingere tutte le risultanze processuali. Tuttavia, poichè vagliate attraverso il dibattito orale tutte le prove, non è stato possibile formarsi il sostanziale convincimento della realtà dell'imputato, nel dubbio egli chiede l'assoluzione per insufficienza di prove.

— Si sperò così — conclude l'oratore, — che in quest'aula si punisce con rigore il reato quando è palese, ma si appella un dubbio allora la nostra coscienza, noi siamo i primi a domandare l'assoluzione secondo giustizia.

Il difensore, avv. Rossi, chiede l'assoluzione per insufficienza di reato, sostenendo che il suo difeso è vittima di sentimenti personali. Alle 19,30, il Tribunale si ritira, e dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, rientra e il Presidente legge la sentenza, con la quale assolve il notaio Tudino, per non provata reità, ordinandone la immediata scarcerazione. Prima che il notaio milionario lasci la gabbia per tornare in libertà, il Presidente, generale Sanna, lo ammonisce, dicendogli:

— Il Tribunale ha voluto essere clemente verso di voi, ma tutto ciò vi serva di lezione per l'avvenire. Tornando al vostro paese, imparate a essere possibilmente meno avaro e più prudente, specialmente nei riguardi dei contadini, che sono gli unici artefici della vostra ricchezza.

Subito grande folla a voler è stata prevedentemente appostata nella su complesso e lavoratrice come un immenso pratone ricoperto da un trapunto verde, con teste volte in basso. Migliaia, decine di migliaia di lampadine avevano da esse un tenue luminoso sui contadini, quasi riservati alle vasi. Trofei di bandiere di tutte i Nazionali sono sulle pareti. La musica della Guardia repubblicana presta servizio. La folla alla. Essa esibra con una fiamma, dopo avere lottato ai portoni dei biglietti.

L'accanita curiosità dello zigzag

La folla si interessa alle macchine sposse. Ma quanto si intendono di macchine e di motori! La parola d'ozdine sulle bocche dei visitatori è: «Quanto sono nuove?». Forse una percentuale minima è al corrente della evoluzione tecnica dell'automobile e può discutere delle qualità e dei pregi. Ma anche i profani si attengono a competenti, si fanno dare spiegazioni che forse non capiscono, contano di vedere almeno i loro fornarsi dei capannelli di curiosi e di *badauds*, come li chiamano i parigini.

I risultati di queste frequenti conversazioni non servono che a fare perdere del tempo prezioso all'impiegato che con il libro delle ordinazioni in mano credeva di trovarsi al cospetto di un cliente. Eleganti signore in pelliccia, cariche di gioielli non sempre veri, sono le più accanite nel chiedere spiegazioni. Girellando attorno a una massiosa vettura, dopo averne aperto uno degli sportelli ed essersi reso conto della morbidezza dei cuscini, ed avere ammirato gli accessori di toilette, si azzardano a dare il loro giudizio tecnico anche sulla qualità dei motori. Nel caso che l'esperienza le abbia accontentate, le gentili collaudatrici si avvicinano al marito con occhi languidi ed interrogatori, come per domandargli se nella tasca nascosta del suo pomaloghi non abbia pronto lo chèque in bianco per lasciare la capanna dell'acquisto. I mariti quest'anno fanno troppo spesso orecchio da mercante, guardano le doici metà, sorridono e... cambiano discorso allontanandosi.

Dieci franchi di ingresso non impediscono a persone di ogni ceto di fare visita al salone. C'è chi compera e chi si limita a curiosare. La più caratteristica categoria di visitatori è quella dei così detti «collezionisti». Questi ultimi visitano tutti gli stands per farsi consegnare cataloghi, listini, incisioni, réclames, e si allontanano con un voluminoso pacco di carte sotto il braccio.

Sempre maggiori comodità

Il 31.o Salone dell'Auto, radunа qualche migliaio di macchine fra automobili, motociclette e biciclette, la migliore, la più moderna produzione della Francia, dell'Italia, dall'Inghilterra, della Germania, degli Stati Uniti, del Belgio, della Spagna riunite sotto uno stesso tetto, una vera apoteosi dell'automobilismo. Novità tecniche degne di nome, poche. Il tempo delle innovazioni straordinarie, delle novità capaci di cambiare l'aspetto delle cose di un colpo solo e di rivoluzionare completamente l'ambiente è finito nell'automobilismo.

I progressi che l'industria va compiendo, hanno ormai assunto un carattere lento, studiato e ponderato. Non più invenzioni tipo colpo di fulgore, ma un lento e continuo evolversi: è l'industria intera che si muove secondo quelle correnti, quegli orientamenti e quelle tendenze che i suoi tecnici elevati creano nei loro sforzi per migliorare. Fra queste correnti, fra queste tendenze, la più marcata che emerga al «Salone» di quest'anno, è data dal motore a sei cilindri adottato per le macchine di media e anche di piccola cilindrata. Straordinaria è la produzione delle macchine esposte con motori da sei cilindri. La via tracciata da una casa italiana e dalle americane sta battendo dai costruttori.

Ieri il processo Bajardi non si è presentato. I suoi difensori, avvocati A. Secreto e Farinelli, presentarono al Tribunale un certificato medico, dal quale appariva che l'imputato è sofferente di lombaggine sacrale e non può uscire di casa. Conseguentemente i patroni chiesero il rinvio del dibattimento. Ma a questa richiesta si opposero il P. M., cav. Siracusa, ed i patroni di Parte civile l'avv. Marchisio per i crediori, e l'avv. A. Levi per il curatore del fallimento. Il Tribunale ordinò gli accertamenti disposti dal Codice di procedura in casi di malattia. E così, sospesa l'udienza, un medico militare si recò in casa dell'imputato per visitarlo. Il referto del medico confermò l'impossibilità del Bajardi di presenziare all'udienza, fissando in una diecina di giorni il termine della malattia. Per questo motivo, alla ripresa pomeridiana dell'udienza, il Presidente, cav. Zanotti, ordinò il rinvio del processo al 24 corrente.

Ex-consigliere comunale condannato per ritiratte ai suoi colleghi

Alessandria, 9, notte

In una delle ultime riunioni del Consiglio comunale di Bistagno, durante una vivacissima seduta, il consigliere Giovanni Bisio, di anni 69, lanciava frasi ingiuriose all'indirizzo dei colleghi. Egli venne perciò denunciato all'autorità giudiziaria. Comparso oggi davanti al nostro Tribunale Penale, il Bisio venne condannato a tre mesi di reclusione, col beneficio della condizionale.

Stugge dalle mani dei carabinieri sulla porta del carcere ma è ferito e ripreso

Alessandria, 10, notte.

Un movimentato inseguimento, conclusosi con la cattura del fuggiasco, si è verificato stamane in prossimità della piazza Vittorio Emanuele.

Proveniente da Torino, ov'era stato trasportato per una causa d'appello, scendeva dal carrozzone dei detenuti per essere internato nel carcere di questa Parma, un temuto pregiudicato, certo Settimo Calvi, d'anni 27, noto nel vicino sobborgo Orti. Il Calvi, dotato di una forza e di un'agilità non comuni, appena messo piede a terra, rivelava però, con un forte strappo, a liberarsi della catena che lo legava avvinto ad un altro compagno di sventura, ed a raccolatore momentaneamente la libertà. Il lestofante percorreva di corsa il tratto di via Parma, e cercava la piazza Vittorio. Sulle orme del fuggitivo si lanciava prontamente all'inseguimento un carabiniere di servizio. Questi, visto vano il suo inseguimento, sparava contro il fuggiasco alcuni colpi di rivoltella. Il Calvi, ferito alla gamba e all'avambraccio destro, fu così costretto a fermarsi, e il carabiniere potè riagguantarlo. Il medico delle carceri ha giudicato il Calvi guaribile in soli quindici giorni.

Il Calvi aveva già tentato di fuggire dal nostro carcere tempo fa, unitamente a tre altri suoi detenuti compagni. Per riuscire essi avevano immobilizzato due guardie carcerarie fermandole sul posto, ma il loro piano venne sventato in tempo. Attualmente oltre a precedenti condanne pendono sul reo comuni, il Calvi è accusato di essere fiduciario per una regione, seguito da ferimento, compiuta contro la signora Grazia.

La strada

Catastrofe automobilistica a Parigi

Un'auto nella Senna - Padre e figlia che annegano abbracciati

Parigi, 10, mattino.

Un grave accidente automobilistico è avvenuto ieri, alle 18,15, al ponte di Austerlitz, poco lontano dall'ex Saint-Lazare. Una torpedo condotta dal commerciante di automobili Louis Caignet, di anni 56, si dirigeva verso Gennetilliers con tutti i fari accesi. Nella vettura godevano posto la moglie, il figlio di anni 28 e degli amici, certo Carpentier, sua moglie e due bambine, Gianninа e Giovanna.

Al momento in cui giungeva sul ponte, Caignet vide venire incontro un'altra automobile che pure aveva i fari accesi. La vettura era guidata dallo chauffeur privato Pierre Martin. Come esattamente? Caignet ha dichiarato dopo il disastro che l'automobile di Martin si dirigeva sulla sinistra come per sbarrargli il passaggio. I fari non spenti nè da una parte nè dall'altro, come prescrive il codice stradale, offuscarono la vista agli automobilisti? Fatto sta che Caignet cercò bruscamente di manovrare e fece un urto tale che la torpedo andò a cozzare contro il parapetto del ponte e lo ruppe per una lunghezza di 4 metri, cadendo poi a precipitare nella Senna. Quasi tutti i passeggeri della vettura si trovarono sbalzati fuori di essa. Caignet e suo figlio che sapevano nuotare, raggiunsero la riva. La signora Caignet e la signorina Carpentier furono tratte fuori dall'acqua a una cinquantina di metri dal punto della caduta da alcuni salvatori accorsi con una barca.

Poco dopo fu pescata la piccola Giovanna che essendo rimasta qualche minuto sotto l'acqua fu subito trasportata all'ospedale. Malgrado le ricerche diligenti, Carpentier e la Gianinа, scomparsi sotto i flutti, non poterono essere trovati. Si suppone che il padre al momento della caduta si sia agrappato alla vettura stringendo a sè la bambina. Entrambi furono così travolti con la vettura in fondo al fiume. Un commissario di polizia ha chiamato i pompieri di Parigi che anno accorsi con materiale palombaro. Scorsati da un rimorchiatore hanno cominciato attivamente le loro ricerche per trovare i due cadaveri.

Autobus con 30 persone che ribalta presso Alessandria

Pochi e lievi contusi

Alessandria, 10, sera.

L'autobus della ditta Gandini e Bertolla che fa servizio tra Alessandria e Serravalle e ritorno è ribaltato ieri mattina verso le ore 8 tra Castelspina e Castellazzo, in prossimità della villa San Leonardo. Per evitare un carretto che procedeva in senso opposto, la pesante macchina è finita in un fossato. Sull'autobus si trovavano una trentina di persone, tra cui il colonnello Ricagno, capo di S. M. presso il Comando del Corpo d'armata di Alessandria. Per fortuna i passeggeri non riportarono che lievi contusioni e poterono più tardi raggiungere la nostra città a mezzo di un altro autoveicolo, inviato sollecitamente sul posto.

Deviamento presso Ora

Trento, 10, notte.

Un deviamento è avvenuto ieri sulla linea Ora-Predazzo. Il treno discendente delle 16,5 che doveva giungere alle Ora in coincidenza con il diretto Brennero-Roma si trovava ad una curva della linea, fra le stazioni di Montagna ed Ora Paese, quando per cause imprecisate, deviava un vagone carico di legname, che faceva parte del convoglio stesso. Per fortuna un frenatore si accorse in tempo della cosa e potè avvertire il macchinista, evitando così un disastro maggiore. Nessuno degli viaggiatori ha riportato danni.

Demente che si impicca mentre il marito dorme

Milano, 10, notte.

In condizioni particolarmente tragiche si è tolta la vita la quarantaquattrenne Enrichetta Nova, di Salvatore, abitante in via Enrico da Monza, 14. Suo marito, Santino Sgrosso, nel destarsi ieri mattina, constatò con orrore che la moglie non era più accanto a lui. Alzatosi per cercare la donna, la Sgrosso la scoperse con raccapriccio appesa ad una fune in un locale attiguo alla cucina del «suo appartamento. I sanitari accorsi poco dopo per i rilievi di legge accertarono che la morte era sciagurata risaliva a qualche ora prima. La povera signora era stata dimessa lo scorso mese da una casa di salute, ma dava ancora segni di squilibrio mentale. Nulla però faceva supporre che nel suo animo maturassero propositi di suicidio.

Morte misteriosa a Savona

Savona, 10, notte.

Questa notte un pattuglione di carabinieri si trovava di servizio lungo la via Milano quando ad un tratto udì un orribile tonfo. Accorsi trovarono disteso a terra in un lago di sangue un uomo sulla cinquantina. Egli era ormai cadavere. Da una rapida inchiesta risultò che il disgraziato, identificato per tale Primo Taviani di anni 56, domiciliato in frazione Carenna, rincasato dopo abbondante libazioni era caduto da una finestra. Finora non è stato possibile sapere se si tratti di suicidio o di disgrazia.

Motociclisti a bagno nel Bacchiglione dopo aver gettato in acqua un pescatore

Padova, 10 notte.

Due pescatori di Terranegra, tale Domenico Bortolami di anni 36 ed un suo amico, ieri verso le 18 stavano pulendo le loro barche da pesca sulle sponde del Bacchiglione in via Gatta Polata. Ad un certo momento il Bortolami, volendo sedersi un po' di sole, si portava sull'argine del fiume, dove si metteva dopo aver accesa tranquillamente la pipa. Improvvisamente però, senza che avesse tempo di spostarsi, egli veniva investito da una motocicletta carica di tre persone, che a velocità fantastica scendeva dalla scarpata, e scavalcando la acqua. Anche la motocicletta, che il conducente Pietro Ferasolo di anni 21, non era riuscito a frenare, andava a finire nel fiume, il compagno del Bortolami, che aveva assistito alla fulminea scena, correva con una barca in aiuto dei caduti, riuscendo a trarli a riva. Mentre il Bortolami era rimasto piuttosto gravemente ferito al capo, tutti i motociclisti erano emersi miracolosamente illesi. Il disgraziato pescatore è stato ricoverato all'ospedale.

Commerciante ucciso da un tramvia

Strasburgo, 10 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri nella linea Tramviaria Strasburgo-Vogheras. Certo Angelo Salvaneschi di Adamo, di 37 anni, di Brono, tornando a casa in bicicletta lungo la strada provinciale, giunto nei pressi di Campoferro, in una curva della strada, data l'oscurità, non si accorse dell'avvicinarsi del tram, e fece per attraversare la linea per portarsi sulla via Emilia. Disgrazia volle però che, proprio in quel mentre, sopraggiungesse in piena velocità un convoglio del tram a vapore che lo investì in pieno gettandolo violentemente a parecchi metri di distanza. Il povero Salvaneschi cessava di vivere all'istante. La disgrazia è stata scoperta stamane. Allorchè alcuni passanti rinvennero il corpo del povero Salvaneschi.

Tutta una famiglia in un fiume per non schiacciare un cane

Pescara, 10 notte.

Il mercante in formaggi, Galasso, abitante in San Sebastiano Rotto, ieri verso le ore 12, mentre colla propria automobile, sulla quale avevano preso posto i suoi familiari, se ne ritornava dal mercato settimanale di Benevagienna, lungo la strada che per Trinità conduce verso Fossano, volendo evitare un cane che improvvisamente gli attraversava il cammino, perse la padronanza della macchina e andò a finire in un fossato. L'automobile si capovolse completamente e i viaggiatori se la cavarono con un po' di spavento e qualche lieve contusione. Più gravemente ferito rimase il Galasso.

Automobile investita da un treno

Perugia, 10, notte.

Ad un passaggio a livello della ferrovia centrale umbra un'automobile sulla quale erano, oltre allo chauffeur Giuseppe Tini, i fratelli Antonio e Salvatore Persichetti, è stata investita dal treno N. 27. L'automobile è stata trascinata per circa cinquanta metri dal convoglio, quindi s'è rovesciata. Lo chauffeur è morto sul colpo; i fratelli Persichetti furono feriti gravemente: Antonio ha cessato di vivere [illegible] all'ospedale di Marciano, e Salvatore, il quale ha riportato varie contusioni, è assai grave.

Tramvia da un tram muore per dissanguamento

Roma, 10, notte.

Ieri sera, in piazza del Popolo, il cinquantacinquenne Fortunato Ciarli, da Viterbo, tentando di salire su un tram in corsa perdette l'equilibrio e cadde, rimanendo travolto sotto le ruote che gli stritolarono le gambe. Trasportato all'ospedale di San Giacomo, rauno la forte perdita di sangue, cessava di vivere alle 0,30. Il [illegible] del tram si è dato alla fuitiana.

Grave investimento tramviario a Milano

Milano, 10 notte.

Stamane il suddito svizzero Giovanni Muller, di 21 anno, mentre attraversava il viale Monte Grappa, venne investito da una vettura tramviaria della linea di Circonvallazione. Il Muller è stato ricoverato in gravissime condizioni all'Ospedale, avendo riportato la frattura del cranio.

Motociclista ucciso a un passaggio a livello presso Fidenza

Parma, 10 notte.

A un passaggio a livello presso Fidenza, sulla linea Fremona-Brescia, l'accelerato Fidenza-Cremona investiva un motociclista, che la più tardi identificato per Ambrogio Bonini di 36 anni, abitante a Cremona. Il disgraziato è giunto cadavere all'ospedale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La salma preziosa dei Duchi di Genova è stata inaugurata presenti tutte le autorità locali. Fu consegnata la bandiera di cui era madrina la signora Liliana Calligaro.

Contusioni serie alla testa e alle spalle ha riportato la ventiseienne Teresa Volante investita e travolta da un velocipedastro.

Una nuova cappella della artigiana chiesa della B. V. dei Suffragi è stata inaugurata con una messa celebrata dal Vescovo.

DA BIELLA

Dalla bicicletta è caduto, riportando ferite in diverse parti del corpo il sellaio Felice Rivetti, di 36 anni da Ponderano. E' stato ricoverato all'ospedale.

Ferita da una mano la contadina Genoveffa Bionda di 47 anni ha dovuto essere trasportata d'urgenza all'ospedale in seguito a grave infezione estesasi a tutto il braccio sinistro.

Per appropriazione indebita il meccanico Francesco Catalano d'anni 42, è stato arrestato.

Da mandato di cattura del Tribunale Speciale sono stati colpiti certi Mario Falone di 36 anni e Domenico Raimondi di 34 anni, entrambi sono stati arrestati a Biella Piazzo.

DA CASALE

Costrutto da un ponte di legno gettato provvisoriamente sul Po il manovale Ernesto Bardignone di anni 30, addetto ai lavori, fu riportato gravi ferite agli arti inferiori.

DA TORTONA

Questa notte un incendio si è sviluppato nella casa operaia di via Tito Carbone. Il pronto intervento dei pompieri ha scongiurato il propagarsi delle fiamme, che hanno però distrutto l'abitazione di certo Bagnera.

DA FERRARA

Mille lire di danni ha cagionato un incendio sviluppatosi in località Mazzona nella fattoria del marchese Ragnoli-Manchavelli.

DA TRENTO

Due scheletri centenari sono stati scoperti dal prof. Fabiani della R. Università di Roma, in una cava di sabbia mentre trasportava sulla carrozzabile Fondo-Revò. Da indagini fatte risulta trattarsi delle ossa di due persone colpite dalla peste del 1630, lì seppellite secondo le leggi sanitarie di quel tempo.

E' stato completamente distrutto dal fuoco sulla strada che conduce a Folgaria, un caseificio di proprietà di certo Federico Angelin da Valle Mantovana. Anche il carico composto di oltre quattro quintali fra burro e formaggi, è andato interamente bruciato. I danni sono ingenti.

IL SUO COLORE È NATURALE

GLI olii di palma e d'oliva - e solo questi - danno al sapone Palmolive il colore verde-scuro del muschio. Questo puro di sapone, compatto e resistente, è colorato naturalmente dagli elementi preziosi che lo compongono.

L'uso di questi rari olii come purificatori della pelle è antico quanto la civiltà, e non sono state trovate finora altre materie prime più perfette per fabbricare il sapone. La scienza moderna ha perfezionato la loro mescolanza e la loro lavorazione ed ha ottenuto così Palmolive il sapone di toeletta più apprezzato a popolare del mondo. Lo riconoscerete per il noto involucro di carta verde con fascia nera.

DOVE COMINCIA LA CURA DELLA BELLEZZA?

Da una completa lavatura giornaliera, vi dirà ogni specialista. Se date valore ad una carnagione fine, morbida e vellutata, dovete tenere ognimbra da ogni deposito di polvere, di grasso, di sudore e di cipria la rete dei minuscoli pori che compongono la superficie dell'epidermide. Guardatevi con occhio critico nello specchio come se osservasta un'altra donna e prendete nota di quanto esso vi rivela. Non perdonate i difetti e non giudicate insignificanti le imperfezioni. Provvedete invece a rimediarvi subito.

Non ricorrete ai farmachi e alla medicine, perchè ciò equivale a combattere l'effetto, trascurando la causa.

Imparate invece il miglior metodo di lavarvi e che serve per conservare la vostra carnagione liscia, fresca e ferma.

Il sapone Palmolive è completamente fabbricato in Italia.

RISOLVETE PRIMA IL PROBLEMA DEL SAPONE

La lavatura che dà la bellezza richiede l'uso di un sapone emolliente e del calvo, composto di prodotti igienici e rinfrescanti. Tali sono gli olii di palma e d'oliva, che fanno del Palmolive il più popolare e perfetto dei saponi. La sua dolce e morbida schiuma, mentre pulisce, ha l'effetto di una lozione, che rinfresca ed abbellisce la pelle.

Ogni sera prima di coricarvi, fate al vostro viso una cura di bellezza col sapone Palmolive. Premete la schiuma profumata e vaporosa lungamente sui pori della pelle, sciacquate bene e asciugatevi con una morbida salvietta. Se avete una pelle secca, sarà utile l'applicazione del cold cream che preferite. Questa cura serale, permette alla vostra pelle durante le notte di vivificarsi e di rinnovare la sua morbidezza, essendo libera da ogni irritante deposito di materie estranee.

IL SEGRETO DI CLEOPATRA

Il lavarsi come cura di bellezza è un antichissimo segreto già praticato da Cleopatra. Essa adoperava i medesimi olii di palma e d'oliva, che sono mischiati scientificamente nel Palmolive, apprezzandone le alte qualità purificatrici e curative.

Il sapone Palmolive che ha il valore di L. 5 è venduto a sole

L. 2,50

Il prezzo minimo di vendita del Palmolive mette alla portata di tutti ciò che fu ritenuto in altri tempi un gran lusso, ed oggi tutti possono avere il piacere di servirsene per ogni uso di toeletta. Usatelo e gli stessi benefici che dà al vostro viso, esso assicurerà al vostro corpo.

Controllate il nome e il ben noto involucro di carta verde con fascia nera del Palmolive. Il sapone Palmolive non si vende mai senza l'involucro. Soltanto gli olii di palma e d'oliva danno a questo sapone il color verde naturale.

E. A. PALMOLIVE - MILANO
Via Monte di Pietà, 22

SAPONE PALMOLIVE

Banca Commerciale Italiana

Capitale L. 700.000.000 interamente versato
Riserve L. 520.000.000
Direzione Centrale - MILANO

Dati desunti dalla situazione al 31 Agosto 1927

Capitale Sociale	L. 700.000.000,—
Riserve	» 520.000.000,—
Depositi a Risparmio ed in Conto Corrente	» 954.213.244,86
Corrispondenti — Saldi Creditori	» 8.201.892.157,58
Cassa e Fondi a Disposizione	» 587.937.607,80
Portafoglio e Buoni del Tesoro	» 4.441.197.076,30
Anticipaz., Riporti, Effetti Pubblici, Debitori e Partecipaz.	» 2.904.308.948,55
Valori in deposito del Fondo di Previdenza pel Personale	» 66.317.000,—

APPENDICE DELLA STAMPA (32)

La vendicatrice

Romanzo di MAXIME LA TOUR

Dopo una mezz'ora, tre uomini, mezzo marinai e mezzo giardinieri, apparvero sulla veranda.

— Leopoldo? — disse Fragoso al primo di essi, in tono interrogativo.

— I tre uomini di cui annunziai l'arrivo sono nella piazza.

— Ieccoli!

— Il fotografo e il suo aiutante aspettano sulla spiaggia.

— Barcaia?

— I quattro signori elegantl aspettano nel parco, con la loro automobile.

— Dite a quei cadeati signori che aspetto qui.

I tre uomini s'inchinarono e discesero, correndo in tre diverse direzioni.

Odette, sorpresata, guardava Dacosta con occhi nei quali si leggeva la più sconfinata ammirazione.

— Champagne! Molto champagne! — ordinò Fragoso al cameriere, che era tornato in quel momento.

— Oh! amico mio! — esclamò Odette, gettando le braccia al collo del suo protettore. — Spiegatemi tutto ciò.

— Semplicissimo!

— Ma pure...

— Eravamo già stati scoperti...

— Ah!...

— Da due giorni.

— E allora?

— E allora... Tolgo le sentinelle e lascio entrare il nemico nella piazzaforte.

Riapparve il cameriere, che, aiutato da parecchi suoi colleghi, dispose sulla veranda dei piccoli tavoli e su di essi le coppe scintillanti.

Delle voci confuse giunsero dal giardino: e la veranda fu, poco dopo, invasa dagli ospiti.

— Oh!... signor Dacosta!...

— I nostri omaggi!...

— Evviva il signor Dacosta!...

— Possiamo finalmente entrare nel [illegible]?...

Dacosta stava per rispondere... ma [illegible]

— Fermi!

Odette si spinge in una posa seducente [illegible] e scatta il suo obbiettivo. Ma proprio in quel momento Dacosta [illegible]

— Ah! signor Dacosta! — esclamò il operatore. — Proprio ora favorevole sternutire!

— Sono raffreddato.

— Permetteteci, signorina, — dissero gli altri — di presentarci.

Odette annuì con un cenno della testa. Il reporter che sembrava il più anziano della compagnia, disse solennemente:

— Io sono Babin, del *Fare di Villafranca*.

Poi presentò gli altri colleghi.

— Io sono molto onorata e lieta della vostra visita — disse Odette. — Vorrei sapere però che cosa desiderate da me.

— Una intervista — risposero in coro i giornalisti.

Odette abbozzò un sorriso che voleva essere ingenuo.

— Una intervista? E su che?

— Sul vostro ragimento — rispose il coro.

— S'ete di una indiscrezione...

— D accordo!. Ma il nostro dovere professionale ce lo impone.

— Fermi! — gridò il fotografo.

Si udì il suono lo scatto dell'obbiettivo, sottolineato, anche questa volta, da uno starnuto di Dacosta.

— Diamine! — esclamò il fotografo. — Non riesco a prendere il protagonista!

— Vi ho già detto che sono raffreddato.

— Allora — riprese Odette — mi dispiace di me il racconto di quello che voi chiamate il mio rapimento?

— Sì! — rispose il coro.

E ciascuno dei visitatori cavò dalla tasca il taccuino e la stilografica.

— Ebbene — continuò Odette — la cosa è molto semplice. Dopo una lunga serie di rappresentazioni a Parigi...

Le penne cominciarono a scricchiolare sui taccuini.

— ...la mia salute reclamò un riposo ristoratore...

Le penne [illegible] dei cenni di approvazione.

— ...che, per consiglio anche del mio medico, il dottor Bigorgne...

— Con l'x — domandò il più giovane dei reporters.

IL MESSICO

Il significato della rivoluzione

Quando, or è un anno, tracciai del Messico, dove *La Stampa* mi aveva inviato, la fisonomia degli attuali reggitori della grande repubblica latina confinante con gli Stati Uniti, Calles e Obregon, in relazione con la loro politica anti cattolica; non trascurai di formulare la facile previsione che, per quanto forti, essi non avrebbero tardato a trovarsi di fronte a turbinose reazioni, che, con le armi in pugno, avrebbero cercato di rovesciarli. La diana della rivolta contro il Governo federale avrebbe squillato, come difatti è avvenuto, alla vigilia dell'elezione presidenziale, vale a dire in questo tempo si sarebbero veduti tutti gli oppositori di Calles, saltar fuori dai punti più inattesi dello sterminato territorio messicano, sperando gli uni nel successo degli altri per facilitare il proprio, salvo a trovarsi in ferinissimo antagonismo, dinanzi ad una «débâcle» governativa.

Perchè il carattere della presente guerra civile messicana, se è disperatamente anti-calleista in ciascuno dei nuclei ribelli capitanati da altrettanti generali aspiranti alla Presidenza, non risulta tale da ritenerla alimentata da un'aspirazione sola, da un'unica idea, come potrebbe essere quella che mirasse a rivendicare la libertà del culto cristiano. (E dico cristiano e non cattolico, perchè ogni confessione cristiana fu più o meno perseguitata dal Governo). Tanto Alfonso de la Huerta, che ha cercato vanamente, lasciandovi la vita, di sollevare per conto di suo fratello ex-Presidente provvisorio, gli «indios» degli Stati del Nord, come Quijano — morto spavaldamente, da vero messicano dominando col fiammeggiar dello sguardo il plotone d'esecuzione — che tenta di levare la bandiera rivoluzionaria nel Potosi, come pure i generali Gomez e De Almada e l'altro Vizcarra, sono più o meno degli aspiranti al supremo potere, che agiscono senza un piano d'accordo prestabilito, sperando che le oppresse masse messicane li seguano ingrossando in breve i loro scarsi gruppi di ribelli originari.

Una notizia tuttavia sovrasta per importanza le altre grondanti sangue, che ci mandano gli altipiani aztachi. Quella dell'arresto di Felice Pallavicini, fondatore ed ex-direttore del massimo giornale del Messico: «*El Universal*». I giornali hanno detto che il Pallavicini è d'origine italiana. Egli però è nato in Messico e si dichiarò che la sua famiglia si trova nella Repubblica da parecchie generazioni. Lo conobbi qualche giorno prima di lasciare Città di Messico e gli fui presentato da monsignor Crespi, segretario della diocesana (sin d'allora) Delegazione Apostolica, riuscito per qualche tempo a rimanere nella capitale sotto mentita spoglie. Il Pallavicini è uno degli uomini più insigni del Messico moderno. Gode di una grande popolarità e ne fa fede il movimento in suo favore dell'intera stampa messicana — tutta forzatamente governativa — che non ha esitato, bisogna rilevarlo a suo onore, ad invocare magnanimità per lui. Egli fu sempre un fierissimo avversario di Calles. Costretto ad abbandonare la direzione dell'*Universal* a cagione dell'atteggiamento del giornale favorevole ai cattolici, s'era momentaneamente appartato dalla vita pubblica.

E' un uomo sui cinquant'anni, nobilissimo d'aspetto e di modi, che degnamente rappresenta quella classe intellettuale messicana di pura origine caucasica detronizzata dai governi nazionalisti-bolscevizzanti che si vanno succedendo al Messico dalla caduta del dittatore Porfirio Diaz (1910). Ricordo che, mentre conversavo con Pallavicini nel suo studio di avvocato nel «Paseo della Riforma», fummo colpiti dagli echi di una musica militare che passava nella strada suonando un'allegra marcia. Ci affacciammo. Era il funerale di un deputato al Parlamento. Esequie ufficiali che si svolgevano con la partecipazione di una rappresentanza militare, la quale, con uno stuolo di civili, seguiva il carro funebre-automobile. Questo procedeva sollecitamente e il corteo teneva dietro marciando rapidamente a suon di banda.

— Ecco i nostri funerali! — disse Pallavicini. — Calles li ha prescritti così per dissipare per sempre, dice lui, la tristezza chiesastica degli antichi, che andavano troppo piano!

Tuttavia Pallavicini, arrestato ora come ideatore ed organizzatore dell'attuale movimento rivoluzionario, sperava or è un anno nel ritorno alla Presidenza di Obregon come dell'uomo che, avendo già coperto la suprema carica precedentemente a Calles, ed esercitosi mostrato assai più tollerante di quest'ultimo in materia religiosa, faceva sperare nella cessazione delle persecuzioni contro la Chiesa Cattolica.

Non solo: ma Obregon, il Presidente monco, come lo chiamano al Messico per aver perduto un braccio in una delle molte guerre civili che guidò e vinse, gode nel Paese di un incontrastato prestigio, perchè, in complesso, nei suoi passati cinque anni di governo, il Messico godette di una pace interna notevole, perchè la sua coscienza internazionale è vissa assai più di quella di Calles, che disprezza l'estero in guisa inconcepibile, e perchè infine, fra la pleiade dei generali messicani è colui che ha comandato eserciti di più grossa mole, dimostrandosi abilissimo capitano, nei cosidetti cinquemila chilometri di campagna e nei quali frantumò i suoi avversari e s'insediò alla Presidenza con tutta l'aria di voler imitare Porfirio Diaz, creatosi dittatore e non abbandonando più l'altissimo posto, cioè il dominio del Paese.

Viceversa Obregon, spirati i suoi cinque anni di presidenza, dopo aver fatto votare dal Parlamento la legge riassunta nella formola che sta scritta sotto tutti gli atti pubblici e privati messicani «*Sufragio efectivo, no releccion*» (vale a dire che i Presidenti non possono essere rieletti), chiamò a sè una sua creatura, l'ex-maestro elementare Calles, lo fece eleggere Presidente e si ritirò a fare il Cincinnato nei suoi domini nello Stato di Morelos.

Non è qui il caso di riassumere che cosa sia stato il Governo di Calles in questi cinque anni. Certo non si può negare che questa creatura di Obregon abbia rafforzato materialmente il potere e in certo qual modo idealizzandolo con un energico atteggiamento nei riguardi degli Stati Uniti e con un grosso tentativo di elevazione della massa india (15 milioni sui 16 che formano la popolazione messicana).

Il primo mirava al riscatto della «*main mise*» della strapotente Unione del Nord sulla massima parte delle risorse economiche messicane (gli Stati Uniti posseggono al Messico per 5 miliardi di dollari di investimenti), ed il secondo faceva parte delle ideologie socialiste a favore della «massa morena» come si dice al Messico degli indios, incominciando col «liberarli» come Calles ha affermato, *dai pregiudizi istillatile dalla secolare dominazione spirituale del Cattolicesimo*. Questi comportamenti di Calles, tuttavia sono sempre stati ispirati da Obregon. Tre quarti dei messicani, che hanno facoltà di pensare e di giudicare (non sono molti a causa della «massa india morena o tristona» di 15 milioni) hanno aspettato quattro anni a convincersene, e fra questi anche il Pallavicini, che mi assicurava che Obregon era stato soprafatto dai suoi stessi amici, dalle sue creature medesime, che in una intenzione di non ritornare più al potere era sincera e che per il bene della Repubblica si sarebbe dovuto abolire l'articolo della Costituzione contrario alla rielezione dei Presidenti. Invece Obregon, diabolicamente abile, dal suo ritiro, ha ispirato e condotto tutti i comportamenti di Calles, nessuno escluso. Senza tema di errare, oggi, si può affermare, che Obregon ha fatto disimpegnare da Calles tutte le parti odiose e soprattutto quelle contro la Chiesa, che avrebbero indubbiamente compromesso la grande popolarità del Presidente mocco. Liberato il terreno dalla questione religiosa che la Costituzione messicana ha ridotto ad un affare infinitesimo di competenza dei Parlamenti statali (di quelli, intendo, di ciascuno dei 31 Stati della Federazione, uno dei quali, Sonora, ammette un solo sacerdote cattolico per tutto lo Stato, e un altro, Tabasco, prescrive che i preti abbiano moglie), votata la legge contro le proprietà degli stranieri, Obregon può tornare, come infatti è già tornato, trovandosi attualmente a fianco di Calles a sorreggerlo del suo consiglio e della sua indiscussa abilità militare, nel domare la rivolta fiammeggiante in 14 Stati.

La questione si è che Obregon è il solo Presidente che abbia lasciato la carica pacificamente; il solo, dalla fucilazione di Massimiliano d'Austria, che abbia veduto spirare il suo termine di governo senza essere assassinato o fucilato. Per garantire la sua esistenza ulteriore gli è stato necessario far credere che il potere gli era venuto a noia; per rendere possibile il suo ritorno, ha fatto la scoperta di un fanatico della specie di Calles, disposto a riempire il mondo della fosca celebrità che lo lumeggia e che nessuno pensa oramai di contestargli.

Il Messico non è governabile che in questo modo o, meglio ancora, gli uomini al Messico che posseggono, com'è il caso di Obregon, qualità di uomini di governo, debbono ricorrere alle peggiori risorse per riuscire a mantenervisi. Dall'avvento del «padre della Rivoluzione messicana» (Benito Juarez, l'esecutore di Massimiliano, che sorretto dagli Stati Uniti rovesciò l'Impero) all'elezione di Calles, in questi 64 agitatissimi anni di vita interna, il Messico, ad eccezione del periodo porfiriano, ha trascorso in sua esistenza fra due poli diametralmente opposti. La vicinanza degli Stati Uniti e le influenze della vita eccessiva, fantasmagorica di questi, lo trascinano verso le più ardite e, diarei per dire, le più folli concezioni del progresso e di libertà; la natura del suo vasto popolo indio, dove il piccolo nucleo caucasico al perde, lo respingono nella lotta sanguinosa.

E il Messico non cambia, non è cambiato, non può cambiare.

ARNALDO CIPOLLA.

Vera Cruz in mano ai ribelli?

L'ultimissima dalle notizie ufficiali

Londra, 10, notte.

Questa legazione messicana diramò stasera ragguagli ufficiali da Città del Messico, secondo cui nel paese è tornata la calma e il Governo domina interamente la situazione. Tutte le comunicazioni ferroviarie sono state ristabilite. Gli abitanti accudiscono alle loro occupazioni consuete in tutto il Messico del Nord.

Il comunicato peraltro rileva che il generale Gomez non è ancora schiacciato. Esso dice che il generale ribelle ed i suoi seguaci continuano ad evadere una prova di forza e cercano ora di raggiungere la costa e la montagne dello Stato di Vera Cruz. Le forze governative inviate ad arrestarlo non mancheranno di accerchiarlo e di catturarlo entro breve.

Notizie da fonte americana non confermano affatto quest'ottimismo. Esse dicono che i ribelli sono lungi dall'essere sbaragliati e sembrano guadagnare terreno contro le forze governative. Il generale Gomez starebbe avviandosi colle sue truppe verso il bacino petrolifero di Huasteca. Accaniti scontri sarebbero avvenuti nello Stato di Chiapas, nel Messico Centrale. L'ex-presidente Adolfo De La Huerta, il cui fratello fu catturato e fucilato in settimana scorsa, assicurava oggi a Los Angeles, ove momentaneamente risiede, che le forze governative hanno dovuto evacuare Vera Cruz, la più importante città portuaria del Messico.

Telegrammi particolari da New York riportano che il generale Salinas, ministro messicano dell'Aviazione, è rifugiato ad El Paso nel Texas. Egli dichiara che il Messico non dispone di alcun aeroplano da bombardamento degno di considerazione. Due soli apparecchi sono usufruibili, ma i loro motori si trovano agli specchi del loro rendimento. La situazione messicana, secondo il generale, si può riassumere in due parole: inferno scatenato.

LA RENANIA

Vivo disappunto in Germania

per una comunicazione del generale Guillemot

Berlino, 10, notte.

I primi giornali usciti dopo la vacanza domenicale recavano brevemente la notizia — che agli uffici competenti della capitale era stata trasmessa dal commissario del Reich nei territori occupati — di una comunicazione dell'alto comando francese riguardo all'esecuzione della misura relativa alla diminuzione del numero delle truppe di occupazione, misura convenuta a Ginevra nella deliberazione del 5 settembre della Conferenza degli Ambasciatori. Non si aveva ancora in queste prime notizie il contenuto della comunicazione, ma i giornali parlavano semplicemente delle difficoltà sopravvenute nell'esecuzione dello sgombro e notavano che in tutti gli ambienti ufficiosi si affermava che non si poteva trattare dell'attesa comunicazione, formalmente promessa a Ginevra, nel completo mantenimento dello sgombro convenuto, ma solo di una preventiva comunicazione del comandante francese, tanto più che un'analoga comunicazione dei comandi supremi inglese e belga non è ancora avvenuta. Un vago allarme già gettavano queste prime notizie circa le difficoltà sorte, delle quali del resto già da qualche tempo si aveva in questi circoli politici più di un sentore. Le ultime edizioni dei giornali compiutano la notizia e ne chiariscono il contenuto confermando l'allarme.

Il ritiro di soli 5000 uomini invece di 10.000

Si annunzia infatti che il commissario della Renania, barone Langwerth von Simmern, ha ricevuto una comunicazione dal generale Guillemot secondo la quale la riduzione delle truppe di occupazione nella Renania non raggiungerà più di seimila uomini. Pare che dalla suddetta comunicazione si possa desumere che, astrazione fatta dei duemila uomini che devono essere ritirati da parte belga ed inglese, il Governo francese voglia ridurre il suo sgombro a seimila, mettendo avanti in giustificazione che altri duemila uomini esso ha già di fatto ritirato precedentemente in seguito ai cambiamenti nello Stato Maggiore e nelle truppe ed in seguito ai numerosi casi di malattia. Così l'intera cifra di riduzione di 10 mila uomini sarebbe ridotta a soli 8000, dei quali solo seimila — invece degli ottomila annunziati a Ginevra — sarebbero francesi e gli altri duemila tra belgi ed inglesi. Sembra che la comunicazione in proposito da parte belga ed inglese sia per arrivare.

La notizia suscita la più viva reazione da parte di quei giornali che hanno tempo di registrarla e di pronunziarsi. Bisogna ricordare che la questione si fonda tutta sulla comunicazione che il 5 settembre fu fatta a Ginevra dal ministro degli Esteri francese Briand al Consiglio della Società delle Nazioni, e per esso alla Germania, a nome delle Potenze rappresentate nella Conferenza degli Ambasciatori, nella quale comunicazione si rendeva noto essere stata decisa dalla Conferenza degli Ambasciatori di Parigi la riduzione di 10 mila uomini sul complessivo numero di 70 mila. Si diceva inoltre che una tale riduzione sarebbe stata eseguita entro il più breve tempo possibile e che un'ulteriore comunicazione sarebbe stata fatta sui particolari dell'esecuzione e sulle facilitazioni da farsi alle popolazioni dei territori occupati in rapporto allo sgombro degli edifici, ai mezzi ed alle vie di comunicazione ecc.

Il Governo tedesco dunque, e con esso tutta la pubblica opinione, erano in attesa di questa promessa comunicazione. E l'annunzio improvviso della comunicazione odierna mette a rumore ed a subbuglio gli organi della pubblica opinione, che sono naturalmente portati a vedere in essa la definitiva comunicazione che si attendeva. Gli allarmi e la grida di protesta difficilmente riescono ad essere calmati da considerazioni ed avvertimenti che in vari ufficiosi vengono prospettati e cioè che l'odierna nota del generale Guillemot non può essere la definitiva nota che si attendeva secondo la promessa del 5 settembre.

Dice, ad esempio, la *Tegliche Rundschau*:

«La segnalazione fatta dal generale Guillemot al commissario del Reich non venga considerata come l'adempimento della promessa di Briand di far pervenire al Governo tedesco una ulteriore e ufficiale comunicazione sull'esecuzione della diminuzione delle truppe di occupazione. Non si può ancora dunque giudicare ed interpretare la comunicazione del generale Guillemot come rispecchiante il punto di vista dell'insieme delle Potenze occupanti. Evidentemente, il generale Guillemot si riferisce a misure di carattere tecnico-militare, che riguardano la condotta del Ministero della Guerra francese. D'altra parte, non vi è alcun indizio, che possa far concludere che da parte delle Potenze rappresentate nella Conferenza degli Ambasciatori non si voglia mantenere l'impegno solennemente preso».

Il giornale prosegue ancora per calmare la pubblica opinione, dicendo che l'esecuzione della diminuzione delle truppe, secondo gli impegni presi, dovrà avvenire alla fine di ottobre, quindi non vi è alcun motivo di preoccuparsi perchè la definitiva comunicazione non sia ancora arrivata.

A questi incitamenti alla calma ed all'attesa risponde la *Boersen Zeitung* dicendo che

«le molteplici delusioni che la Germania ha già subito su questo campo non danno alcun motivo di associarsi all'ottimismo delle riunioni ufficiali e degli organi ufficiosi».

«Al Governo la parola»

La *Deutsche Tages Zeitung* è di parere che bisogna attendere lo sviluppo ulteriore della faccenda; però dice che già sin d'ora non si può evitare l'impressione che il mantenimento dell'impegno, solennemente dato, di ridurre le truppe di occupazione sia ancora una volta procrastinato.

Il *Tag*, nella sua edizione di notte, scrive:

«La comunicazione di Guillemot provoca forte eccitazione da parte tedesca e il sospetto che intorno alla faccenda siano già state iniziate conversazioni diplomatiche. Il Governo tedesco deve in ogni circostanza assicurarsi l'adempimento delle promesse avute. Se le competenti Autorità diplomatiche a Parigi, Londra e Bruxelles non fossero sufficientemente forti per esigere l'adempimento delle promesse, che formavano il fondo del Patto di Locarno, allora ciò sarebbe una chiara prova dell'impossibilità della politica locarnista, e si dovrebbero trarre le conseguenze, sia diplomatiche che politiche. I circoli governativi sono, in sostanza, in attesa di ulteriori comunicazioni. Il Governo non considera come definitiva ed autorevole quella del generale Guillemot, ed è dal Governo francese o da parte delle Potenze rappresentate alla Conferenza degli Ambasciatori che si attende un chiarimento».

E il *Berliner Tageblatt* commenta:

«E' ben possibile che siano i circoli militari francesi i quali, in contrasto colle chiare promesse fatte alla Germania, pensino di stavare difficoltà. Al Governo è la parola».

G. P.

La propaganda antimilitarista e la III Internazionale

In Francia

Parigi, 10, notte.

I giornali pubblicano che, in una nota circolare confidenziale inviata il 5 agosto 1927 a tutte le Sezioni straniere della Terza Internazionale, è stato dato loro ordine di inviare all'Esecutivo un rapporto sullo stato della propaganda nell'Esercito e nella Marina dei paesi rispettivi dove essi abitano. La nota dice che l'Esecutivo della Terza Internazionale è sconcertato della mancanza di propaganda tra le forze armate dell'Inghilterra, della Polonia e della Ceco-Slovacchia. Invece l'Esecutivo esprime la sua soddisfazione ed i suoi ringraziamenti per l'eccellente lavoro fatto in Francia nel campo dell'antimilitarismo. Questa circolare dà motivo ai giornali, che da tempo stanno facendo una campagna contro i Soviets, di riprendere l'argomento e sostenere la necessità di prendere severi provvedimenti contro questa propaganda.

Il prestito prussiano

sarà emesso la settimana a New York

Berlino, 10, notte.

Si annuncia che le note difficoltà che il prestito prussiano incontrava in America e che hanno, nell'ultima settimana, suscitato tanto discussioni e polemiche, di natura anche politica, in seno al Governo e nei giornali, sono finalmente superate ed il prestito sarà emesso a New York presumibilmente nel corso di questa settimana. E' stata trovata una formula che salva le disposizioni del piano Dawes e del Trattato di Versaglia, e che rappresenta quindi una soluzione pratica e viene incontro anche ai punti di vista giuridici fatti valere da varie parti.

Palmievè redatce dai campi militari

Parigi, 10, notte.

Palmievè, di ritorno da una visita compiuta ai campi militari, è stato intervistato dal *Matin*. Egli ha illustrato la devozione e la collaborazione dimostrate dagli ufficiali in servizio attivo e della riserva nella istruzione delle truppe di tutte le armi ed ha messo in rilievo lo sforzo considerevole fatto allo scopo di assicurare il benessere generale e l'eccellente morale dei soldati. Palmievè ha aggiunto che alcune agitazioni che si erano manifestate all'inizio del periodo dei richiami dei riservisti, sono completamente cessate e si è deluso infine delle polemiche svoltesi intorno ad incidenti che sarebbero stati considerevolmente esagerati.

Sensazionale suicidio americano e le sensazionali cause

Londra, 11, mattino.

Un caso straordinario di suicidio che appassiona il pubblico americano è narrato dal corrispondente dell'agenzia *Reuter* da New York. La polizia newyorkese era chiamata ieri a constatare la morte di certo Raimondo Block e indagarne le cause. Il Block, a quanto si riferisce l'agenzia, si era suicidato e per essere sicuro di non uscire vivo dal suo disperato passo si era anzitutto avvelenato poi si era tagliata la gola. Non sicuro ancora di morire, malgrado la profonda ferita inferiasi, il Block si era sbrandato con una corda dopo essersi sdraiato in una vasca nella quale aveva aperto i rubinetti. Fu rinvenuto annegato sul fondo di quella vasca.

Gli esperti ufficiali stentano ora a stabilire quale tra i quattro sistemi di morte adottati dal Block sia il primo responsabile della sua fine. Un suicidio di questo genere doveva naturalmente produrre una grande impressione. Ma ecco che oggi si apprende che il Block, un'ora prima di darsi la morte, aveva pregato un cameriere che lo serviva ogni giorno in una trattoria, di accompagnarlo all'ufficio. Giunto qui il Block trasse di tasca un martello e tentò con esso di uccidere il cameriere. Questi riuscì a fuggire. Pochi istanti dopo il Block si uccideva.

Dalle indagini fatte da ieri in qua dalla polizia newyorkese sembra risultare che il Block fosse pazzamente innamorato di una signorina diciannovenne e fosse deciso a fuggire con lei, ma temesse lo scandalo. Aveva quindi cercato da qualche tempo una persona che fisicamente gli rassomigliasse. Riscontrò tale somiglianza nel cameriere dell'albergo e tentò di uccidersi per rivestirsi dei suoi proprii abiti e scomparire quindi dalla consorte e dagli amici per vivere dimenticato colla propria donzella. Il colpo non riuscì e per evitare lo scandalo e la prigione si diede la morte.

La festa annuale di chiusura della sezione del Club Alpino

Aosta, 10 notte.

Con una riuscitissima gita al Colle di San Pantaleone ed ai Saliti Everce (m. 1868) e l'intervento di circa 80 soci, la Sezione del Club Alpino locale ha celebrato ieri la festa annuale di chiusura. La giornata riuscì veramente splendida e la caratteristica giovialità e cordialità dei soci, che sarebbero certamente intervenuti in maggior numero se non avessero avuto luogo in città diversi altri festeggiamenti, è stata la nota precipua di questa festa ormai tradizionale. Alla fine dell'eccellente pranzo sociale, che ha avuto luogo nell'Albergo del Tre Re a Challion, al ritorno dalla gita, il Presidente della Sezione, sempre più rigoglioso, colonn. commendator Cajo, podestà di Aosta, ha pronunciato un elevato discorso rifacendo la storia edificante del sodalizio, inneggiando ai gitanti, e particolarmente all'ex-presidente avv. Cesare Martinet ed al predecessore Girolamo Balla, il cui saluto tutto vibrante di affetto, il discorso dell'attivo e solerte Presidente ha suscitato prolungati applausi. La simpatica festa si è chiusa poi con una serata danzante ove i gitanti hanno rinnovato le ore più liete di spensieratezza dei nostri valligiani.

I BALCANI

Lo stato d'assedio

nelle provincie bulgare di frontiera

Provvedimento rischiaratore — La soluzione della vertenza bulgaro-jugoslava affidata alla discussione diplomatica

Vienna, 10, notte.

Quando nei Balcani scoppia un conflitto, ogni giorno che passa rappresenta un guadagno per la pace. Forse già oggi si può azzardare l'ipotesi che siamo passati dalla fase pericolosa a quella che oseremmo definire verbosa. Non più scambi di proiettili micidiali dunque, ma scambi di note.

Sofia prudente

Certo a Sofia la situazione si continua a considerare seriissima, ma è evidente che il Governo bulgaro fin da quando le truppe jugoslave non si sono allontanate dalla frontiera, la quale dista appena 16 chilometri dalla capitale, non può permettersi leggerezze. E del resto in quel benedetto angolo di Europa le cose non si sa mai come cominciano e come finiscano.

Riferiamo anzitutto la parte essenziale di una intervista concessa al corrispondente della *Politika* da Buroff, ministro degli esteri bulgaro. Egli ha detto al giornalista belgradese che il suo Governo, mentre deplora e condanna il sistema degli attentati commessi da elementi irresponsabili, cordialmente desidera una intesa con la Jugoslavia. Ma ogni occorre sangue freddo, e Buroff rivolge tale raccomandazione specialmente alla stampa dei due paesi.

«Il passo di Nescic — ha aggiunto il ministro — ha rivestito un carattere amichevole, quindi è da sperare che, malgrado gli ultimi incidenti, il programma di riavvicinamento possa rimanere nelle sue grandi linee immutato».

In aggiunta alla intervista, il corrispondente della *Politika* telegrafa che la risposta della Bulgaria, il cui testo sarà pubblicato oggi contemporaneamente a Sofia ed a Belgrado, non appare soddisfacente, data l'impossibilità nella quale il Governo bulgaro si trova a prendere subito le misure desiderate dalla Jugoslavia. Tuttavia, per assicurare una migliore protezione della frontiera è stato trovato un *modus vivendi* tale da facilitare l'accordo. Si è in sostanza sulla buona via.

Un lungo comunicato ufficiale pubblicato a Sofia ieri, conferma le notizie già note, circa il contenuto delle domande fatte a Buroff dal ministro jugoslavo Nescic, nel colloquio di venerdì, ma non fornisce particolari degni di rilievo.

D'altra fonte si dice che Nescic abbia mostrato a Buroff i documenti dai quali risulterebbe la provenienza bulgara degli autori dell'attentato. Nescic non fissò nessun termine perentorio per la consegna della risposta; soltanto espresse il desiderio che tale risposta fosse data al più presto possibile.

Lo stato d'assedio alla frontiera

La proclamazione dello stato di assedio nelle provincie di frontiera bulgare, Petric e Kustendil, è avvenuto da oggi, avendo Re Boris — che è atteso di ritorno a Sofia per mercoledì — dato il suo consenso per telegrafo. Ai sensi della Costituzione, il decreto relativo deve essere ratificato dalla Sobranie entro 5 giorni, ed a tale uopo, il Presidente del Consiglio, Liapceff, ha già provveduto alla convocazione del Parlamento per venerdì. Nel frattempo anche le autorità bulgare di frontiera hanno ricevuto l'ordine analogo a quello impartito alle jugoslave, e cioè di impedire il passaggio clandestino di qualsiasi attività rivoluzionaria.

Tutte queste misure senza dubbio sono serie, ma quella che davvero sarebbe necessaria — lo scioglimento dell'organizzazione rivoluzionaria macedone — il Governo bulgaro non può neppure prenderla in esame, perchè gli mancherebbe la forza di attuarla. E non è fuori di luogo ricordare — come fa il corrispondente da Sofia della *Neue Freie Presse* — che Stambuliski fu rovesciato e fece la misera fine appunto per essersi illuso sulla possibilità di inferire ai macedoni il colpo di grazia.

Intanto la stampa bulgara continua a rintuzzare gli attacchi di quella jugoslava, che vorrebbe rendere la Bulgaria responsabile di quanto avviene in Macedonia. Interessante è ritrovare, tra i più esasperati, il famoso giornalista e deputato socialista Kazasoff, il quale mesi addietro Nescic si era rivolto pregandolo di avviare il riavvicinamento tra Belgrado e Sofia. Kazasoff scrive che la Bulgaria dà prove sufficienti del suo buon volere e viceversa la Jugoslavia non fa che avanzare proteste e formulare accuse. Con la sua tattica la Jugoslavia ottiene solo che l'autorità del Comitato rivoluzionario macedone sia accresciuta, anzichè indebolita. Ora all'indebolimento si può giungere solo rispettando i diritti delle minoranze macedoni in Serbia. Chiedere al Governo bulgaro di scendere in campo contro gli immigrati macedoni — afferma Kazosoff — significa chiedere di immolarsi.

Alla dimostrazione indetta nel pomeriggio di ieri in Sofia dal Comitato delle organizzazioni macedoni, hanno partecipato distaccamenti militari e la banda reale. Nel corteo si notava, alla testa della lega femminile, la famosa Mencia Carniciu, che nel Burgerlheater viennese assassinò Todor Panizza. I dimostranti reggevano cartelli con scritte: «Vogliamo una Macedonia indipendente», «Vogliamo pace e libertà». Sfilando davanti al figlio di Lord Gladstone, che in questi giorni si trova a Sofia, lo facevano segno a calorosi applausi.

Non meno imponenti sono però riusciti a Belgrado ieri mattina i funerali del generale Kovacevic, dei quali abbiamo già dato notizia. Il Re, che si era fatto rappresentare al corteo dal colonnello J. Cristic, quando il corteo passò sotto al suo balcone, si affacciò e rimase in posizione di attenti fin quando la salma non si fu allontanata.

Notte di battaglia

Circa la cattura avvenuta tra Radovisto e la frontiera bulgara degli autori dell'attentato di Istip, a Belgrado la si attribuisce alla denuncia del sindaco di una borgata, al quale i tre si erano presentati affinchè indicasse loro la strada del confine. Il sindaco li accolse amabilmente ed offrì loro anche da bere, ma al tempo stesso avvertì la gendarmeria. Questo particolare bisogna registrarlo con riserva, prima di tutto perchè è difficile ritenere che i congiurati ignorassero la strada della frontiera, in secondo luogo perchè è non meno difficile credere che essi si siano presentati a gente non conosciuta. Un vero macedone non il avrebbe tradito in nessun caso.

Ma la narrazione serba ha appunto lo scopo di dare ad intendere che i macedoni non siano solidali con i terroristi, e tale opinione conforterebbero con altri particolari che la folla, dopo la cattura di uno dei tre, abbia tentato di linciarlo. Ciò è assolutamente da escludere. Viceversa si può benissimo credere che la polizia, come annuncia un comunicato ufficiale, abbia pure tratto in arresto ragguardevoli cittadini di Istip, i quali, poco prima dell'attentato, erano stati visti insieme ad uno dei due uccisi, il sarto Llinkovic. Il nome dell'altro morto e dell'arrestato lo si ignora. La lotta intorno alla grotta nella quale i tre cercarono rifugio è stata oltremodo drammatica. Assediati da 80 gendarmi, i congiurati spararono coraggiosamente tutta la notte. Alle 7 di ieri mattina, il tenente Radunovic, che partecipava all'azione, diretta dal generale Tomic e dal capo della polizia Lazic, si avvicinò all'ingresso della caverna con 12 uomini, e riuscì a lanciare nell'interno una ventina di bombe, che riempirono il ricovero di fumo. Quando i gendarmi penetrarono nella caverna, scorsero due cadaveri orribilmente mutilati. Il terzo della banda, che si era rifugiato in un corridoio, era soltanto ferito, e gridò che, pur di non arrendersi, avrebbe preferito di uccidersi: ma il numero degli agenti era tale che la cattura avvenne subito.

I. Z.

Le difficoltà di Liapceff

secondo il «Times»

Londra, 10, notte.

Il *Times* descrive come coraggiosa la decisione presa dal Governo bulgaro di usare la maggiore severità verso la organizzazione dei rivoluzionari macedoni entro i confini della Bulgaria, proclamando lo stato d'assedio nella cosidetta Macedonia bulgara.

Il giornale prosegue enumerando i rivoluzionari macedoni per avere sfidato il Governo di Sofia, organizzando reati politici in territorio jugoslavo, mentre, secondo il *Times*, le relazioni tra Sofia e Belgrado stavano diventando amichevoli. Il premier bulgaro Liapceff non aveva altra alternativa se non di raccogliere il guanto di sfida. In pari tempo la lotta tra un governo organizzato ed un nucleo rivoluzionario potrebbe risultare meno facile in Bulgaria che in un paese più fortunato. Il *Times* spiega quindi tutto suo rilievo.

«La simpatia verso le lagnanze della minoranze bulgare in Jugoslavia potrebbe tuttora indurre molti bulgari, specialmente quelli di origine macedone, a rammaricarsi dell'attitudine del Governo e persino a sfidarla. I macedoni potrebbero trovare degli alleati politici tra i critici del sig. Liapceff, all'estrema destra ed all'estrema sinistra. Gli organizzatori rivoluzionari, che campano sfruttando i travagli dei rifugiati e la simpatia bulgare, sono numerosi ed attivi. Il dispendioso esercito mercenario che il trattato di Neuilly impone alla Bulgaria, è numericamente debole e contiene larghe porzioni di rifugiati macedoni, perchè i piccoli coltivatori bulgari non inclinano a vincolarsi al servizio militare per 12 anni. Inoltre la zona in cui si sta proclamando lo stato d'assedio è montagnosa ed i suoi abitanti tengono per i comitagi oppure ne sono terrorizzati».

La conclusione del *Times* è che Sofia avrà molto filo da torcere per indurre a miti consigli i rivoluzionari della Macedonia, per cui «la coraggiosa decisione del Governo bulgaro lo autorizza ad aspettarsi equo trattamento dai suoi vicini ed il massimo appoggio possibile dalle grandi Potenze».

Intanto gli ambienti ufficiali inglesi accolgono senza benaccio di inventario certi ottimistici referti parigini di oggi, secondo i quali quest'ultimo incidente balcanico sarebbe ormai appianato. Tuttavia non si concepiscono neanche qui eccessive ansietà. Pel momento, come riferisce il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, Londra continua a nutrire la speranza che la speciale controversia possa essere sistemata tra Belgrado e Sofia mediante amichevoli negoziati diretti. In caso contrario l'informatore crede che potrebbero intervenire ed interverrebbero su basi conciliative le maggiori Potenze locarniche, ossia l'Inghilterra, l'Italia, la Francia e la Germania, convocando da ultimo, se necessario, il Consiglio ginevrino, a tenore dell'art. 11 del Covenant. Naturalmente non si imbarte alcuna speciale inclinazione a ricorrere a questo metodo, che fu scansato anche in occasione della recente vertenza tra la Jugoslavia e l'Albania. Comunque l'informatore esclude ogni reale pericolo di guerra, dal momento che la Jugoslavia possiede un forte esercito, mentre le forze armate della Bulgaria non possono descriversi se non come un corpo di polizia.

Qualche cronista diplomatico jugoslavofilo come quello del quotidiano laburista, commenta addirittura, a sventolare la prospettiva di un colpo di Stato a Sofia.

Il notiziario reca poche notizie che già non conosciate. Secondo un messaggio ateniese, i tre individui che avrebbero commesso l'assassinio del generale Kovacevic facevano parte d'un corpo di 300 comitagi provenienti dall'Albania e diretti in Jugoslavia attraverso il territorio greco. Le autorità jugoslave, appena venute a conoscenza della cosa per il tramite di due contadini terrorizzati ne informarono le autorità greche che ora cooperano con quelle jugoslave all'inseguimento della banda.

A proposito di una causa per la tasse di Bollo

A proposito della notizia da Firenze — da noi pubblicata tempo fa — di una sentenza per contravvenzione alla tasse di bollo, i signori Gino Moriani e Bruno Wolf ci pregano di chiarire che la loro Ditta «Trovati» contrasto colla R. Intendenza di Finanza perchè ha ritenuto e ritiene che alcune tasse (che si riferiscono agli anni 1924 e 1925) relative a merci spedite all'estero non debbono essere soggette alla tassa di scambio. E per tale controversia, puramente giuridica, essi attendono fiduciosi la decisione della R. Corte d'Appello».

IPERAL
ACQUA OSSIGENATA CRISTALLIZZATA DI CONFIDENZA
STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI RIUNITI
SCHIAPPARELLI
TORINO
Le consumatrici professionali per decisione indiscussa i denti e per la loro azione antisettica preservano dall'influenza.

La più elegante
La più originale
La più ricca

collezione di modelli per autunno-inverno offre

La Merveilleuse

TORINO - Via Roma, 1

I DOLORI DIGESTIVI INTENSI

fanno spesso la loro comparsa dopo il pasto, in seguito ad un accumulamento d'acidità ed alla fermentazione del cibo. Per evitare questa fermentazione, bisogna per così dire preparare lo stomaco a ricevere gli alimenti neutralizzando l'acidità. La Magnesia Bisurata, quest'antiacido così ben conosciuto, dà il risultato desiderato. In ragione della sua composizione, la Magnesia Bisurata agisce come medicatrice gastrica ideale. Essa è pura ed innocua ed è facile a prendersi. Sia dunque sofferto di sovverchia acidità, dilatazione di stomaco, oppressione, bocca amara o d'indigestione, provate la Magnesia Bisurata, che si trova in vendita in tutte le Farmacie. Essa raddolcisce le pareti irritate dello stomaco e rende la digestione sana e normale. La Magnesia Bisurata è raccomandata dai Medici e viene usata negli Ospedali.

COLLEGIO «U. FOSCOLO»

Via Parma, 68 - TORINO

Corsi regolari, accelerati interni, studentato per esterni. Ampi locali, bagni, docce, gabinetti scientifici, palestra, sale d'armi, giuochi, cinematografo, radio, biblioteca. Comodità moderne. (5949

RAPPRESENTANTE

Primari Colonifici sede Milano, cerca per Lombardia Veneto buona Fabbrica tessuti lana, altra maglieria. Discrezione. Scrivere Cassetta 66 S. Unione Pubblicità, Milano. 6004

ARTURO ULLMANN

Nel suo unico negozio

di VIA LAGRANGE 40

ha rinnovato e completato il suo già ricco assortimento di STOFFE

Lanerie - Seterie

Drapperie - Cotonerie

I nuovi prezzi ribassatissimi poss

CRONACA CITTADINA

Le celebrazioni del '28

Intensificazione di lavori

Il Concorso internazionale dei pompieri -- La sottoscrizione -- La Mostra coloniale al Pilonetto -- Trasporto di visitatori attraverso il Po -- Le botteghe artigiane nel villaggio medioevale -- Il Parco delle attrazioni -- Meraviglie su meraviglie

Cosa accade per tutte le cose di cui si parla molto ed alle quali appunto per questo erano discorrere che se ne fa giornalmente si finisce per assuefarsi quasi fossero mitì che non avranno mai realizzazione in terra, anche per le esposizioni avviene che il pubblico si abitui a considerare gli avvenimenti prossimi e certissimi con una certa vaga incredulità, e continui ad adoperare il tempo futuro quando sarebbe il caso ormai di usare quello presente.

Sei mesi soltanto, o poco più, ci separano dall'inizio della grandiosa celebrazione ardentemente voluta, per il maggior onore di Torino, dal duce della III Armata; decine di persone disinteressate e competenti danno con abnegazione ammirevole tutta la loro intelligenza e attività alla organizzazione della colossale impresa che interesserà ogni classe cittadina e richiamerà sull'antica Capitale gli sguardi di tutta Italia; schiere imponenti di maestranze lavorano da mane a sera al Valentino trasformate in un romitorio cantiere dal quale s'alzano giganti le armature d'una immensa città irrimera di palazzi e padiglioni; e vi sono — incredibile a dirsi — dei torinesi che ancora sonnecchiano.

Sonnecchiano non nel senso che ancora dubitino, il che sarebbe assurdo, ma nel senso che ancora è curiosità (e in questo caso sarebbe curiosità bella e fodevole davvero) non li ha condotti sulle nostre belle rive di Po a vedere l'opera che quattro architetti geniali hanno studiato, in cose traducendo lo spirito delle ore nuove anche per l'architettura sonanti imperiose, e che di giorno in giorno crescono e s'ampliscano sotto la spinta di un lavoro febbrile; nel senso che forse ancora non si sono a pieno resi conto di tutta l'importanza patriottica, civile ed anche economica che avrà la grande esposizione dell'anno nazzaro saldamente patrocinata da S. M. il Re e dal Capo del Governo come la prima manifestazione nazionale (e sotto certi aspetti internazionale) della forza produttiva della rinnovata Italia di Vittorio Veneto; e nel senso infine che ancora si lasciano pigramente indurre a rimandare di messa in mese il concorso dovuto a tanto sforzo: concorso di adesione spirituale e di partecipazione materiale, di pensiero e di mezzi, di entusiasmo e di denaro.

* * *

Ebbene, occorre che ogni dormiente oggi si desti: che ogni torinese idealmente legato alla sua città da quel complesso di memorie, di consuetudini, di piccole e grandi ambizioni, di speranze, di vita insomma passata presente e futura dal cui insieme nasce d'istinto l'affetto filiale per la terra che ci ha visti crescere, non indugi più a dare il suo contributo, cospicuo o modesto non importa, ma segno sempre di fede verace ed attiva nella riuscita di un'impresa che sarà vanto e decoro della nostra Torino. Non per nulla la Giunta esecutiva nel Comitato per le celebrazioni del '28, nella sua ultima seduta cui parteciparono il vice-presidente gr. uff. Gerardo Gobbi, il commissario generale gr. uff. Adolfo Bona, e i membri delle Carlo Nicolis di Robilant, segretario provinciale del P.N.F., vice podestà ing. Alessandro Orzi, gr. uff. avv. Casimiro Dogliotti, comm. Giuseppe Ratti, cav. Camillo Jona, gr. uff. M. G. De Albertis, gr. uff. dott. Alessandro Pubini, prof. Luigi Collino, gr. uff. dott. Giuseppe Rocca, comm. Stefano Zanzi, dopo aver preso atto con grande compiacimento dei lavori d'organizzazione svolti dalle singole Commissioni e dato disposizioni perchè seguano quanto è possibile elaramente concordi, ha studiato nulo un ampio piano di propaganda e preso importanti deliberazioni — le quali presto saranno rese note — per intensificare il concorso della cittadinanza alla pubblica sottoscrizione, che pure ha già dato i più lusinghieri risultati ed in quest'occasione ha espresso la sua viva riconoscenza al conte prof. Carlo Righini di S. Albino per la generosa elargizione di 10.000 lire destinate a premiare gli espositori più meritevoli dalla sezione di orticoltura: esempio insigne di gentilezza che vuole largo seguito.

* * *

Ma un'altra deliberazione, la quale non mancherà di avere il plauso dell'intera cittadinanza, ha preso la Giunta esecutiva nella sua ultima importante seduta: l'approvazione in massima del programma per il concorso internazionale dei pompieri, studiato dall'apposita Commissione composta dal generale comm. Tappi, dall'avv. comm. Boccardo, dal comm. ing. col. Garetto, e di cui fu diligentissimo relatore il cav. ing. Viterbi, comandante del Corpo dei civici pompieri. Dell'interesse di bandire tale concorso, che chiamerà alle Stadium, fra il 1.o e il 4 settembre 1928 le squadre scelte dei vigili del fuoco delle principali nazioni, già s'era parlato tempo addietro, in modo tuttavia ancora vago. Oggi viceversa la notizia è certa non solo, ma minutamente studiati sono ormai i particolari (che presto saran resi pubblici) per lo svolgimento della bellissima gara che impegnerà in nobile e cavalleresca competizione i pompieri italiani — di cui sono ormai universalmente note la magnifiche qualità di allenamento, coraggio e abnegazione — con quelli dei più civili paesi stranieri che pure — come gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Germania, la Francia, il Giappone, ecc. — possono vantare vigili del fuoco splendidamente istruiti e tecnicamente attrezzati secondo criteri modernissimi.

Il pubblico torinese, che ricorda il classico concorso di tre anni fa tenuto in occasione del primo centenario della fondazione del Corpo, ha per i suoi bravi militi una simpatia speciale che viene dalla orgogliosa consapevolezza d'avere a sua salvaguardia una delle migliori squadre d'Italia — benchè in tempo recentissimo sia rispetto alla popolazione che alla superficie della città — ed insieme da una sincera gratitudine per questo pugno d'uomini (meno di 100) che giorno e notte vegliano pronti ad accorrere là dove il pericolo chiami il soccorso. Ormai a tanta certezza di aiuto, a tanto mirabile organizzazione, noi siamo avvezzi come a un servizio pubblico qualsiasi; e più nessuno pensa che ancora circa cent'anni fa l'editto col quale Carlo Felice approvava il piano di organizzazione della «Compagnia Operai Guardie del Fuoco per la città di Torino», di 43 individui, è del 22 ottobre 1824! Un incendio serio poteva mettere a risciito d'andar distrutto un intero quartiere, non ostante i trecento uomini che per il più umile cannino in fiamme venivano mobilitati dal bastar della «generala», e l'obbligo a tutti i frentatori di portar acqua sul fuoco del sinistro... Oggi invece dobbiamo riconoscere che per ogni avversità accidentale, per ogni dannoso conseguenza derivante da una sfortunata combinazione, dal malo impiego di un ordigno o dal suo cattivo funzionamento, i primi che si invocano son sempre i pompieri. Un camion che ribalta, un automezzo che allaga le cantine, una tettoia che pericola sotto la raffica, una fuga di gas, un tubo d'acqua scoppiato, un balcone crollato, un annegato da ripescare, un tram deviato, un pazzo che dà in smanie in una stanza chiusa: — si chiamano i pompieri. Poi viene l'incendio grosso, quello che fa star con l'anima sospesa a udire le sirene urlanti delle autopompe per le strade; e all'indomani si legge che il tal mobile è rimasto vittima del suo ardire, sfracellato, precipitato. Allora si smantra; e si comprende perchè lo è dovuto di riconoscenza ai soldati del fuoco, legati alla loro memoria perfigliosa come i carabinieri al loro silenzioso dovere.

Per questo le gare dei pompieri allo Stadium non saranno l'anno venturo un semplice spettacolo sportivo, una comune olimpiade di atleti. Noi vedremo degli uomini dai muscoli d'acciaio e dall'occhio fulmineo lanciarsi in scale interminabili, gettar lazzi e rampini, balzar da venti metri d'altezza in un lenzuolo teso, abbattere a colpi d'ascia travi funanti, dimostrare praticamente come si circoscrivono e si soffocano le fiamme, come si doma il panico di un pubblico, come si salva una donna paralizzata dal terrore; vedremo poi in speciale mostra ramezza, che avrà lo scopo di diffondere la conoscenza dei più moderni materiali di prevenzione e di estinzione degli incendi. Ma non ci sarà possibile assistere a tutto ciò con semplice e disinteressata curiosità: — perchè sotto lo spettacolo di circostanza noi vedremo, anche nostro malgrado, balenare la realtà palpitante e terribile; perchè nel ginnasta perfettamente allenato noi sentiremo battere il cuore di un uomo: di un uomo che ha eletto a sua regola il rischio, e la sua vita è simbolo di abnegazione e di supremo sacrificio, se occorra, per la vita altrui.

* * *

Ed anche l'ultima incertezza riguardante il complesso grandioso delle manifestazioni dell'anno prossimo è caduta, perchè la Giunta esecutiva ha definitivamente approvata l'ubicazione della Mostra coloniale che, secondo il programma concretato dalla Commissione ordinatrice nominata dal Ministero delle Colonie, dovrà darci il quadro completo della vita che si svolge nell'Italia d'Africa.

La Mostra sorgerà al Pilonetto, ed un trasporto attraverso il Po faciliterà il raccordo fra l'una e l'altra località dell'Esposizione, insieme con altri mezzi di comunicazione che ora stiamo allo studio perchè anche a questa zona più eccentrica, ma non certo meno interessante, i visitatori possano comodamente e piacevolmente affluire. Pronti da tempo erano i progetti dell'Ufficio tecnico, ed i lavori per la costruzione dei padiglioni della Mostra coloniale sono stati quindi immediatamente iniziati. Si tratta di edifici semplici, dalle linee architettoniche svelte e vivaci, dai colori gai, sereni, seglaidri. Anche qui — nel progetto di sistemazione generale, del mercato coloniale, del padiglione d'onore, dovuto agli architetti Giuseppe Pagano Pogatschnig ed Ettore Pittini — ogni barocchismo è stato evitato, ogni trita ripetizione del solito villaggio tripolino od eritreo, della casa moresca e del minareto. Non soltanto i progettisti hanno tenuto conto dei nuovi spiriti che oggi informano l'architettura nei suoi intendimenti sinceramente costruttivi più che decorativi, ma hanno evidentemente sentito che là dove si dice Libia si dice pur Roma, e che dove era Eritrea soltanto adesso è anche Italia, figlia di Roma e quindi dispensatrice di forme latine.

Sarà quindi questa una zona di semplicità paesana e quasi rustica, cui faranno in altro campo riscontro le *bottaghe* che la Federazione fascista delle comunità sciliane ha proposto di allestire nel recinto dell'Esposizione, e che la Giunta esecutiva ha con molto favore approvato. La proposta è eccellente, perchè dell'artigianato — di cui molto si parla e che già molto effettivamente opera — è bene che il pubblico si faccia un'idea precisa seguendone l'attività in azione. Veder nascere dal fuoco un bel ferro, col soffio modellarsi un bel vetro, sotto la scorbia fiorire un bel cuoio, significa simpatizzare d'istinto col lavoro manuale, che spesso è lavoro d'artista. Ma occorre vedere; e vedere un poco più e un poco meglio di quanto non abbiamo visto a Monza, almeno nei primi giorni della III Biennale. Per conto nostro un portaombrene in oliene abalzato e un tagliacarte di cuoio, una romanica ce li compreremo sempre volentieri passando pel Borgo medioevale; e col portasigarre in tasca ed il libro sotto il braccio ce n'andremo al *Parco delle attrazioni e dei divertimenti*, ch'è stabilito debba sorgere tra il ponte Isabella e il ponte Umberto. Perchè la Giunta esecutiva ha deciso, per l'anno prossimo, non soltanto di interessarci con le più varie manifestazioni, ma anche di farci divertire. Il che — dopo tutto — è tutt'altro che male

L'azione provinciale e regionale

dell'Associazione fascista dei trasporti

Nella sede dell'Associazione regionale piemontese fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, si è riunito il Consiglio regionale, poi il gruppo dei delegati provinciali. Le due riunioni sono state presiedute dall'ingegner Pellegrini, presidente dell'associazione, assistito dal cav. uff. Bigiori, segretario generale.

Il Consiglio regionale, costituito dagli ingg. Pugno, Salvatori, Giupponi, avv. Cagnoli, dott. Cayre, cav. uff. Barnabè e geom. Canna, si è interessato in special modo della parte organizzativa dell'associazione e, dopo aver gettate le basi per un esteso programma di lavoro, ha deliberato l'intensificazione dell'opera sindacale che dovrà sempre svolgersi in piena armonia con i voleri del Governo nazionale, a seconda delle direttive della Confederazione nazionale dei trasporti e terrà fermo stabilmente proseguire in cordiale collaborazione con le organizzazioni provinciali dei prestatori d'opera e consentire a quanto è detto nella Carta del lavoro. Al gruppo dei delegati provinciali, formato dall'avv. Cagnoli, dott. Lo Balbo, cav. Sicco, rag. Colombo, rag. Vietti, cav. Martini, rag. Bisio e Ronchi, l'ing. Pellegrini ha impartito le opportune norme perchè sia compilato al più presto l'inquadramento degli esercenti i trasporti, nelle provincie, che l'organizzazione sia fatta in modo da osservare scrupolosamente le disposizioni impartite dalle superiori gerarchie i cui ordini precisi non possono dare motivo a false interpretazioni. Infine il presidente dell'associazione ha raccomandato che il comitato che i delegati hanno con gli uffici provinciali della organizzazioni degli assuntori il lavoro sia improntato a quel senso di comune interesse e di cordiale affiatamento, così necessari per raggiungere il sereno accordo nello svolgersi delle delicate vertenze sindacali.

L'odierna assemblea plenaria dei Vescovi del Piemonte

Stamane martedì, nella chiesa dell'Arcivescovado, si troveranno riuniti i Vescovi del Piemonte, cioè delle due Provincie ecclesiastiche di Torino e di Vercelli per l'inizio solenne del Concilio plenario di tutta la regione. Precederà una funzione religiosa colla Messa pontificale all'imperiale, quindi seguiranno le Litanie dei Santi ed altre cerimonie, dopo le quali sarà aperta la grande ed importante assemblea. A questa assistono il card. Gamba, arcivescovo di Torino, mons. Gamberoni, arcivescovo di Vercelli, i Vescovi di Alessandria, Acqui, Mondovì, Cuneo-Fossano, Pinerolo, Susa, Ivrea, Biella, Novara, Casalmonferrato, Vigevano, Asti, Aosta, Alba, i canonici rappresentanti dei vari capitoli cattedrali, i vescovi titolari, monsignor Costanzo Castrale e G. B. Pinardi, i P.P. generali delle Congregazioni religiose con casa generalizia in Piemonte, come la Pia Società Salesiana, i Missionari della Consolata, i Dottrinari, gli Oblati, i padri provinciali delle varie congregazioni religiose, i presidi delle due Facoltà pontificie, ecclesiastica e legale, mons. Pola ed il can. G. Piovano, gli ufficiali del concilio, il cerimoniere, teol. Bernardis, il lettore can. Barravalle.

Il fatto è un avvenimento di carattere strettamente religioso, di indole canonica. La sua importanza sta in ciò che, per la prima volta nella storia ecclesiastica del Piemonte, si radunerà una assemblea, un Concilio plenario dell'Episcopato del Piemonte. In altre regioni, come nella Lombardia, vi furono pel passato dei concilii generali; per la nostra regione ciò accade per la prima volta.

Non solo la novità della riunione che dura tre giorni, cioè oggi martedì, domani e poi giovedì, ma la materia, gli argomenti che vengono svolti fanno risaltare l'importanza singolare del fatto che assurge al carattere di avvenimento.

Il Concilio s'occupa di materia strettamente ecclesiastica; questa è divisa in varie parti che riguardano la fede, i costumi, i sacramenti, la disciplina. Si tratta di uniformare la prassi disciplinare in tutta la regione.

Il Codice di diritto canonico, questo insigne monumento giuridico, redatto per iniziativa di Pio X e promulgato da Benedetto XV, contenente 2414 canoni, importa tale uniformazione che si va già attuando nuove mano nei vari rami dell'organizzazione gerarchica ed amministrativa della chiesa.

Nelle varie diocesi vi sono consuetudini, pratiche, costumi in ordine alla vita religiosa che possono essere difformi dall'una all'altra diocesi del Piemonte e dalle disposizioni canoniche del Codice. Si vuole togliere tale difformità e stabilire l'uniformazione generale. Sarà quindi un adattamento, una revisione, un lavoro affinchè il Codice abbia in tutto piena e completa attuazione. Così la chiesa cattolica che, tra le sue note caratteristiche, ha l'unità, offrirà l'esempio sempre più chiaro e visibile di essere un corpo uniforme, una società in vigore e non applicante le stesse norme.

Il concilio ha un interesse per tutti i cattolici, per tutti i fedeli della chiesa piemontese. Essi non possono a meno di non interessarsi ai fatti della vita religiosa, e questo è uno dei più cospicui e salienti. Infatti il clero da tempo fa delle preghiere per la buona riuscita del concilio ed i parroci hanno, domenica scorsa, spiegato alle loro popolazioni il carattere del concilio ed invitato i fedeli a far delle preghiere speciali per l'assistenza dello Spirito Santo sull'assemblea dei Vescovi, ai quali solennemente spetta voto deliberativo.

Ma anche oltre la cerchia delle persone di pratica religiosa il concilio riveste un'impagabile importanza in quanto tocca i loro più vitali ed alti interessi, quelli religiosi e morali.

L'episcopato si propone di promuovere ed attuare quanto serve a far fiorire la vita cristiana in mezzo alle nostre operose e sane popolazioni, e siccome la vita cristiana ha un suo riflesso inevitabile nella vita civile e sociale, quindi il concilio è pure fatto di importanza civile.

Le disposizioni, le innovazioni, gli adattamenti alle prescrizioni canoniche sono già stati oggetto di studio e saranno trattati nella odierna assemblea, che ha avuto una minuta preparazione e tecnico-pratica e spirituale di modo che il suo buon esito si può ritenere cosa sicura.

Nell'ultima adunanza del concilio verranno promulgate solennemente le disposizioni stabilite, che però non cominceranno ad avere vigore se non quando la Congregazione del Concilio le avrà esaminate, riveduse ed eventualmente ritoccate.

Questo il fatto religioso che si svolge, in questi giorni, nella nostra città.

G.

L'anno scolastico

all'Istituto Figlie dei militari

Ieri mattina, alla Villa della Regina, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico colla cerimonia stabilita dal Ministro della P. I. Le alieve delle tre sezioni dell'Istituto della Figlie dei militari col Corpo direttivo e insegnante sono state raccolte nell'aula magna della villa, il vice-presidente generale De Antonio, scusando l'assenza del presidente, prof. Stampini, indisposto, salutò le nuove ed antiche allieve ritornate all'istituto e pronunciò un breve discorso nel quale ricordò le benemerenze delle dame patronesse, delle direttrici e del corpo insegnante del glorioso istituto che ospita ed educa tante bambine e giovinette figlie ed orfane dei difensori della patria. Il discorso funzionale fu dotto dalla direttrice della villa, dottoressa Cavallari-Cantalamessa, la quale illustrò con elevate parole alle educande il trinomio: Dio, Patria, Famiglia, che il governo fascista vuole riporre a base della nuova scuola italiana. Tanto il generale De Antonio, quanto la signora Cavallari riscossero i più fervidi applausi dell'eletto pubblico di autorità e parenti intervenuti all'adunanza. Oltre le dame patronesse nella vice-presidente contessa Scotti, e i membri del Consiglio direttivo, si notavano nel rappresentanti del Prefetto, del Provveditore agli studi, del Podestà, il generale Calvia, della Divisione militare, e il colonnello Olivati, rappresentante il gen. Vaccarella, comandante il Corpo d'Armata.

L'obbligo del «silenziatore» per gli autoveicoli

Il Podestà comunica:

«Premesso che il vigente R. Decreto 31 dicembre 1923, N. 3047, nello stabilire le norme per la circolazione stradale ha disposto che tutti gli autoveicoli debbano essere forniti di apparecchi atti a ridurre nei limiti praticamente tollerabili i rumori e le esalazioni nocive per quanto possibile (silenziatore) e vi-ha pertanto lo scappamento libero; fatte presente che questa Amministrazione, con pubblico manifesto 1.o agosto u.s. diffidava gli interessati che col 1.o ottobre corrente le sarebbe cessata ogni tolleranza al riguardo; rinnova ora tale avvertimento e richiama gli interessati alla scrupolosa osservanza delle vigenti disposizioni poichè in avanti si procederà con ogni rigore contro i contravventori, applicando le sanzioni stabilite dalle leggi».

Il russo che borseggiò alla Banca d'Italia

Misero rottame della procella rivoluzionaria

Abbiamo a suo tempo narrato il borseggio di 30.000 lire avvenuto nel salone centrale della Banca d'Italia in danno di tale Enrico Bonanate, per opera del russo Isacco Zlovec, d'anni 36, residente abitualmente a Baden (Austria) e di passaggio per la nostra città, diretto a Londra.

Il russo borseggiatore

Come si ricorderà il borseggio avvenne il 16 luglio u. s., e la somma venne subito ricuperata dal legittimo proprietario, che accorse col capo si diede ad urlare, richiamando l'attenzione di due agenti di servizio, che agguantarono immediatamente il ladro. Egli confessò il suo fallo, e scoppiando in pianto narrò una strana istoria di miseria e di sofferenze.

L'istruttoria aperta contro di lui ha rivelato infatti una dolorosa vicenda, la quale illustra una serie di circostanze che vengono a diminuire grandemente il suo grado di colpabilità.

Isacco Zlovec nacque in una cittadina al confine fra la Russia e la Persia da famiglia russa, a quell'epoca agiata e distinta. In gioventù si dedicò prima agli studi e poi al commercio. Chiamato nel 1914, alla vigilia dello scoppio della guerra europea, a prestare servizio militare nell'Esercito russo, fu inviato sul fronte austriaco in Galizia, rimanendovi per ben due anni, combattendo da valoroso fino a quando una ferita alla testa e all'occhio sinistro, provocata da schegge di granata, lo debilitò in modo così grave da essere senz'altro rimpatriato.

Nella procella della rivoluzione

Intanto la rivoluzione in Russia batteva alle porte e verso la fine del 1917 scoppiava. Il movimento degenerò poi nel bolscevismo con gli orrori ormai noti a tutti. Lo Zlovec, con tutta la sua famiglia, venne arrestato e messo in fondo ad una prigione, con scarsa probabilità di uscirne vivo. Dopo parecchi mesi venne tolto da quel sepolcro e tradotto davanti ad un Consiglio di guerra formato da operai e contadini. Scampato alla condanna capitale coi genitori e con la moglie, dovette subire invece un atroce supplizio.

Suo cognato, il marito di una sua sorella, non si sa per quale ragione, venne condannato alla fucilazione, e all'isacco fu imposto di presenziare alla esecuzione. Lo Zlovec svenne e riportò tale un trauma psichico da dover essere ricoverato in un ospedale per parecchi mesi. Dinanzi agli occhi gli appariva sempre la terribile visione della fucilazione, e di notte si svegliava di soprassalto, in preda ad allucinazioni, mettendosi a gridare come un forsennato: «Aiuto! Aiuto! Mi ammazzano! Mi ammazzano!». Il suo stato mentale peggiorò assai alla notizia che la moglie, pure in carcere, era stata barbaramente ferita dai bolscevichi.

Rimessosi alquanto in salute, unico suo pensiero fu quello di abbandonare quel paese di terrore; e ventilato un piano, attraverso peripezie e pericoli di ogni sorta, riuscì a varcare i confini riparando in Polonia. Temendo però le persecuzioni dei nemici, lo Zlovec, colla vecchia madre, la moglie e due figliuoletti, passò in Germania, stabilendosi a Berlino. Nella capitale tedesca sembrò ritrovare finalmente un po' di pace e di benessere. Aperto un ristorante, fece affari discreti riuscendo a barcamenarsi alla meno peggio. Ma la sfortuna lo perseguitava: l'inflazione monetaria segnò la sua rovina e dovette chiudere l'esercizio.

Il fallo del disperato

Che fare, in simili frangenti, colla miseria che batteva alle porte? Trovò da occuparsi quale cameriere presso una locanda di terz'ordine, ma nel 1926 venne licenziato per mancanza di lavoro. Allo stesso nuovamente colla fame, pensò di cambiare paese e venne in Italia, dove sperava di trovare lavoro. Lasciata in angelle e i bambini a Berlino, andò a Genova presso una sorella colà residente. Giunse a Milano con 110 lire in tasca, malato di mente e depresso fisicamente. Il giorno dopo venne arrestato sopra un tram per borseggio e condannato ad 1 anno di detenzione.

— Mia moglie, i miei bambini languono nella miseria! Abbiate pietà di me, di loro — gemeva il disgraziato davanti al Tribunale.

La sua vicenda non erano però ancora alla fine. Scontata la pena, venne colpito da provvedimento di espulsione ed accompagnato al confine, dove i carabinieri di scorta lo lasciarono in libertà. Senonchè, inoltratosi in territorio svizzero, venne fermato dai gendarmi e, trovato sprovvisto di documenti, riaccompagnato alla frontiera italiana.

— L'Italia non mi vuole! — aveva esclamato — La Svizzera nemmeno. Dove devo dunque andare?

Gli sportelli della Banca

A piedi, attraverso strade deserte ed impervie, riuscì a valicare la frontiera italiana nei pressi di Como. Quivi vendette il sopraltio che indossava per ricavare il denaro sufficente per recarsi in treno fino a Genova. Quivi però, lo aspettava un nuovo dolore: un telegramma giunto alla sorella l'informava che la vecchia madre, stabilitasi a Londra in gravi condizioni di salute, desiderava vedere ancora una volta il figlio Isacco, prima di chiudere gli occhi al sonno eterno. Ottenuti dalla sorella 20 dollari, dovette, prima di recarsi a Londra, venire nella nostra città per ottenere il passaporto, non essendovi a Genova un consolato persiano. Egli difatti coi nuovi confini era diventato cittadino persiano.

— A Torino — dichiarò lo Zlovec — arrivai con 10 dollari e 12 lire. Mi recai, per cambiarli, alla Banca. Non sapevo in qual modo procurarmi il biglietto per Londra e mia madre intanto moriva, invocando il figlio lontano. A Berlino mia moglie ed i miei bambini erano nella più squallida miseria. Avevo la disperazione nel cuore. Ad un tratto scorsi fra la folla, che si addensava agli sportelli, un signore che intascò un grosso fascio di biglietti. Li aveva riposti nella tasca esterna della giacca. Guardai i miei abili lacci e striusciti. Vidi la mia miseria, quella della mia famiglia; allungai inconsciamente la mano e presi con forza, con violenza quei biglietti dalla tasca del mio vicino. Pochi istanti dopo mi arrestarono...

Risulta che in carcere il disgraziato, ripreso dalla malattia psichica che lo tormenta, smania e piange durante la notte, e i suoi sonni — dice una perizia medica — sono tormentati da sogni spaventosi. Probabilmente ai suoi occhi si ripresenta la scena tremenda della fucilazione del cognato, gli orrori del carcere bolscevico, la fuga attraverso la Russia sconvolta dal terrore. I compagni di cella lo svegliano per troncare quella sofferenza. Quindi, dopo sfoghi di pianto lunghissimi, riesce a riaddormentarsi, piombando però nuovamente in uno stato compassionevole».

— Aiuto! Aiuto! — urla tutte le notti. — Vogliono fucilarmi! Mammal!...

Quelle sue urla disperate risuonano nel cupo androne delle carceri, nel silenzio, finchè una mano pietosa lo toglie dall'incubo spaventoso e la parola confortevole di un compagno di cella gli infonde un po' di pace, di speranza, di tranquillità.

La perizia medica ha stabilito che lo Zlovec, quando commise il borseggio alla Banca, era in istato di infermità mentale. Il trauma psichico riportato negli anni passati e le sofferenze successive, hanno inciso nella sua mente un solco profondo. Egli passa i suoi giorni meditabondo, le pensa sempre ad un paese lontano. L'istruttoria è ormai conclusa, e il russo profugo è stato rinviato al Tribunale davanti al quale comparirà prossimamente per essere giudicato.

Grande serata «Pro All d'Italia» al teatro Balbo

Promossa dalla «Famija Turineisa», con la cooperazione della Compagnia Menferrina e della Società Anonima del Teatro, si avrà venerdì, al Balbo, una grande serata Pro All d'Italia. Il programma è quanto mai attraente e dà la sicurezza di vedere il popolare teatro di via Andrea Doria affollatissimo. Una Compagnia formata con artisti facenti parte della «Famija Turineisa», Compagnia diretta dal bravissimo Pivano, rappresenterà una fra le più belle commedie del nostro teatro dialettale: *Le mare*, tre atti di Gemma Cumberti. Un conflitto di sentimenti e di affetti, un contrasto di passioni e di patriottismo. La Compagnia Menferrina rappresenterà in seguito il giocondo «vaudeville» *I Privasi d'Callisnet*. Di questo «vaudeville» non vera rappresentato che un atto, ma i bravi interpreti inseriranno in questo atto danze caratteristiche, scenette comiche, monologhi passani. L'incanto della serata verrà curato alla sottoscrizione «Pro All d'Italia». Tutti i soci della «Famija Turineisa» devono essere presenti. E' assicurato l'intervento delle maggiori autorità cittadine.

Movimento sindacale

Nel campo degli assicuratori

E' stata ufficialmente costituita la sezione degli ispettori di produzione e produttori di assicurazioni del Sindacato provinciale di categoria. L'avv. Vallone, ispettore del Sindacati del commercio che presiedeva la adunanza esprese l'opinione che anche questa categoria di lavoratori debba avere fra non molto il minimo di stipendio garantito in modo da non correre quotidianamente l'alea della semi-disoccupazione, ed informò che il segretario provinciale, rag. Rinaldo arrebbe presentato tra breve un memoriale per risolvere tale questione.

Agenti di cambio e cambiavalute

Ha avuto luogo l'assemblea generale dei dipendenti degli agenti di cambio e cambiavalute. Ha presieduto anche qui l'avv. Vallone il quale ha illustrato ampiamente il nuovo contratto presentato alle superiori gerarchie relativo a seconda delle norme legislative vigenti e delle disposizioni contenute nella Carta del Lavoro. Il contratto venne ad unanimità approvato e sono stati formulati voti perchè venga al più presto discusso con appena ottenuto il benestare delle competenti autorità sindacali. Venne indi costituita ufficialmente la sezione di Torino con la nomina dei membri del direttorio e venne nominato il signor Principe a segretario provinciale.

Assemblea di pescatori a San Mauro

Si è tenuta a San Mauro Torinese l'assemblea dei pescatori dipendenti dall'organizzazione provinciale. Al numerosi convenuti hanno parlato illustrando il programma dell'organizzazione fascista dei pescatori. Il segretario sezionale Lachino e il segretario provinciale Battistoni, che si è intrattenuto anche su questioni tecniche in materia di acquicoltura e piscicoltura.

Scuole professionali

Materiali a montatori d'astronomo. — La chiusura delle iscrizioni alla Scuola è prorogata al 16 corrente. Le lezioni si inizieranno la sera del 20 ottobre. Gli esami di ammissione avranno luogo lo giorno ed ora da stabilirsi, in via Lagrange 14.

Arti tessili. — Presso la Direzione di questa Scuola, via Basilica 4, sono aperte le iscrizioni ai Corsi industriale e commerciale, dalle 10.30 alle 12 di ogni giorno feriale, e dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17 dei giorni festivi.

Richiamo ai commercianti per il censimento degli esercizi

La Federazione provinciale fascista dei Commercianti comunica:

«Tutti i commercianti debbono compilare, sotto pena di gravi sanzioni, non oltre il 15 corrente, la scheda di censimento degli esercizi industriali e commerciali del Regno, che appositi incaricati porteranno prima e passeranno a ritirare poi presso la sede di ciascuna azienda, schede che saranno inviate all'Istituto centrale di statistica del Regno, il quale se ne servirà in modo assolutamente riservato, non potendo, per statuto, rendere noti i dati se non in forma collettiva. La Federazione, allo scopo di agevolare la compilazione delle schede in parola, ha organizzato un servizio che funzionerà nel modo seguente: appositi impiegati fornitranno tutti gli schiarimenti necessari per tale compilazione durante l'orario normale di ufficio (dalle ore 8 alle 12 e dalle 14.30 alle 19) nei locali federali (Galleria Nazionale, scala D). E' inoltre predisposto un servizio serale di informazioni, sempre nella sede federale, corrispondente presso dai presidenti di sottosezione e di gruppo di categoria, che funzionerà tutte le sere, dalle 21 alle 23, a partire da oggi, martedì, fino a tutto sabato 15, giorno in cui scade il termine improrogabile per il ritiro delle schede. Gli appartenenti al gruppo panificatori si debbono rivolgere alla sede del gruppo stesso, via Maria Vittoria, 27, e gli iscritti al gruppo macellai alla loro sede in corso Inghilterra, 3».

Gli impiegati della Fiat

al Presidente della loro Associazione

Nello scorso agosto, ad iniziativa del signor Giovanni Barale, presidente dell'Associazione impiegati Fiat, veniva organizzato a Bardonecchia, nella sede del Kursaal, un campeggio che durò un mese e che riuscì un vero modello del genere. Oltre alla gite ed escursioni nei dintorni, alle gare bocciofile e quelle del pallone al tamburello, a ogni sorta di altri divertimenti, il Barale provvide anche un impianto della Radio e facendo intervenire la rinomata banda della Fiat, diretta dal m.o Crispini, rallegrò per tutto il tempo i convenuti, la cittadinanza e i villeggianti con scelti ed applauditi concerti. Ottimo ed accurato in ogni particolare fu poi il trattamento, anche materiale, ai campeggiani, che erano circa trecento.

Per questa sua attività il signor Barale ebbe i più vivi elogi dalle autorità di Bardonecchia e dalla Direzione della grande Ditta dalla quale i partecipanti al campeggio dipendono. Ciò però non è sembrato sufficiente a questi ultimi, i quali l'altra sera, in attesa della loro riconoscenza, hanno voluto offrire al presidente dell'Associazione un banchetto, che fu animato dalla più festosa cordialità. Interprete dei sentimenti di tutti i presenti si rese la signorina Bice Levi, che ringraziò il Barale, al quale infine venne consegnata una medaglia d'oro in ricordo della benefica opera da lui compiuta.

I congedati della classe 1905, che appartenere al 5.o Rgt. Fanteria, sono pregati di trovarsi questa sera, martedì, alle ore 21, in corso Cassie angolo corso Giulio, fermata tram N. 17 per commentare

Seguendo la Cronaca

OGNI COSA AL PROPRIO POSTO

Ogni cosa al proprio posto:
in cucina c'è l'arrosto,
la bilancia porta i pesi...
Lampadine? da Sorest.
In cantina i buoni vini,
in caserma i soldatini,
in galera i tristi arnesi...
Lampadine? da Sorest.
Al cinema l'arte muta,
in montagna la veduta...
C'è da prendere? gli inglesi...
Lampadine? da Sorest.
La fortuna cerchi al lotto,
al cavallo chiedi il trotto,
i militari solo ai Crest...
Lampadine? da Sorest.
Vuoi le stelle? guardi in cielo;
vuoi le mele? scuoti il melo;
vuoi la ciccia? ecco gli abeti...
Lampadine? da Sorest.
Frigge pesci in padella,
da Bruneri c'è Canella,
i salami stanno appesi...
Lampadine? da Sorest.
Vuoi vedere? l'occasione;
ma se tieni alla tua pista
una sempre in tutti i mesi
lampadina di Sorest.

Bottega delle Lampade di Sorest (via XX Settembre, 16, vicino a Porta Nuova). Tel. 47-071. Vende soltanto marche di fama mondiale, della quali possiede tutto il ricchissimo assortimento, compresi i nuovi tipi.

SALA D'ARTE
di G. Guglielmi - Piazza Castello, 15 - Galleria Subalpina.
Mobili antichi e di stile, mobilieri isolati finissimi, porcellane, bronzi, quadri, chineserie, oggetti di alta curiosità. E' recentemente arrivato un forte stock di

TAPPETI PERSIANI
assortiti in ogni qualità e misura: Hamadan Keschan, Kirmanen, Bockara, Taebritz, Heriz, Ferraghan, Chiraz, Afghan, ecc. Un insieme atto a soddisfare qualsiasi richiesta. Prezzi fissi di assoluta concorrenza.
Interessante riparto di comodini.

COMPERATE ALLA FABBRICA
TENDE e TENDINE
TAPPETI e COPERTE
Una manifattura che vende direttamente al pubblico è un beneficio inestimabile per i consumatori. La Manifattura di tende moderne, ecc., di **via Consolata, 5**, serve direttamente la sua clientela, a prezzi di fabbrica ulteriormente ribassati per la rivalutazione della lira. Ricchissimo assortimento; numerose novità; catalogo gratis.
Succ. in Alessandria: p. Roma, 28.

GRIFFA CAVAGNINO MAGGI
Via Garibaldi, 15, ang. v. Mercanti
Casa tessuti di lusso. Vasta scelta nelle novità invernali in lanerie e drapperie. Grande assortimento di maglierie e velluti di alta creazione. Tessuti garantiti di ottima qualità, a prezzi realmente convenienti.

DE-BENEDETTI R.
TESSUTI EXTRA
Via Cernaia 38
Le stoffe per uomo e per signora nelle ultime creazioni.
Prezzi d'origine.
Visitate le vetrine di questa Casa di fiducia e confrontate merci e prezzi.
Ribasso speciale Sartoria per uomo.

UNA VALANGA DI COPERTE DI LANA
invernali nei prezzi di f

ULTIME NOTIZIE

L'Assemblea nazionale spagnuola
inaugurata dal Re
Rappresentanti della Corte e uomini di estrema sinistra: generali, ammiragli, quindici ex-ministri, tre cardinali, alcune signore
Solenne e rapida cerimonia

Parigi, 10, notte.

Ancorchè non si possa dire che l'apertura dell'Assemblea Nazionale raccolga a Madrid unanimità di consensi, l'avvenimento ha concentrato sopra di sè l'interesse generale. Si tratta di un esperimento di conciliazione del regime autoritario con una edizione riveduta e corretta dal sistema parlamentare, che aspira ad inaugurare nella storia del Direttorio spagnuolo una fase nuova e cui, di conseguenza, amici e avversari non possono rifiutare un'attenzione deferente. Era, se non altro, facilmente prevedibile che la semplice ricomparsa sulla scena politica di figure di vecchi parlamentari quali, ad esempio, l'ex-ministro Ciarva e uomini di estrema sinistra quali Largo Caballero, avrebbe destato nel pubblico un vivo movimento di curiosità.

Primo De Rivera ha voluto che nella stessa cerimonia esteriore la solennità odierna facesse sentire non trattarsi di una riapertura delle Cortes di ingrata memoria, bensì della nascita di un organo politico nuovo, creato con mezzi nuovi e in base a nuovi criteri, non solo, ma chiamato anche ad assolvere un compito di cui solo la pratica e l'esperienza potranno segnare i limiti definitivi. Ma vi sono associazioni di idee che è impossibile controllare, soprattutto se qualcuno ci mette una punta di malizia. E così il rivedere Ciarva e i fratelli De Maetzu, seduti agli stessi posti che occupavano in altri tempi rese inevitabile nello spirito di quanti affollavano le tribune proprio quei paralleli e quei confronti, che il Governo si era giustamente ingegnato di eludere.

I presenti e gli assenti

Queste considerazioni di corridoio tennero tuttavia prontamente superate dalla indiscutibile imponenza dell'Assemblea composta con sincero scrupolo di equilibrio da Primo de Rivera. Fra i quattrocento membri chiamati a formarla, il pubblico potè additarsi oggi uomini di estremo sinistra quali il Caballero, De Los Rios e Nugnez Thomas; rappresentanti della famiglia reale come l'infante Don Carlos di Borbone; rappresentanti dell'esercito come il generale Weyler, Giordana, Mayandia e Marva; un ammiraglio, tre cardinali, il Rettore dell'Università di Madrid, 15 ex-ministri, 22 ex-deputati e senatori, un numeroso gruppo di magistrati, vari rappresentanti del patriziato, parecchi scrittori e intellettuali e varie donne, fra cui la signorina De Maetzu, la scrittrice Blanca De Los Rios, la signora Micaela Diaz Rabaneda, professoressa di storia nella scuola normale di Madrid, la marchesa De La Rambla, la signora De Desteiro, professoressa di scienze, la signora Gracia De Torres De Luca, moglie del direttore dell'*A. B. C.*, ecc. ecc. La vecchia aula del congresso, sul frontone della quale è stata collocata l'iscrizione «Asamblea Nacional», conteneva insomma il fiore della Spagna, e gli stessi critici più parziali del regime non sapevano negare che il dittatore avesse fatto le cose per bene.

Mancavano solo i rappresentanti del Partito socialista e della Confederazione generale del lavoro; ma l'assenza, naturalmente oggetto di commenti appassionati, di costoro, non è stata certo frutto della volontà di Primo de Rivera, il quale, al contrario, ha tenuto ad assegnare ai portavoce della classe lavoratrice un numero di posti equamente proporzionato alla sua importanza nella compagine della vita nazionale, benì affetto della solita intransigenza partigiana degli elementi sindacali, che hanno ancora una volta preferito isolarsi sull'Aventino anzichè scendere con l'avversario ad onorevoli patti.

La tattica dei socialisti è stata, conviene riconoscerlo, adottata anche da varii intellettuali di grosso e di medio calibro, i quali, nonostante le numerose agevolazioni concesse negli ultimi tempi da Primo de Rivera all'Ateneo madrileno e alla Università di Salamanca e le interessanti riforme da lui compiute nel campo della pubblica istruzione, non hanno saputo ancora perdonargli i suoi conflitti con Unamuno e con Blasco Ibanez.

Libertà di esprimere ogni opinione

Comunque, le recenti pubbliche dichiarazioni del Presidente dell'Assemblea Yanguas Macia, che potremo considerare come la prefazione della cerimonia odierna, avrebbero meritato per lo meno al Governo, che le suggeriva, il beneficio di una provvisoria benevola neutralità. Disse infatti Yanguas cinque giorni fa:

«Tengo a dichiarare che i membri dell'Assemblea avranno una libertà assoluta nell'espressione delle loro opinioni e che l'ufficio dell'Assemblea garantirà pienamente questo diritto, interpretando e rispettando su questo punto, come su tutti gli altri, il criterio del Governo. E' appunto affinchè venga stimolato questo confronto tra le opinioni che sono state scelte delle persone rimaste lontane dal Governo per le loro idee, senza che il sia chiesto loro di abdicare alle loro convinzioni».

Che tale fosse d'altronde il pensiero di Primo de Rivera non avrebbe potuto provare anche il fatto che proprio uno degli uomini più alieni dal dividere le sue idee è stato chiamato a coprire uno dei posti di vicepresidente dell'Assemblea?

Ma il dittatore spagnuolo non si è certamente fatto grandi illusioni sul successo immediato del proprio esperimento. Per quanto eclettica sia la composizione dell'Assemblea da lui oggi convocata, il Paese sa già che l'organo avrà funzioni consultive e non legislative, che le sedute plenarie non saranno frequenti, che il diritto di parola sarà limitato, ed è facile intendere che alle vecchie cricche liberali spagnuole, incallite nel pregiudizio della vecchia ortodossia parlamentaristica, tali restrizioni debbano produrre l'effetto di condannabili eresie.

L'allocuzione del Re e due discorsi

Quanto precede non toglie ad ogni modo che, come dicevamo, l'apertura dell'assemblea nazionale sia stata oggi a Madrid un grande avvenimento. L'aula e le tribune erano affollatissime. Quasi tutti i membri erano intervenuti in abito a falde e cilindro. Sulla predella centrale, dietro un semplice tavolo, erano state collocate tre poltrone nelle quali, alle 15 pomeridiane, presero posto il Re, Primo de Rivera ed il presidente Yanguas. I membri del Governo assistevano al completo.

Subito dopo l'allocuzione del Sovrano, il signor Yanguas, presidente dell'Assemblea e il marchese di Estella, primo ministro, hanno pronunziato dei discorsi che sono stati ascoltati nel più grande silenzio. Il presidente ha dichiarato che la missione dell'assemblea è doppia: deve anzitutto controllare e consigliare il Governo; in secondo luogo deve preparare delle leggi del più alto interesse, che saranno sottoposte all'esame di un corpo legislativo, eletto da un suffragio, che offre tutte le garanzie di indipendenza e di sicurezza.

Intanto l'Esecutivo continuerà ad esercitare pienamente i suoi poteri eccezionali nell'interesse pubblico. Il signor Yanguas ha ripetuto in seguito che il marchese di Estella aveva liberato il paese dall'antico regime, di cui gli intrighi erano pregiudizievoli alla comunità. Volgendosi verso il Re ha pronunziato queste parole:

«Il vostro Regno segnerà un'era di rinascenza nazionale nella quale V. M., il cui sapere e la cui intelligenza sono al servizio della nazione, avrà svolto il più grande compito».

Il marchese di Estella ha domandato all'assemblea un voto di felicitazione per l'esercito del Marocco. Dopo la partenza del Re, l'assemblea è stata rinviata a sabato prossimo.

G. P.

La fabbrica delle bombe anarchiche saltata nel centro di New York
Una casa demolita: 15 morti e 18 feriti

Londra, 10, notte.

Le agenzie hanno da New York che sabato scorso, in un fabbricato isolato ad alloggi operai, nella 35.a strada, esplose una bomba che demolì l'edificio, uccidendo cinque inquilini e ferendone una quindicina. La polizia, che sta indagando, inclinava a credere ad una esplosione dovuta a un'illegale distilleria di alcool esistente nel fabbricato, ma più tardi, dall'esame dei rottami, è giunta alla conclusione che il caseggiato conteneva una fabbrica di bombe e che il cadavere di un uomo di mezza età, scoperto in cantina colla testa staccata dal torso, era un anarchico. Inoltre la polizia scoperse in un cantuccio della cantina una bomba simile a quella trovata in alcune stazioncine delle ferrovie metropolitane al tempo dell'agitazione per Sacco e Vanzetti. Due giovani immigrati affittarono un mese addietro una camera del fabbricato, e i vicini li videro andare e venire con misteriosi pacchi sotto il braccio. Si presume che uno dei due, maneggiando con poca esperienza una delle bombe, abbia prodotto la fatale esplosione. Questa danneggiò anche un ospedale e una lavanderia situata al caseggiato. La gente si precipitò in istrada in preda al panico. Una minaccia di incendio venne subito repressa dai pompieri. La polizia ha fatto due arresti.

Il Re ad Ascoli
Ascoli Piceno, 10, notte.

Alla presenza di S. M. il Re ha avuto luogo la solenne inaugurazione del monumento ai Caduti in guerra. La città era tutta imbandierata e animatissima. Il treno reale giunse alla stazione di Ascoli, tutta parata a festa, alle ore 9. Il Re, fatto segno a calorosi applausi, è stato ossequiato, appena sceso dal treno, dalle autorità tra le quali il sottosegretario alle Comunicazioni, S. E. Martelli; il prefetto, comm. Bonelli; il podestà, Merli; il comandante del Corpo d'Armata, gen. Galati; gli onorevoli Tofani, Tumedei, Gallo e Marlotti. Dopo aver visitato la pinacoteca, il Sovrano ha assistito all'inaugurazione del monumento ai Caduti.

Il «Re del Grano»
inseguito dalla autorità alessandrine
Alessandria, 10, notte.

Il cerio Giuseppe Guazzone di Piazzalacqua, coltivatore di vastissime terre in Argentina, chiamato «Re del grano» è stato oggi calorosamente festeggiato. Nell'aula magna del Municipio sono convenute oggi, invitate dal podestà, on. Mazzucco, tutte le autorità della provincia. Fra queste il prefetto, gr. uff. Fusco; il conte gen. Romei, comandante del Corpo d'Armata; il sen. Borsalino, il vescovo Milone, il vice-podestà, console D'Occhio. Al festeggiato il Podestà ha consegnato una artistica medaglia d'oro e un voluminoso album contenente migliaia e migliaia di firme di cittadini d'ogni grado e condizione, attestanti le loro ammirazione per il pioniere italiano in terra americana.

I malversatori dell'intendenza di Finanza
condannati alla stessa pena in Appello

Milano, 10, notte.

La Corte d'Appello di Milano ha quest'oggi confermato la sentenza emessa l'anno scorso dal Tribunale contro quei ragionieri Francesco Jacob ed i suoi complici, i quali si erano appropriati di oltre un milione della tridendenza di Finanza, trattenendosi gli interessi maturati in lunghi anni dai depositi cauzionali di persone che non si erano mai presentate a riscuoterli.

Il processo della «Mafia»
La confessione di un assassinio per vendetta

I fratelli, alla ordinavano delitti a ripina, rigettano le altre accuse, negando.

Termini Imerese, 10, notte.

E' continuato oggi l'interrogatorio degli imputati facenti parte del gruppo Andaloro, e cioè Giuseppe Andaloro, il terzo fratello del capo banda, ed i fratelli Albanese, i quali costituivano il nucleo principale dell'associazione nel territorio delle Petralie.

Aperta l'udienza si rivolgono due domande a Nicolò Andaloro, su richiesta dell'avv. Maggio. L'imputato, rispondendo, dichiara che nei procedimenti penali seguiti agli omicidi di Silesi, Geduni e Tiralongo, è stato assolto, che in detti dibattimenti il dottor Giuro Bartolo, oggi imputato, figurava come teste a discolpa, ma del Piero Palazzolo e non di lui.

Si procede quindi all'interrogatorio di Giuseppina Salvi e di Giuseppe Andaloro fu Calaldo, nato a Gangi il 19 marzo 1904. E' imputato di correità in rapina ed in estorsione ai danni del Di Gioia.

Pres.: — Il danneggiato asserì di avervi conosciuto.

Imp.: — Non può avermi conosciuto perchè io non presi parte alla rapina, giacchè in quel giorno mi trovavo a Palermo con mio cognato e con mia sorella.

P. M.: — Quanto tempo vi trattenneste a Palermo?

Imp.: — Otto o dieci giorni, non saprei bene precisare.

Pres.: — E' vero che successivamente vi siete incontrato col fu Gioia, in casa del barone Livestri?

Imp.: — Non so se l'ho incontrato. Andare talvolta a casa del barone, e avrò potuto incontrarlo.

Alla domanda se conosca il Licuma, complice nella rapina contro il Di Gioia, l'imputato risponde negativamente.

Si passa quindi alle contestazioni di correità degli imputati che hanno tentato l'estorsione il danno del cav. Rinaldi. Anch'egli di fronte a questa accusa Andaloro protesta la sua innocenza, e dice che col Rinaldi gli parlò una volta sola per chiedergli se effettivamente avesse l'intenzione di dare a gabella un certo pezzo di terra. Il Rinaldi gli disse che gli avrebbe fatta dare una risposta dal suo mezzadro, certo Lovico, che egli vide in seguito. Questi gli disse che il suo padrone non intendeva più gabellare la terra.

Imp.: — E cav. Rinaldi, che è un galantuomo, può dire se mi ha mai dato del denaro.

Pres.: — E' proprio il cav. Rinaldi che dice di avere pagato a voi, per vostro fratello, nove mila lire.

L'imputato tace. Il presidente gli contesta quindi la correità nell'omicidio di Giuseppe Pascuzzo e Giuseppe Cattarà. Come già ieri, Carmelo Andaloro, imputato, si protesta innocente. Non sa di dissidi tra il Palazzolo e suo fratello; non sa della venuta a Palermo di Cattarà qualche giorno prima dell'arresto del Nicola Andaloro, ed aggiunge che i sospetti della P. S. sono assurdi.

Pres.: — Non la dice la P. S.: vi accusa Santo Salerno che lo seppe precisamente da Pietro Palazzolo.

Imp.: — Salerno mentisce.

Le contestazioni sul delitto Battaglia, confessato ieri a suo modo dal Nicola Andaloro, hanno provocato anche oggi il maggiore interesse.

Giuseppe Andaloro si protesta innocente.

— Se mio fratello Nicola ha commesso questo delitto — egli dice — lo ha commesso per difendere i fratelli. I giurati devono sapere che nel dicembre 1921 il Battaglia tentò di uccidermi. Una sera passeggiavo con certo Nicola Naselli, quando da dietro una siepe sbucarono due individui che io potei riconoscere. Erano il Battaglia e suo cognato Salvatore Cicco. Io mi diedi alla fuga e sfuggii miracolosamente ai loro colpi di fucile, ma il Naselli rimase ucciso.

L'avv. Campo chiede che sia richiamato il processo sull'assassinio del Naselli. A questo punto Nicola Andaloro domanda la parola. Egli tiene a dimostrare che si decise ad uccidere il Battaglia precisamente a causa del mancato omicidio di suo fratello.

Si riprende l'interrogatorio dell'Andaloro Giuseppe il quale, ad analoga contestazione, si protesta innocente dell'omicidio di Giorgio Cannino, fedele dipendente dell'ing. Fontanazza, ucciso per poter consumare la rapina in danno di quest'ultimo. L'imputato protesta la sua innocenza anche della rapina del Fontanazza e nelle due rapine in danno di Di Salvo, di Erasmo Siracusa e di Franco Salvatore.

Si passa poi all'interrogatorio di Michelangelo Andaloro fu Giuseppe e di Maria Clappina. L'Andaloro afferma la sua innocenza nell'omicidio di Vincenzo Franco ed in quello di Cannino e per conseguenza della rapina Fontanazza. Dell'associazione a delinquere è assolutamente puro. A nulla servono le contestazioni del presidente e del P. M. per smuoverlo da questo suo atteggiamento.

Viene ancora interrogato Tommaso Albanese. Appena chiamato egli dice:

— Io, signori giurati, sono qui da sei anni e non so di che cosa mi si imputi.

Presidente: — Adesso ve lo dico io. Anzitutto siete imputato di associazione a delinquere.

Imputato: — Sono innocente.

Pres.: — Siete imputato del furto in danno del cav. Edoardo Rinaldi.

Imp.: — Sono innocente. Ho chiesto il confronto col mezzadro Lovico, mio principale accusatore, e non l'ho ottenuto.

Pres.: — E della rapina contro il barone Gagliardo.

L'imputato a questo punto tenta un colpo di scena, affermando che quando fu commessa la rapina egli era soldato. Ma il presidente chiarisce che l'Albanese fu effettivamente inviato in congedo il 24 agosto 1919, ma nel maggio di quell'anno, epoca nella quale avvenne la rapina, era già a Petralia, essendo stato inviato in licenza, in attesa di congedo, nel precedente mese di aprile. L'imputato afferma inoltre di non conoscere la Macaluso, una donna presso la cui casa i malfattori che consumarono la rapina si avrebbero invitato. Riferendosi all'imputazione di associazione a delinquere l'Albanese aggiunge che gli si vuole fare tale accusa solo perchè era alle dipendenza dell'Andaloro come mezzadro. L'avvocato Campo della difesa chiede che si richiami il foglio matricolare dell'imputato.

Albanese Antonio, ultimo interrogato, dichiara di essere innocente e pure come una colomba da tutte le imputazioni. In tono tribunizio, alzando le mani, egli esclama:

«Queste mani non si sono mai macchiate di sangue».

Si svolge quindi un lungo dibattito tra il presidente ed il P. M. da una parte, e l'imputato dall'altra: i primi continuano a contestargli gli elementi di accusa, l'altro a negare recisamente, una non si riesce a cavargli nulla di concreto dalla bocca, per quanto al dibattito partecipino anche alcuni difensori.

Data l'ora tarda l'udienza è rinviata a domani.

Gli Aviatori
Costes e Lez Erix a Casablanca

Casablanca, 10, notte.

Gli aviatori Costes e Le Brix, partiti stamane alle 8.40 dal Bourget, sono passati questa sera poco prima delle 18 al di sopra di Casablanca. Essi erano ad un'altezza di circa 900 metri. Dopo avere descritto un largo cerchio al di sopra della città, hanno ripreso la direzione del sud. Il funzionamento del motore è sembrato perfetto.

Il ministro Gallardo a Genova
Corazzate italiane le porte per la cerimonia di domani

Genova, 10, notte.

Nella mattinata di oggi sono giunte nel nostro porto le navi da guerra italiane, che presenzieranno alle feste inaugurali del monumento al generale Belgrano. Esse sono la super-corazzata *Duilio*, al comando del capitano di vascello Bicciardi, quattro cacciatorpediniere del tipo *Confienza* e l'esploratore *Falco*. La *Duilio* si è ancorata a ponte del Mille, dove si è pure attraccata la *Generale Belgrano*. Stamani, alle 10,30, proveniente da Roma, è ricevuto alla stazione da tutte le autorità cittadine, è giunto il ministro Gallardo.

L'orrendo delitto di Maretto d'Asti
La confessione del marito non esclude l'arresto di un altro figlio

Asti, 10, notte.

Sul delitto di Maretto d'Asti ieri notte ed oggi abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari. Come già vi annunciammo ieri, il cadavere della cinquantacinquenne Rosa Revendino-Saire è stato ritrovato sabato notte in un burrone, col capo fracassato, sembra, a colpi di martello, dal proprio figlio Clemente, il delitto è stato consumato, a quanto sembra, verso le 11 del mattino di sabato.

La tragica scoperta e le indagini immediatamente iniziate dalle autorità hanno messo in luce, cosa da noi prospettata sin da ieri, una dolorosa vicenda famigliare. Si è subito saputo cioè che da parecchio tempo fra la Revendino e suo marito si era andato creando un insanabile dissidio provocato da ragioni di interesse. La corda era ormai tesa all'eccesso: ai periodi di litigio fra i due coniugi succedevano ancora periodi di calma, ma quelli erano assai di più brevi durata degli altri. Stato di dissidio dichiarato e ben noto in tutto il paese.

L'arresto del marito e del figlio della vittima viene quindi considerato come lo sbocco naturale e inevitabile delle indagini. Il mistero della sciagurata donna, Luigi Revendino, che dapprima aveva cercato di allontanare i sospetti dell'autorità giudiziaria dalla sua persona, ha del resto finito per confessare la sua orrenda colpa, e quello in seguito ad una importantissima scoperta fatta dai carabinieri durante la perquisizione della sua abitazione: un paio di calzoni e un paio di scarpe tutti intrisi di sangue. L'assassino è stato tradotto in giornata dalle carceri di Villafranca, a quelle della nostra città. Qui egli è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio, sull'esito del quale però l'autorità ha voluto mantenere il massimo riserbo. Fin da ieri il procuratore del Re, cav. uff. Parrocchia, ed il giudice istruttore, cav. Olivetti, si erano recati sul luogo del delitto, assistendo di persona all'esame sommario del cadavere.

I periti settori hanno confermato la causa della morte della Revendino, che è stata colpita replicatamente con arma contundente al capo. Il sopraluogo deve aver servito certamente ai magistrati di Asti nell'interrogatorio odierno, per quanto concerne il movente e le circostanze nelle quali il delitto è stato commesso. La confessione dell'assassino permette tuttavia di ricostruire già con quasi esattezza il delitto. E' inoltre accertato che la Revendino, quando uscì di casa per recarsi nell'orto a raccogliere i legumi per il pranzo, aveva avuto col marito una violenta discussione, il litigio fu anzi troncato volontariamente dalla donna che, per paura di peggio, decise di uscire. Il marito deve poco dopo averla seguita subito dopo, avviandosi dopo di lei verso il bosco di regione Garbi.

L'incontro della moglie con il marito avvenne appunto nel bosco, quando la donna era già di ritorno dall'orto. La boscaglia si presenta nel punto in cui i due s'incontrarono, assai fitta, e quantunque percorsa da un sentiero, è poco frequentata dai contadini del luogo. Nessun testimone fu presente alla tragica scena che ivi si svolse fra marito e moglie. Il colloquio, se parole sono corse in quel momento tragico fra i due, deve essere stato drammatico, ma di brevissima durata, perchè altrimenti qualcuno avrebbe dovuto accorgersene. Del resto è quasi certo che il Revendino aveva già in mente il delitto quando si mise a seguire i passi della donna, perchè non può essere stato il caso a fornirgli l'arma (che, come dicemmo, pare sia stato un martello) con la quale ha consumato il delitto.

In giornata i carabinieri hanno proceduto all'arresto di un altro figlio dell'assassino, a nome Angelo, trentaduenne, mantenendo naturalmente quello operato ieri nei confronti dell'altro figlio della vittima. Non è da escludere quindi che le ipotesi formulate in seguito alla confessione del Revendino padre debbano ora essere ancora modificate dalle risultanze delle indagini.

Il campionato di calcio
Livorno-Dominante 4-2

Livorno, 10 notte.

Finalmente gli «Amaranto» hanno raggiunto una meritata vittoria che li ripaga delle passate amarezze e che permette alla squadra livornese di guardare con maggiore fiducia all'avvenire. Il vento non ha certamente favorito le prodezze dell'incontro. Il primo goal è stato segnato dai figuri al 12.o minuto su una fuga di Raggio, ma al 17.o minuto Magnozzi poteva pareggiare. Al 44.o minuto su calcio di punizione contro i figuri, Cavaciocchi segna un auto-goal.

La ripresa scolliasi con vento favorevole ai figuri e che poteva segnare il responso dei campi, ha invece premiato la vittoria al contrattacco che, ridotti a dieci, hanno vanificato l'handicap del vento, imponendosi con un gioco accanito e vivace. Al 10.o minuto Moretti segna il secondo goal per i genovesi, ma poco dopo Paolini colloca nella rete figure un difficile pallone nonostante un disperato tentativo del portiere. Magnozzi al 30.o minuto, raccolto il pallone, fugge tutto solo e spara in porta, segnando così il quarto goal per il Livorno.

L'arresto di un chirurgo per pratiche illecite

Milano, 10 notte.

L'autorità giudiziaria, in seguito ai risultati dell'autopsia compiuta sulla salma di una giovane donna, certa Gina Pizi, recentemente all'Ospedale Maggiore in seguito ad illecite pratiche abortive, aveva giorni or sono spiccato mandato di cattura contro il titolare di un gabinetto chirurgico in via Passarella, dottor Attilio Tenori. Il mandato era rimasto inseguito per parecchi giorni perchè il dottor Tenori si era allontanato da Milano, pare per recarsi a Torino presso alcuni parenti. Questa sera alle 19 egli però è stato arrestato in via Palestro, 24.

Un marito conteso da due sorelle
La scartata, travestita da vecchia, elude la vigilanza degli agenti e interviene alle nozze della sorella, ingiuriando la favorita.

Venezia, 10, notte.

Il barbiere Oreste Ballin, di anni 30, abitante in Parrocchia di San Zaccaria, era molto amico della famiglia Bertocco, la quale era composta della madre Carolina e delle figlie Linda, di anni 28, ed Elena di 30. Entrambe le ragazze speravano che il Ballin le scegliesse in sposa, e perciò gareggiavano in cortesie verso di lui. Finalmente il barbiere chiese la mano della Elena, e la Linda, addolorata di essere stata messa da parte, cominciò ad odiare la sorella ogni dispetto. Avvennero dei contrasti violenti, l'eco dei quali giunse anche in Questura.

Il barbiere, per farla cessa, decise di sposarsi in breve tempo, e fissò per ieri la celebrazione delle nozze. Il cav. Campelli, commissario di pubblica sicurezza, decise di evitare qualsiasi incidente, facendo sorvegliare da due agenti la Linda fino a che gli sposi non si fossero recati in viaggio di nozze. Infatti, ieri mattina all'alba, due agenti si appostavano dinanzi alla porta di casa dei Bertocco. Verso le 5 la Linda uscì, vestita con una certa eleganza. Gli agenti le tennero dietro, ma visto che entrava in una casa vicina, si accontentarono di vigilare la soglia. Verso le 8,30 però una vecchietta curva, vestita di nero, con una sciarpa nera in testa ed uno scialle al collo, apriva l'uscio di quella casa e usciva trascinandosi a stento.

I due agenti non si accorsero che si trattava della Linda travestita e continuarono a stare di picchetto, mentre a quell'ora, nella chiesa di S. Zaccaria, arrivavano gli sposi con gli invitati. Era preparato sull'altare maggiore un inginocchiatoio con ricchi cuscini. Ad esso si appressarono la Elena e il suo sposo, mentre l'organo intonava la marcia nuziale di Wagner. Il parroco celebrò la messa, poi si avvicinò agli sposi per fare la solita domanda: «Siete contenta, Elena Bertocco, di prendere per legittimo consorte, ecc.». A questo punto si udì un urlo disperato e si vide una donna sbucare da una colonna, e correre verso l'altare maggiore gridando: «Non avrai un'ora di bene; il maledico!». Nello stesso tempo essa gettava sulla faccia della sposa la sua sciarpa nera come per sfregiarla. Era la Linda, che aveva ingannato col suo travestimento i due agenti.

Il cav. Campelli, commissario di Castello, che era presente alle nozze, trasse in arresto la giovane e la fece trasportare in guardina, dove fu tenuta fino alla sera, quando gli sposi già erano lontani.

Direttore di Banca che fugge
appropriandosi di mezzo milione

Oramona, 10, notte.

Il direttore della Succursale di Soresina della Banca Agricola Italiana è fuggito, dopo aver distratto una ingente somma, la cui importo non è ancora precisato, ma che si aggira certamente intorno a mezzo milione. Egli è tale Lino Cavagnoli di Giuseppe, di anni 29, coniugato con certa Lina Dorati. Nel 1922 egli aveva ottenuto la direzione di quella Succursale, ed in virtù della sua attività e del suo zelo, faceva ottimi affari. I maggiori possidenti e parecchi industriali della zona si servivano di quell'Istituto per i loro servizi bancari.

Il Cavagnoli in questi ultimi anni si era anche dato al commercio delle automobili, e pare che riuscisse a fare anche in questo campo affari ingenti. Data la sua situazione famigliare (marito della proprietaria di una fabbrica di acque gassose), la vita brillante che egli conduceva non destava sospetti, e quando si riseppe che colle molteplici sue attività potesse guadagnare somme non indifferenti. La Succursale di Soresina della Banca Agricola Italiana, aperta nella primavera del 1924, era ottima, era, allestita con una certa dilapidazione. Oltre al Cavagnoli vi prestavano servizio due impiegati: un cassiere e una signorina contabile.

I sospetti sull'attività bancaria del Cavagnoli sorsero presso la Direzione Centrale dell'Istituto soltanto in questi ultimi giorni. Immediatamente un ispettore partiva alla volta di Soresina per indagare. Era il Cavagnoli e l'ispettore si avviò un normale colloquio, al termine del quale i due si lasciarono coll'intesa che nel pomeriggio avrebbero iniziato la revisione dei registri. Ma all'appuntamento il Cavagnoli non si fece vedere. Si seppe poi che dopo mezzogiorno egli si era allontanato in bicicletta per destinazione ignota, prelevando dalla cassa circa 200 mila lire. Il Cavagnoli distraeva le somme con due sistemi diversi: si appropriava del denaro versato dai correntisti sui libretti, e mentre su questi apponeva la cifra esatta, sul portafoglio inscriveva quella che egli versava in cassa, oppure scontava delle cambiali firmate ed avallate con dei nomi di persone inesistenti, intascandone l'importo.

L'impiegato di Banca che rubò settecento mila lire
era stato indagato al furto

Udine, 10, notte.

In seguito a mandato di cattura spiccato dalla Questura di Milano, gli agenti della nostra squadra mobile hanno tratto in arresto certi Gallo Mattioli, di anni 39, e Luigi Sandri, di anni 30, due tipi assai noti in città, malgrado poco si sapesse sulle fonti della loro vita piuttosto brillante. Entrambi sono imputati di istigazione a delinquere ed il loro arresto va collegato a quello operato tempo fa a Milano nei confronti dell'impiegato della Banca Commerciale, Modesto Ferrari, autore del furto di 700 mila lire operato nella sede della Banca.

Due pregiudicati ed una strozzino
confinati a domicilio a Piacenza

Piacenza, 10 notte.

Sotto la presidenza del Prefetto avv. Carlo Tiengo, si è oggi riunita in Prefettura la Commissione provinciale per l'assegnazione del confino. La commissione ha stabilito di confinare per due anni il pregiudicato Dante Reda residente a Piacenza, e di ammonire il pregiudicato Giuseppe Filippazzi dimorante a Nibbiano e lo strozzino Attilio Melani da Modena, residente a Piacenza.

LA TEMPERATURA
10 Ottobre

Ufficiale di Torino:
Massima + 19 Minima + 7
La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 752.
Temp. massima del giorno 9 + 15
Temp. minima notte dal 9 al 10 + 10

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	20	12	½ coperto	
Milano	19	9	coperto	
Genova	25	14	sereno	mosso
Venezia	15	9	¼ coperto	agitato
Firenze	18	13	½ coperto	
Ancona	18	13	»	
Bologna	17	10	sereno	calmo
Napoli	18	13	»	calmo
Taranto	19	13	coperto	mosso
Palermo	21	7	piovoso	legg. m.
Catania	20	14	»	mosso
Cagliari	21	11	¼ coperto	calmo
Trieste	17	10	sereno	
Venezia	17	8	»	

Le succursali estere di ditte esentate dalla ricchezza mobile

Roma, 10, notte.

Il Ministero delle Finanze ha impartito le seguenti istruzioni agli uffici dipendenti circa l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile alle Ditte che hanno la sede principale in Italia e succursali fuori del Regno.

E' stabilito che a decorrere dal 1o gennaio 1928, per l'applicazione della ricchezza mobile sui redditi di categorie B, C 2 a carico delle Società e Ditte private aventi la sede principale in Italia e succursali fuori del territorio nazionale, non si debba tener conto del reddito prodotto all'estero (per tassazioni di categoria B), nè degli stipendi ed altri assegni di ogni genere ivi corrisposti (per tassazioni categoria C 2): ciò ad evitare la duplicazione tra l'imposta pagata, nella madre patria e quella pagata nel luogo ove le succursali operano, duplicazione che si lamentava come derivante dalle lettere B e D dell'art. 3 della legge fondamentale sulla ricchezza mobile, secondo l'interpretazione costante data dalla giurisprudenza amministrativa e prevalentemente da quella giudiziaria. Ad evitare però la possibilità di frodi in danno delle Finanze, si limita il beneficio della esenzione dei redditi di categoria B e C 2, realizzati all'estero, alle Società o Ditte che osservano gestioni distinte per le succursali suddette e che producano al l'Ufficio delle imposte regolare contabilità, corredata da ogni elemento probatorio necessario alla ripartizione e tassazione dei redditi.

I premi dei Buoni novennali saranno sorteggiati il 26 ottobre

Roma, 10, notte.

Il Ministero delle Finanze comunica che mercoledì 26 ottobre, alle 9, in una sala del Palazzo della Direzione generale del Debito Pubblico in Roma, avranno inizio le operazioni per il sorteggio dei premi da assegnare ai Buoni del Tesoro novennali.

I funerali dell'on. Forni

Novara, 10, notte.

Vespolate ha reso oggi, con imponenti onoranze, l'estremo tributo al suo ex-sindaco, on. Roberto Forni. Un immenso corteo, con musica, accompagnava la salma in chiesa per la benedizione, dopo di che il segretario del Fascio rivolse l'estremo, commovente saluto allo scomparso. Parlò dopo di lui, a nome della famiglia, S. E. Aldo Rossini. Il corteo proseguiva quindi per Tornacco, paese nativo del defunto, dove hanno avuto luogo imponenti funerali. Hanno parlato il parroco ed il podestà del Comune.

Alla famiglia sono pervenuti moltissimi telegrammi di ministri, senatori, deputati, personaggi del Partito fascista, podestà, amici e ammiratori.

Vagone passeggeri che esce dai binari
Nessun viaggiatore ferito

Savona, 10 notte.

Uno dei vagoni del treno viaggiatori 3467, che fa servizio fra Acqui e San Giuseppe, per cause non ancora precisate, fra le stazioni di Diana e Dego deviava. Non si ebbero però a deplorare disgrazie alle persone. Fino a che la linea non potè essere ripristinata, e cioè per qualche ora, i soli tratti i viaggiatori dei treni successivi dovettero effettuare il trasbordo.

CRONACA

Tre gravi investimenti
La macchina in manovra, il carro e tamagnone» e il tram.

Il manovale Turletti Giovanni, di 47 anni, abitante a Sommariva Bosco ed occupato presso le Ferrovie di Stato, verso le 17,30 attendeva al suo lavoro alle Stazione di Smistamento, presso via Bisalta. Essendo egli cieco di un occhio, non si accorse del sopraggiungere di una macchina in manovra, che viaggiava sopra il binario su cui egli lavorava, e ne rimase investito. Un'altra circostanza contribuì alla disgrazia: e fu che il rumore di un'altra macchina, pure in manovra lì vicino, gli impedì di distinguere il rumore dell'altra che gli si avvicinava. Il poveretto riportò lo stritolamento di una gamba, e subito soccorso dai macchinisti Carlo Gilardino e da altri volonterosi, prontamente accorsi, venne adagiato sopra un'altra locomotiva e trasportato fino al passaggio a livello di corso Stupinigi. Quivi fu raccolto da una barella della Croce Verde e trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove i sanitari gli amputarono l'arto così gravemente offeso. Il poveretto venne quindi ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

— Giovanni Ditano, di 66 anni, ricoverato presso l'Ospizio dei poveri vecchi, di Pozzo Strada, mentre transitava in via S. Agostino, davanti alla casa N. 15, veniva urtato da un tamagnone, condotto da Carlo Topino, di 35 anni, abitante alle Basse del Lingotto. Il poveretto cadeva al suolo ferito, e soccorso da certo Giuseppe Davico, era poco dopo, con barella della Croce Verde, trasportato all'Astanteria Martini, dove era ricoverato con riserva di prognosi, per frattura del bacino.

— Michele Lagatore, di 36 anni, abitante in via Carlo Alberto, 28, all'angolo di via Cavour con via Lagrange era investito da un tram della linea N. 2, e riportava ferite ad un'anca e ad una mano. L'industriale Costante Manzon lo trasportava con la propria auto all'Ospedale San Giovanni, coadiuvato dal capo-squadra della Milizia Domenico Pessione. Il Lagatore era ricoverato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Il gr. uff. Frignocca sostituisce l'on. Andreis
nella Deputazione di Borsa di Torino

Roma, 10 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto Ministeriale in virtù del quale il gr. uff. Giuseppe Frignocca è chiamato a far parte della Deputazione di Borsa valori di Torino, quale deputato supplente per la Camera di Commercio in sostituzione del comm. avv. Gian Luigi Andreis decaduto da tale carica per la sua esclusione dalla Borsa.

I funebri del prof. Schwarz

Ci telefonano da Genova che è stata ieri colà tumulata la salma del professore Schwarz, del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali della nostra città, ucciso, come è noto, da un'automobile in piazza del Duomo, a Milano, dove si trovava per la sessione degli esami di Stato.

Stato Civile di Torino
10 Ottobre 1927.

**NASCITE

CACHETS
ARNALDI
lassativi - disintossicanti
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALBERGHI maschi filtro presa liquida. Pisani, via Mille, 6, telef. 40-30.
ANTICOLI scolastici, quaderni marina, italiana 40 fogli, cents lire 20. Cartelle. Inchiostro, detaglio. Cartoleria Gay, Corso Appello, 14. 46102
ASSORTIMENTO pellicceria grigio, stuole slappeuni centuria lisa. Torino, corso Vittorio, 50 (Mercerie). 2009 B.
BINARIETTO, vagoncini qualsiasi tipo locomotive vapore benzina, nafta, escavatori scambi cucchiaio, condizioni vantaggiosissime. Rivolgersi Orestelnaia Koppel, Milano, Silvio Pellico, 12, oppure Mallotto, Torino, Via Quintino, 19. 5977
CARRO maestro ruote (Lamarmora) solido a cavallo per trasporti pesanti acquisterebbesi. Via Sacchi, 58, Portinaio. 48005
CORSI Dora raccomandati, tuori dazio, montacarichi elettrici, abitazioni grandiosi locali. Telefono 20-608. 2058
OCCASIONE Vendesi buffet noce moderno 7 porte antina cristallo, volendo camera completa. Telegramma, via Ricasoli, 8. 48014
OFFICINA meccanica vendesi occasione lire locale macchine poco facilitando pagamento, volendo anche solo locale, motore, trasmissione. Bessone, San Maurizio, 15. 23156
QUINTALI 150 acciaio fuso laminato profili minuti varie, adatto scalpelli, utensili, ecc. liquido lire una chilogramma, blocco partite convenirsi. Pasquali, Capua, 23, telef. 31-872.
STUFE calorifero quasi nuove quattro 50 x 70 x 160, 50 x 70 x 120, 50 x 70 x 100 45 x 60 x 105 vendonsi Scrivere cassetta 211 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Offerte d'impiego
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

ATTIVO volonteroso giovanotto buona presenza cercasi quale produttore per impianti tecnici speciali di importante società. Indennità fissa e provvigione. Scrivere cassetta 74 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CERCASI distinta signora o signorina circa quarantenne capace direzione casa signorile ed educazione figli, inutile scrivere senza serissime referenze. Indirizzare offerte Cassetta 76 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. C. Galas T.
CERCASI giovane sedicenne preferibile bicicletta, cinquantina cauzione. Scrivere cassetta 88 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2015
DONNA tutto servizio milano referenze casi piccola famiglia. Scrivere cassetta 213 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
DUE signori soli cercano cameriera fino abilissima. Esigonsi primarie referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 88 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2009
IMPIEGATO cercasi anche signorina, conoscenza assolutamente perfetta lingua tedesca, assume sera dalla eventualmente mezza giornata. Indicare referenze, pretese. Offerte cassetta 121 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1906
PENSIONATO robusto, inverni domestici, ufficio, mili pretese. Presentarsi follina penale referenze. Modisteria Francesco Paola, Borgo. 75312
SIGNORINA distinta, intelligente, volonterosa, anche se orfana, cercasi quale cameriera dirigente casa signorile. Buon trattamento. Dirigere offerte cassetta 146 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48708
SOCIETA' Anonima senza ragioniere capace tenuta libri e cassa. Esigonsi referenze primo ordine. Cauzione minima cinquantamila. Scrivere cassetta 174 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48523

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L.

ABILE sarta tailleur lavanda pelliccia, mili pretese. Scrivere cassetta 141 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48719
DHIMICO laureato due anni pratica direttiva industria disposto viaggiare trasferirsi offresi. Scrivere Cassetta 248 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70006
DISEGNATORE accetterebbe lavoro ore libere mili pretese. Scrivere Cassetta 194 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70070
GIOVANOTTO pratico tutti lavori ufficio cerca impiego. Buonservizi e referenze. Scrivere cassetta 183 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48016
RAGIONIERE disponendo ore impiantorebbe tenerebbe contabilità. Scrivere cassetta 136 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48003
RAGIONIERE dottore commercialista accetterebbe riordinamento tenuta contabilità consulenza riassunzioni crediti garantendo diligenza puntualità. Miti pretese. Scrivere cassetta 31 C. Unione Pubblicità Ital., Torino.
RAGIONIERE impianti contabilità sistemazioni bilanci ore libere, Riva, Cittadella, 1.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

A. Affarone. Caffè, drogheria, tabaccheria titolare vita, buone condizioni. Cabutti, corso Vittorio, 60. 23152
A. Affarone. Centro popolarissimo avviata drogheria, alloggio, 22.000 trattabili. Ascensa, Barbaroux, 16. 23151
A. Affarone. Importante drogheria, angolare tutti permessi, 500 cauzione, prova, cedesi 30.000. Cabutti, corso Vittorio, 60. 23150
A. Fortuna sicura avvialissima bottiglieria emporio, alloggio, Porta Nuova, 22.000. Ascensa, Barbaroux, 16. 23152
ALBERGO centrale binocoli centralità, facilitazione pagamento, permutasi terreno. Baricola, Milano, 16. 23119
ANONIMA manifatturiera capitale 300.000 fondata da oltre 20 anni composta pochissime persone produzione aldisopra ottimamente impegnata. Referenze bancarie commerciali ed industriali primissimo ordine desiderando aumentare capitale azionario accetterebbe concorso apporto minimo 200.000; offresi eventualmente predominio e collaborazione. Esigonsi però massime referenze morali. Scrivere cassetta 206 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
AVVIATA bottiglieria centrale, permessi superiori, alloggio 21.000. Bancaria, Bottieria 17.
CAUSA ritiro commercio vendo oppure affitto stabile grandioso, con avviatissimo Albergo ristorante, centro importante collina, annesso Private, riforniamento pubblico famiglia, mili pretese. Bianchi, Mercanti, tre.
DROGHERIA tutti permessi bene avviata piazza con alloggio. Corso Palestro 1.
FOTOGRAFI. Posto avviata fotografia, rimpatrio Porto Genova, trentamila, convenità pagamento. Scrivere cassetta 47 D. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2005
NEGOZIO signorile centralissimo grande vetrina retro cedo causa partenza. Samaritana, Arsenale, 1. 20061
PIANOFORTI. Importante ditta musicale, fondata 1867, avvialissima, unica in Piemonte cedesi causa decesso titolare. Rivolgersi Ditta Salemaho, piazza S. Donato, 6, Pinerolo.
RAGIONIERE sconta portafoglio assumendo amministrazione piccole aziende riferimento sane. Massima serietà. Scrivere cassetta 187 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
RISETTO avvialissimo macchine centro bicicletta poco rilievo. Corso Parigi, 65.
19.000 latteria 950 litri giornalieri commerciabili bollettino. Rivolgersi Nicolello, Corso Alberto, 24. 48087

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREMBESI per contanti casa discretamente centrale fino Accomandi, Galleria Nazionale. 20077
APPARTAMENTO signorile giardino garage in palazzina Crimea vendesi. Sacerdote, Galleria Nazionale, ingresso E. 48077
CASETTE centralissime, quasi nuove, quattro prestanti, mercatoria parziale. Ferrantesca, Quattro Marzo, 14. 20004
OTTIMO impiego speculativo, sole Lire sedici metro quadrato, ventisei lotti terreno vicinanze nuova stazione S. Paolo. Custode, stesso cortile, 13. 70033
PALAZZINA libera, 11 ambienti, garage. Strada Cavoretto, 31, minuto 25. 22003
VIGINO Settimo cascina 12 giornate irrigazione fabbricato libera Rivoli (metano Pa. 25. 48000
Vendesi vendesi cascina Parco Monumento vicinanze Stazione Susa, ottimo reddito permutasi con casa o proprietà in Torino. Scrivere cassetta 146 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2000

Domande di offerte di locali
ad appartamenti vuoti ad ammobiliati
Lire 1.80 per parola — Minimo L.

A. Alloggi liberi lavoratore cercano vendesi pensi consegnare vani 15-16-20. Facilitazioni pagamento. Corso Regina Margherita, 251, martedì-venerdì 14-16.
A. Alloggi-negozi vendonsi Via Carlo Alberto 34, Mazzini 7, Andrea Doria 9. Prezzi convenientissimi, facilitazioni. Accolarelli, Galleria Nazionale.

AFFITTANSI subito tre camere casa nuova presso corso Francia. Gonella, Rivoli, 7.
AFFITTANSI una, due camere vuote 100 mensili. Mercio, Aosta, 26. 70083
AFFITTO due, quattro camere vuote senza compenso. Pio Quinto, 15. 22148
ALLOGGI, due, cinque camere, liberi subito vendonsi, Corso San Maurizio, 71. 48130
ALLOGGIO signorile sette camere cinquemila. Scrivere cassetta 138 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48020
ALLOGGIO vuoto, due entrate, primo piano, 5 camere, vendesi 40.000. Accademia Albertina, 27. 48715
CENCIO due tre camere località centrale. Scrivere cassetta 125 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48071
CONIUGI soli cercano alloggio vuoto quattro camere altre servizi casa moderna signorile. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 119 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48010
NEGOZIO, alloggio liberi subito, vendesi occasione Corso San Maurizio, 71. 48713
OCCASIONE cedesi camera con poco mobilio. Arcivescovado Agostino Lauro, 36. 48097
PORTA Nuova, alloggio vuoto 3 camere, gabinetto, vendesi 20.000. Nizza, 23. 48714
PORTANUOVA, vendesi alloggio vuoto 9 vani, servibile due famiglie. Andrea Doria, 5.
URGENTI allocazione ammobiliata. Scrivere Cassetta 144 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48703

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO subito presso Statuto camera mobiliata comodità persona seria. Gozio, Promis, 2. 48075
CERCASI camera ammobiliata indipendente. Scrivere cassetta 62 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22765

Annunci vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 40

A A A A A A A A Acquisto abiti uomo Lire 200, Paletots, Frak, Smokings, Scarpe. Scrivere Spizzichino, via Venticinquesi Maggio, 5, vicino Cinema Ghersi. 23087
A A A A A A Gioielli di valore compera anche impegnati. Gioielleria, via Roma, 41 (ex rimpetto Cinema Ghersi. 23130
ADELISSIMA chiromante Fatma, premiata veggente settimana. Rivelazioni infallibili. Piazza Montebello trentuno. 63100
APPARECCHIO Energo nuovo vendesi occasione. Rivolgersi Minola, Polirino. 48070
BAGNI impianti camere complete lusso, comuni, Rocentti, Ponte Mosca, 37. 2001
CONSULTATE presenta, corrispondenza insuperabile premiata sonnambula, chiromante, carismante, Garibaldi, due. 48081
FONOGRAFI Decca brevetto inglese. Dischi rivoluzionissimi vendite anche rateali. Riparazioni. Borgesi, via Maria Vittoria, 40.
LAMPADARI lusso Economici! Alla fabbrica Alen, corso Orbassano, 56 (Crocetta), Telefono 16-554. 70070
MANOIA consumando due ruote via Nizza, 23 smarrite Domenica sera Cassino Torino.
OCCASIONE vendesi pelliccia Persian nuovissima Goddefic, Cavour, 48 piano 3.0.
OCCASIONISSIMA macchina Singer bellissima. Altra 270. Unici. S. Secondo, 30. 70054
OCCASIONISSIMA vendo lussuosa matrimoniale mogano nuovo. Ebanista, piazza Carlina, 8. 70063
PIANOFORTE causa trasloco vendo occasione. Rivolgersi via Cibrario, 14. 70087
RACCOMANDANDOSI commemorazione morti, ritratti dipinti olio, rilievi fotografie. Studio De Maro, Consolata, 7. Vetrina Lagrange angolo Corso, sotto portici. 70040
REGALO scatola cipria acquistando Saponette Fiori centesimi soranta. Tutti negozi.
SEGA nastro cm. 90, cerniei occasione. Scrivere cassetta 122 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48027
SONNAMBULA, Via Lagrange, 31, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 27768

Lezioni e traduzioni
Lire 1.50 per parola — Minimo Lire

PIANISTA diplomata dà lezioni casa o domicilio. Via Arcivescovado, 7. 70057
RIPETIZIONI matematica, ragioneria discreto elettrotecnica allievi scuola professionali, mili pretese. Presentarsi ore 20-21, Ostia Giuseppe, via Maria, 2, capolinea Tram N. 8. 46080

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1.80 per parola — Minimo L.

CERCANSI piazzisti Torino provincia articolo arrivelato. Scrivere, presentarsi, Casseno, Collegno. 23132
DISPONENDO centrale ufficio locale assumerei casa produttrice rappresentanza esclusiva. Lauto (garanzia bancaria). Scrivere Cassetta 623, Unione Pubblicità, Ripoa. 5008
RITORNANDO Sud America, accetterei incarichi fiduciari, commerciali, rappresentanze ecc. Scrivere Cassetta 236 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70056

Collegi, Istituti ecc.
Lire 1.80 per parola — Minimo L.

COLLEGIO Convitto Civico Favria Canavese. Complementari, Commerciali, Elementari. Retta minimissima. 70004
COLLEGIO maschile Castelnuovo Don Bosco. Scuola elementare, R. Scuola Complementare, corsi privati. Ginnasio, Istituto tecnico, complementare. Serietà insegnamento, sana educazione. 6885

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 36

ASTA automobili prossima importante vendita 15 ottobre. Cooperativa Proprietari Stadium. 70060
BERLINA Fiat 503 rara occasione trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 70066
CERCASI camion massima portata ultimo stato. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 216 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
ES vera occasione comperò Lambda contanti esclusi mediatori. Scrivere cassetta 136 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
SENDO sportivi biletta, lanciera, tubo mandrino, stampi, tondoni, dischi lanciera bellonaria, molle balestra diversi camion, rimorchi, trattrice, automobili, ruote, assali, gomme piene, pneumatiche, assortimento pezzi ricambio d'ogni marca, silenziatori. Marcenaro, via Cibrario, cinquantasette.
303 torpedo rara occasione bollata e in perfetto ordine di accessori e di funzionamento vendesi, cambiasi. Via Petrarca, 23.

Annunci matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTISSIMO vedovo, colto, benestante, sportivo 40-enne pure benestante, istruita, colta, lieta vera serietà. Scrivere Cassetta 201 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Le Signore e Signorine
previdenti pensando alle gravi conseguenze che può portare l'anemia prendono con entusiasmo il
SCIROPPO FENOGLIO
massima ricostituente
il più assimilabile - il più piacevole
Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) TORINO
e nelle migliori Farmacie

TUMORI FIBROMA, SCIRRO, CANCRO
Cura senza operazione
Dottor FIANA - Torino, via Sidoia, 36

Malattie SESSUALI Pelle
SIFILIDE Veneree
Pure moderne rapide
Dott. CASALEGNO, via S. Quintino, vicinanze
Ore 8 alle 11 e dalle 15 alle 21. Festivi 8 alle 12

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Gabinetto: Via Mercanti, 2, pal. v. Carlinalati

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, 6, Visita anche giorni fest.

Le seterie, le lanerie e tutti i tessuti delicati richiedono molta cura nel lavaggio

Se li strofinate con saponi duri rovinate le fibre delicate dei tessuti

QUANDO fate il bucato, voi non mettete, nella tinozza, alla rinfusa, tutto ciò che volete lavare, ma fate prima la distinzione fra indumenti personali, delicati e quelli chiamati comunemente "di grosso bucato." Ma dopo aver fatto tale distinzione, lavate voi con giusto criterio gli indumenti più fini? Il lavaggio fatto mediante strofinatura e candeggio artificiale, abbrevia la vita ai vostri indumenti. Voi non adottereste un tale preparato per le vostre seterie migliori e lanerie mentre, forse, usereste saponi duri. Ma anche l'uso di questi saponi è altrettanto nocivo per i vostri indumenti perchè essi distruggono le delicate fibre del tessuto, restringendolo, rendendolo debole e deteriorandone i colori e la freschezza.

Le Sete e le Lane non sopportano un trattamento ordinario.

Il bucato di grosso può essere sottoposto, per qualche tempo, ad un trattamento ordinario, ma non si può fare altrettanto con le seterie e lanerie. I saponi duri, anche se usati con attenzione, possono sciupare le sete e le lane come le sciuperebbero la lavanderia od una domestica sbadata e grossolana. Per lavare le lane e le sete non vi è che un metodo—il metodo LUX. Una volta che avrete imparato ad usare il LUX noterete che i vostri indumenti prenderanno un nuovo aspetto. Il LUX preserverà loro il primitivo colore ed i tessuti si manterranno belli e freschi come nel giorno in cui li avete acquistati.

Le lanerie più pesanti, i fini più fini e le sete più delicate possono essere lavate col LUX senza tema che essi vengano sciupati in alcun modo. Per questa proprietà altamente detergente il LUX è divenuto il tipo di sapone più pratico, popolare, apprezzato ed usato in tutto il mondo.

Per lavare Sete e Lane adottate questo sistema semplice e razionale.

sia che vogliate lavare sete, cotoni, fini, lane, pizzi, tessuti colorati ecc. il procedimento di lavaggio è sempre uguale. Anzitutto preparatevi, in un recipiente, la soluzione schiumosa di LUX: in una mezza catinella di acqua caldissima sciogliete bene, sbattendo, una cucchiaiata di LUX, poi aggiungete acqua fredda per intiepidire la soluzione. Continuate a sbattere fino a che la schiuma rigurgiterà, come soffice neve, dalla catinella ed in questa delicata schiuma immergete i vostri indumenti. Non dovete strofinare nè torcere: basta sollevare e rimmergere gli indumenti per dar agio alla soluzione di penetrare bene in ogni più piccola parte del filato. La schiuma saponacea del LUX lavora dolcemente, senza corrodere, e rende l'indumento perfettamente pulito. Occorrono infine tre sciacquature (in tre diverse acque tiepide) dopo di che potrete premere leggermente il tessuto per espellerne l'acqua, e tutto è fatto. Sarà bene avvolgere poi gli indumenti in un asciugamani e stirarli con ferro poco caldo quando saranno quasi asciutti.

Gli indumenti di lana sono generalmente più pesanti di quelli di seta, ma qualunque tessuto di lana è delicato quanto quelli di seta, perciò, entrambi richiedono un lavaggio accuratissimo: Tutte due hanno bisogno del LUX. Provate a lavare i vostri indumenti col nuovo metodo—il metodo LUX.

Spedisteci il tagliando del presente avviso e vi invieremo gratuitamente un pacchetto di LUX sufficiente per fare una prova.

LUX

TAGLIANDO:
S. A. Fratelli Lever,
Via Fr. Umberto 27, Milano (12)
Speditemi due mi spediate gratis, un pacchetto campione di Lux, sufficiente per farne una prova.
Nome _____
Indirizzo _____
S 25 A (Si prega di scrivere chiaro.)

S. A. Fratelli Lever, Via Fr. Umberto 27, Milano (12)

L.7.83—400×285

I soddisfacenti risultati conseguiti col Proton hanno procurato ad esso l'estimazione di tutta la Classe medica

Sig. Dott. Comm. C. Rocchietta, Pinerolo.

Avendo somministrato il "Proton" a bambini e ad adulti nei casi di gracilità, debolezza, esaurimento nervoso, ho ottenuto sempre soddisfacenti risultati.

Nei casi di convalescenza in seguito a malattie esaurienti, ho potuto constatare che i pazienti ben presto venivano ad acquistare uno stato di benessere superiore a quello precedente all'infermità.

Dott. ANTONIO CARUSI
Medico-Chirurgo - Via Salvator Rosa, 115
NAPOLI

A-168

SIFILIDE
Pustole, ulceri, cattivo umore e malattie segrete
STUDIO GIORNO
DOTT. R. GAZZONE - PIAZZA STATUTO, 15
Ore 15-18; 17-20 Pom. 9-12. Sabb. soppresso
VIENNA - Clinische Spezialitat. PARIGI

SIFILIDE VENEREE PELLE
Impotenza - AGRITTE - Tabe
Via Po, 20, p. 1 - SALE SEPARATE
Cav. Dr. FERNANDO LEVI, Clinicho
LONDRA, VIENNA, PARIGI, 1919-1926

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
INTOSSICAZIONI — RISANAMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 20
Feriali: ore 11-12; 15-17; 19-20 - Sant. ore 11-12

Ulceri, Scolo, Gocciola
Flussi, Perdite
Dott. CHIAVARINO 5 SIFILIDE
Via Saluzzo Ore 15-18 e 19-20
Ristretti per operaie

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 11 bis. Ore 13-18, 19-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Dr. Biagio magro Dr. Giuseppe
VIA BAGNI, 10 (Porta Nuova)
Sale separate — Orario continuo ore 10-20

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. Machiavello - Via Nizza, 27 Ore 17-20

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 8 - 12